



COMUNE DI BRUGHERIO

Provincia di Monza e della Brianza



VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

ai sensi della L.R. n.12/2005

DOCUMENTO DI PIANO

Elaborato modificato a seguito della correzione di errori materiali

IL SINDACO:
Antonio Marco Troiano

IL SEGRETARIO GENERALE:
Dott.ssa Nunzia Francesca Tavella

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Arch. Carlo Peraboni

IL PROGETTISTA:
Arch. Claudio Roberto Lauber

Elaborato:

DP-01

OGGETTO:

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

DATA: NOVEMBRE 2022

Deliberazione Consiliare n° 52 del 09 giugno 2016
APPROVAZIONE definitiva della Variante Generale al PGT

Deliberazione Consiliare n° 40 del 28 maggio 2018
Variante di adeguamento del Documento di Piano

Deliberazione Consiliare n° 56 del 28 giugno 2022 - Correzione di Errori materiali



0. I principi ispiratori della variante..... 5

- 0.1. Il contesto entro cui matura la scelta di redazione della Variante del Piano del Governo del Territorio..... 5
- 0.2. L'iter di redazione della Variante Generale 7

1. I riferimenti per la costruzione della Variante al PGT 9

- 1.1. Integrazione della Relazione Illustrativa ed aggiornamento del quadro conoscitivo..... 10
- 1.2. Semplificazione della documentazione costitutiva il Documento di Piano 10
- 1.3. Ridefinizione della struttura del Documento di Piano rendendola coerente con le indicazioni regionali..... 10
- 1.4. Redazione della Tavola delle previsioni di Piano 12

PARTE PRIMA - IL QUADRO CONOSCITIVO 14

2. Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune (art. 8 comma 1 lettera a)..... 17

- 2.1. L'analisi delle gravitazioni del comune attraverso la lettura dei flussi pendolari..... 17
 - 2.1.1 Mobilità per motivo dello spostamento legato al lavoro – Origine dal Comune 18
 - 2.1.2 Mobilità per motivo dello spostamento legato allo studio 21
- 2.2. La struttura della popolazione..... 23
 - 2.2.1 L'evoluzione di lungo periodo 23
 - 2.2.2 Le dinamiche demografiche recenti 26
 - Natalità, mortalità e migrazioni 26
 - Struttura della popolazione residente 29
 - 2.2.3 Indicatori demografici di sintesi 32
 - 2.2.4 Andamento delle famiglie 35
 - 2.2.5 La componente straniera 36
- 2.3. Indagine sul sistema socio-economico locale 37
 - 2.3.1 La congiuntura economico finanziaria e l'analisi del sistema economico locale 37
 - 2.3.2 Il sistema economico produttivo comunale 37
 - 2.3.3 Il sistema economico commerciale comunale 40
- 2.4. I riferimenti alla programmazione regionale..... 43
 - 2.4.1 Il comune di Brugherio nel sistema territoriale metropolitano lombardo 43
 - 2.4.2 Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia 45
 - Aggiornamento 2014 del PTR 50
 - 2.4.3 Il Progetto della Rete Ecologica Regionale 55
- 2.5. I riferimenti alla programmazione provinciale 59
 - 2.5.1 Il Comune di Brugherio nel contesto provinciale 59
 - 2.5.2 Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza 60
 - 2.5.3 La documentazione e le indicazioni del PTCP vigente 63
 - Tavola 1 – Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale 65
 - Tavola 2 – Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio 65
 - Tavola 3a – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica 65
 - Tavola 3b – Rete della mobilità dolce 65
 - Tavola 4 – Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica 65
 - Tavola 5a – Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali..... 65

Tavola 5b – Parchi Locali di Interesse Sovracomunale	66
Tavola 6c – Ambiti di azione paesaggistica	66
Tavola 7a – Rilevanze del sistema rurale	66
Tavola 8 –Assetto idrogeologico.....	66
Tavola 9 – Sistema geologico e idrogeologico	66
Tavola 10 – Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico	66
Tavola 11 – Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico.....	66
Tavola 14 – Ambiti di accessibilità sostenibile	67
Tavola 16 – Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate.....	67
Tavola 6a.1/2 – Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio	83
Tavola 6b – Viabilità di interesse paesaggistico	83
Tavola 6d – Ambiti di interesse provinciale	83
Tavola 7b – Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico.....	83
Tavola 12 – Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano	83
Tavola 13 – Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano	83
Tavola 15 – Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo.....	84
Verifica di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali. Procedura e adempimenti	93
2.6. I vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente.....	93
2.7. La raccolta delle istanze e proposte provenienti dai cittadini, singoli od in forma associata pervenute al Comune in merito all’avvio del procedimento per la formazione del Piano di Governio del Territorio	95
2.7.1 Questionario	112

3. Quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute (art.8, comma 1, lettera b) 114

3.1. Il sistema delle infrastrutture e della mobilità	114
3.1.1 I riferimenti sovra comunali	115
3.1.2 I riferimenti comunali	116
3.1.3 I nuovi progetti di infrastrutture di rilevanza intercomunale	118
Prolungamento linea Metropolitana Milanese	118
3.2. Il sistema urbano.....	122
3.2.1 Le origini	122
3.2.2 L’evoluzione degli strumenti urbanistici del Comune	123
Piano Regolatore Generale - 1958.....	123
Piano Regolatore Generale - 1964.....	124
Programma di Fabbricazione - 1970	125
Piano Regolatore Generale - 1975.....	125
Variante al Piano Regolatore Generale - 1984.....	125
Piano Regolatore Generale – 2005	125
Piano di Governo del Territorio - 2013.....	126
3.3. Lo stato di attuazione delle previsioni insediative del PGT vigente.....	128
3.3.1 La valutazione della disponibilità insediativa residua	128
3.4. Il sistema degli spazi aperti e dei valori paesistici diffusi.....	129
3.4.1 Le aree Parco Locale di Interesse Sovracomunale	129
PLIS Est delle Cave	129
PLIS Media Valle Lambro	130
3.4.2 Le aree agricole	130
Banca Dati DUSAF - Destinazione d’Uso dei Suoli Agricoli e Forestali	131
Aree agricole nello stato di fatto	132
Aree protette.....	133

	Il database topografico – rilievo 2013	133
	Sistema Informativo Agricoltura Regione Lombardia - SIARL	135
3.4.3	I temi progettuali di riferimento per il PGT	136
	La Rete Ecologica Provinciale - REP	136
	Il Piano di Indirizzo Forestale	137
	Ambiti agricoli di interesse strategico individuati dal PTCP	138
	La trama dei sentieri e dei percorsi di interesse paesistico	139
3.4.4	Edilizia rurale e insediamenti di interesse storico	140
	I beni e complessi edilizi di interesse storico	140
	Edilizia di carattere storico ed insediamenti di antica formazione.....	142
3.4.5	Carta della sensibilità paesistica dei luoghi	146
3.5.	La programmazione di settore	149
3.5.1	Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU)	149
3.5.2	La zonizzazione acustica	153
3.5.3	Il Piano Generale dei Servizi del Sottosuolo PUGSS	155
4.	Assetto geologico, idrogeologico e sismico (art.8, comma 1, lettera c)	158
4.1.	Caratterizzazione geo-morfopedologica dell'area	158
PARTE SECONDA - LE DETERMINAZIONI DEL DOCUMENTO DI PIANO.....		160
5.	Lo scenario strategico di piano.....	162
5.1.	Individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del Comune (art. 8, comma 2, lett. a).....	162
5.1.1	Gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale approvato dal Consiglio Regionale	162
5.1.2	Gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e Brianza	164
5.1.3	Linee di indirizzo per la stesura della variante generale al Piano di Governo del Territorio "PROGETTARE NELLA CITTÀ, PROGETTARE PER LA CITTÀ."	174
5.1.4	Lo scenario strategico di riferimento	179
	Valorizzazione del patrimonio delle cascate e dei nuclei storici.	179
	Potenziamento dell'armatura verde.	181
	Promozione dei PLIS come ambiti di fruizione dei valori paesistici e ambientali.	183
	Promozione di un sistema di spazi pubblici aperto ed integrato.	185
	Rivitalizzazione del centro con attenzione al costruire un offerta urbana connessa e di qualità	187
	Completamento del sistema della viabilità urbana	189
	Valorizzazione di tutte le attività produttive esistenti	191
	Incentivazione un uso razionale del tessuto urbano consolidato	193
	La revisione e la ripermetrazione degli ambiti di trasformazione	195
	Promuovere interventi nel Tessuto Urbano Consolidato	205
6.	Le determinazioni di piano	208
6.1.	Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT (art.8, comma 2, lettera b).....	208
	Gli scenari futuri dell'evoluzione demografica comunale.....	208
6.2.	Determinazione delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali (art. 8, comma 2, lettera c)	210
	Sistema funzionale Residenziale.....	211
	Sistema funzionale Produttivo.....	212
	Sistema funzionale Infrastrutture	212

	Sistema funzionale Servizi	213
	Sistema funzionale Ambiente, Paesaggio e Agricoltura	214
6.3.	Dimostrazione della compatibilità delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione comunale (art.8, comma 2, lettera d).....	215
6.4.	Individuazione degli ambiti di trasformazione (art. 8, comma 2, lettera e).....	216
	Ambito di trasformazione – AT-01 / Via Maestri del lavoro.....	216
	Ambito di trasformazione – AT-02 / Piano del Centro	217
	Ambito di trasformazione – AT-04 / Porta sud.....	221
	Ambito di trasformazione – AT-05 / Tangenziale EST - Dorderio	222
	Ambito di trasformazione – AT-06 / Via Magellano	224
	Ambito di trasformazione – AT-07 / Via Trombello	224
	Ambito di trasformazione – ATS-01 / Via Turati	225
	Ambito di trasformazione – ATS-02 / Via Dante	226
6.4.1	Valutazione del carico insediativo generato dalle determinazioni del PGT	227
6.5.	Determinazione delle modalità di recepimento delle eventuali previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale (art. 8, comma 2, lettera f)	230
6.5.1	Rete Ecologica, Varchi e Ambiti di riqualificazione ambientale	230
6.5.2	Definizione delle aree agricole comunali	232
6.5.3	Contenimento del consumo di suolo	233
6.6.	Definizione degli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione (art. 8, comma 2, lettera g).....	234

7. La Tavola delle previsioni di Piano 236

Abbreviazioni e sigle utilizzate

<i>BURL</i>	<i>Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia</i>
<i>D.Lgs.</i>	<i>Decreto Legislativo</i>
<i>DBT 2013</i>	<i>Data Base Topografico – Rilevamento cartografico del 2013</i>
<i>DCR</i>	<i>Delibera del Consiglio Regionale</i>
<i>DGR</i>	<i>Delibera della Giunta Regionale</i>
<i>DP</i>	<i>Documento di Piano</i>
<i>DPCM</i>	<i>Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri</i>
<i>DPR</i>	<i>Decreto del Presidente della Repubblica</i>
<i>LR</i>	<i>Legge Regionale</i>
<i>NTA</i>	<i>Norme Tecniche di Attuazione</i>
<i>PGT</i>	<i>Piano di Governo del Territorio</i>
<i>PGT 2013</i>	<i>Piano di Governo del Territorio approvato con deliberazione C.C. N° 70 del 27/12/2012</i>
<i>PGTU</i>	<i>Piano Generale del Traffico Urbano</i>
<i>PLIS</i>	<i>Parchi Locali di Interesse Sovracomunale</i>
<i>PR</i>	<i>Piano delle Regole</i>
<i>PRG 2005</i>	<i>Piano Regolatore Generale del 2005</i>
<i>PRMC</i>	<i>Piano Regionale della Mobilità Ciclistica</i>
<i>PS</i>	<i>Piano dei Servizi</i>
<i>PTCP</i>	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</i>
<i>PTPR</i>	<i>Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>
<i>PUMS</i>	<i>Piano urbano di mobilità sostenibile</i>
<i>RER</i>	<i>Rete Ecologica Regionale</i>
<i>REP</i>	<i>Rete Ecologica Provinciale</i>
<i>REC</i>	<i>Rete Ecologica Comunale</i>
<i>SIC</i>	<i>Sito di Interesse Comunitario</i>
<i>ss.mm.ii.</i>	<i>successive modifiche ed integrazioni</i>
<i>VAS</i>	<i>Valutazione Ambientale Strategica</i>
<i>ZPS</i>	<i>Zone di Protezione Speciale</i>

0. I principi ispiratori della variante

0.1. Il contesto entro cui matura la scelta di redazione della Variante del Piano del Governo del Territorio

La Legge Regionale per il Governo del Territorio n. 12 del 11.03.2005, varia il quadro normativo del sistema di pianificazione territoriale ed urbanistica, introducendo significative modificazioni del ruolo e delle funzioni dei diversi livelli di governo territoriale.

Il tradizionale strumento urbanistico il "Piano Regolatore Generale (PRG)" è sostituito dal "Piano di Governo del Territorio (PGT)", in cui la componente urbanistica è integrata da scelte paesistiche, ambientali, geologiche, agronomiche, sociali ed economiche; soprattutto, è inserita in un sistema di strumenti con una forte caratterizzazione programmatica e gestionale.

In questo contesto assume un forte significato il monitoraggio, ovvero la verifica della capacità dello strumento nel fornire risposte adeguate all'emergere di condizioni "nuove e differenti" rispetto a quelle poste alla base delle determinazioni di piano rappresenta un elemento di caratterizzazione metodologica importante. In questo senso il PGT riformula le proprie determinazioni in funzione dell'emergere di condizioni e considerazioni legate all'attuazione dello strumento. Un processo che, laddove opportunamente svolto, permette al Comune di:

- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni e delle azioni del Piano;
- valutare il grado di raggiungimento dell'insieme degli obiettivi del Piano;
- evidenziare gli effetti territoriali e ambientali indotti dall'attuazione (o dalla non attuazione) delle scelte insediative ed infrastrutturali contenute nel Piano.

La Variante del PGT muove dalla consapevolezza che ri-orientare le determinazioni del PGT significa ri-definire un quadro di strategie dentro cui le scelte troveranno elementi di valutazione e verifica; significa arricchire il quadro delle conoscenze assumendo gli esiti dei processi di pianificazione che si sono completati alle differenti scale di governo, significa riflettere su quali siano le priorità da perseguire in funzione del completamento della dotazione della città pubblica, significa invertire la prospettiva utilizzata fino ad ora e collocare le utilità immediate e puntuali dentro un processo di verifica della sostenibilità, orientato al lungo periodo.

Il Comune di Brugherio ha iniziato il proprio percorso per la redazione del nuovo PGT partendo dalla redazione di un documento intitolato "LINEE DI INDIRIZZO PER LA STESURA DELLA VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO" che esplicita le considerazioni poste alla base della scelta di intraprendere un percorso di variante generale dello strumento urbanistico.

Nel documento, approvato dalla Giunta comunale il 16 ottobre 2014 evidenzia come la necessità di sottoporre al Consiglio Comunale l'avvio della procedura di variante generale al PGT vigente – approvato dal Commissario straordinario nel dicembre 2012 – trova riferimento in una molteplicità di condizioni che possono essere sinteticamente presentate in cinque punti:

- il PRG approvato nel corso del secondo mandato dell'Amministrazione Cifroni – entrato in vigore nel gennaio 2006 - deve essere ancora in gran parte attuato rispetto alle sue previsioni e potenzialità;
- siamo ancora in un generale contesto socio-economico di "recessione" che si traduce, anche nella specifica realtà urbanistica brugherese, in un deciso rallentamento della domanda di acquisto di case e di richiesta di ampliare o edificare nuovi insediamenti produttivi;

- i comparti approvati vedono il prolungamento dei tempi di attuazione, sia in virtù di disposizioni normative (vedi "Decreto del fare"), sia per le continue richieste degli operatori di spostare in avanti nel tempo la stipula di convezioni e l'attuazione degli interventi;
- il PGT vigente prevede volumetrie, numero di abitanti, nuovi comparti edificatori che sono stati oggetto di osservazioni da parte di cittadini e forze politiche, che non sono state considerate né recepite dal Commissario;
- le normative tecniche, inoltre, hanno evidenziato difficoltà di ordine interpretativo e di gestione da parte degli uffici, dei cittadini e dei professionisti; per questo l'attuale Amministrazione ha posto in atto in questi mesi un percorso partecipato di revisione in modo da garantire ai cittadini una chiarificazione delle regole improntata a criteri di semplicità e di buon senso; tale processo sarà portato a termine nel breve periodo per quanto riguarda gli aspetti che non incidono sulla strategia del Piano, lasciando invece le modifiche che incidono strutturalmente sul PGT nel contesto dell'iter della variante al PGT stesso.

Queste considerazioni, nella loro schematicità, pongono a chi è chiamato ad amministrare la città, la responsabilità di intraprendere un percorso di revisione delle scelte contenute nello strumento di governo del territorio funzionali al dare risposte ed elaborare progettualità coerenti ed adeguate alle condizioni evidenziate dalla città nell'attuale congiuntura.

La ricognizione delle problematiche svolta dall'Amministrazione in termini preliminari all'avvio del procedimento di Variante al PGT ha consentito di formulare alcune considerazioni di carattere strategico che si pongono come riferimento per l'articolazione del percorso di redazione. In questo senso la redazione dello strumento di governo del territorio dovrà assumere alcune considerazioni da assumere come riferimento operativo:

- il livello di urbanizzazione raggiunto nel Comune impone un'attenta selezione degli interventi di addizione insediativa e di infrastrutturazione; questo comporterà inevitabilmente una revisione delle previsioni insediative del PGT vigente che prevede consistenti incrementi di suolo utilizzato;
- nell'attuale quadro di riferimento socio-economico la dimensione progettuale del PGT non può limitarsi ad una riproposizione meccanica e acritica delle scelte contenute negli strumenti urbanistici precedenti; le scelte di carattere insediativo dovranno essere verificate sotto il profilo della loro attuabilità e, più in generale, di sostenibilità urbana;
- tutti gli interventi previsti dovranno garantire la realizzazione di trasformazioni di qualità ed assicurare importanti ricadute misurabili dalla comunità in termini di opere e di iniziative di pubblico interesse; in questo senso l'integrazione tra i contenuti del Documento di Piano, del Piano dei Servizi e delle Regole dovrà essere elemento caratterizzante delle scelte del nuovo PGT;
- il quadro della pianificazione di scala sovralocale si è in questi ultimi anni arricchito con le indicazioni contenute nel PTCP che diviene, nel quadro delle proprie competenze, un importante punto di riferimento per la pianificazione locale.

In questo contesto l'individuazione di un sistema di scelte di carattere strategico è operazione fondamentale e costituisce un riferimento imprescindibile per l'elaborazione degli strumenti del PGT, in particolare della sezione del Documento di Piano relativa all'individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale (cfr. articolo 8 comma 2 lett. a della LR 12/05).

Questo quadro di riferimento costituisce il contesto entro cui ricercare un modello di sviluppo coerente alla contemporaneità e sostenibile. Un modello di sviluppo che non indica una rinuncia a priori alla crescita, ma

persegue una "crescita orientata alla qualità" privilegiando il benessere dei cittadini di oggi e quelli di domani.

0.2. L'iter di redazione della Variante Generale

Comune di Brugherio risulta dotato degli atti costituenti Piano di Governo del Territorio (PGT) approvati con deliberazione di Consiglio Comunale n. 70 del 27/12/2012 e pubblicati sul B.U.R.L., serie avvisi e concorsi n. 12 del 20/03/2013.

L'Amministrazione Comunale inizia il percorso di revisione dei documenti del PGT con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 174 del 16/10/2014 "APPROVAZIONE LINEE DI INDIRIZZO PER L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT) - INDIVIDUAZIONE PROGETTISTA E RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO.

Nell'atto deliberativo vengono indicati gli obiettivi per la stesura della variante generale al Piano di Governo del Territorio; questo documento, fortemente voluto dalla Amministrazione, ufficializza l'avvio dell'iter di redazione del PGT con l'obiettivo di realizzare un percorso trasparente e condiviso anche attraverso la partecipazione da parte dei cittadini.

La Deliberazione del Consiglio Comunale n. 210 del 13/11/2014 fissa il termine per la presentazione di suggerimenti e proposte entro le ore 12.00 del giorno 30/01/2015. A seguito di questa deliberazione, il 20 novembre 2014 viene pubblicato l'invito, per chiunque abbia interesse, a presentare suggerimenti e proposte per la redazione della Variante Generale del PGT

Con la Deliberazione della Giunta Comunale n. 211 del 13/11/2014 viene deciso di costituire il gruppo di lavoro che si farà carico della redazione e della stesura del PGT. Questo per affrontare la redazione del PGT assicurandosi competenze di tipo amministrativo, tecnico e giuridico, anche con il fine di redigere uno strumento urbanistico completo ed esaustivo dei propri contenuti interdisciplinari (urbanistici, economici e sociali).

Con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 29/01/2015 si dà avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa alla variante generale agli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio vigente di cui all'art. 7 della L.R. 12/2005. Si completa lo scenario attraverso l'indicazione delle figure di Autorità Proponente, Procedente e Competente per la VAS, a supporto della pianificazione urbanistica. Viene individuato:

- quale soggetto proponente del Piano da sottoporre alla valutazione ambientale il Comune di Brugherio;
- quale soggetto avente autorità procedente per l'attivazione delle procedure di redazione e di valutazione del Piano da sottoporre alla valutazione ambientale, il Comune di Brugherio nella persona del Dott. Morgante Giuseppe Segretario Generale;
- quale soggetto avente autorità competente per la VAS, tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale all'interno dell'Ente, la Dott.ssa Chiara Bonalumi, responsabile della Sezione Ambiente e Parchi;

Stabilita l'organizzazione del gruppo di lavoro e delle autorità che presiedono il procedimento, l'iter di redazione si è evoluto attraverso più fasi così sintetizzabili:

- in data 14/05/2015, si è proceduto alla convocazione della "Prima Conferenza VAS", nella quale sono stati illustrati ai Comuni Contermini e gli Enti interessati alla VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO del Comune di Brugherio i contenuti del Documento di scoping;

- con Deliberazione della Giunta Comunale n. 103 del 21/05/2015, si approva l'elaborato tecnico denominato "Il quadro delle strategie di intervento per la redazione del PGT" redatto dal Gruppo di Lavoro, conforme e coerente con gli indirizzi forniti dal Consiglio Comunale nella seduta del 16/10/2014 con deliberazione n. 174;
- con Deliberazione della Giunta Comunale n. 205 del 13/10/2015 si approva la proposta dei documenti costituenti la Variante Generale al vigente PGT da sottoporre a VAS;
- con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 107 del 21/12/2015 si adotta la Variante Generale al vigente Piano di Governo del Territorio, ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 12/2005;
- con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 52 del 09/06/2016 si approva la Variante Generale al vigente Piano di Governo del Territorio, ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 12/2005;
- con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 91 del 14/12/2017 si approva la Variante di adeguamento al documento di piano per esigenze sopraggiunte in sede di applicazione dello strumento urbanistico vigente PGT, ai sensi della L.R. n. 12/2005;

1. I riferimenti per la costruzione della Variante al PGT

Relativamente alle caratteristiche fondamentali del Documento di Piano (DP) e al percorso di definizione delle determinazioni in esso contenute la Relazione Illustrativa del PGT 2013 ricorda nel capitolo introduttivo come la pianificazione comunale per il governo del territorio è regolata dal Capo II della legge regionale dove si introduce (art.6) il Piano di governo del territorio (PGT) quale strumento che "definisce l'assetto dell'intero territorio comunale" (art. 7) mediante un'articolazione in tre atti:

- "Documento di Piano" con contenuti di carattere prevalentemente strategico, quale elemento "di regia" di una politica complessiva sul territorio, armonizzata rispetto agli obiettivi ed alle procedure ma anche attenta a problemi di efficacia e di opportunità, attraverso un sistema di relazioni fondato su meccanismi di reciproca coerenza (non a senso unico) e attenzione alle dinamiche della evoluzione dei sistemi urbani;
- "Piano dei Servizi" al quale è affidato l'armonizzazione tra insediamenti e città pubblica e dei servizi;
- "Piano delle Regole" al quale sono affidati gli aspetti di regolamentazione e gli elementi di qualità della città costruita.

Il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, pur consegnati in modo da avere autonomia di elaborazione, previsione ed attuazione, interagiscono costantemente attraverso la coerenza e il reciproco rapporto con il Documento di Piano. La legge prevede inoltre che Il Documento di Piano si deve dotare di un apparato conoscitivo sufficiente a determinare regole, direttive ed indirizzi che sono poi approfondite e specificate nel Piano dei Servizi.

Caratteristica del Documento di Piano è quella di possedere contemporaneamente una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, ed una più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi da attivare per le diverse destinazioni funzionali, dei criteri di intervento e di negoziazione e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione. In questo senso il Documento di Piano, pur riferendosi ad un arco temporale definito (validità quinquennale assegnata dalla Legge) e rispondendo ad un'esigenza di flessibilità legata alla necessità di fornire risposte tempestive al rapido evolversi delle dinamiche territoriali, deve contenere una visione strategica rivolta ad un orizzonte temporale più ampio.

Altro elemento importante, legato al processo di redazione del Documento di Piano, è l'esigenza di legare il percorso di redazione del PGT, alla costruzione di strumenti conoscitivi propri del Sistema Informativo Territoriale Integrato, nonché delle modalità organizzative specificate nel documento "Atti di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 3 della L.R. 12/05". In questo senso la costruzione del sistema della conoscenza, ovvero l'insieme delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, è la base di riferimento delle scelte programmatiche e deve permettere l'implementazione della base dati e della cartografia di piano in modo sistematico anche in rapporto agli indicatori adottati dal rapporto di Valutazione Ambientale Strategica.

A partire da queste considerazioni il percorso di variante interviene agendo in quattro direzioni complementari:

- integra la Relazione Illustrativa ed aggiorna il quadro conoscitivo elaborato;
- opera una semplificazione della documentazione costitutiva il Documento di Piano selezionando i materiali costitutivi e gli allegati;
- ridefinisce la struttura del Documento di Piano 2013 rendendola coerente con le indicazioni fornite nel documento regionale "Modalità per la pianificazione comunale" DGR 8/1681;
- predispone i contenuti informativi per la redazione della Tavola delle previsioni di Piano.

1.1. Integrazione della Relazione Illustrativa ed aggiornamento del quadro conoscitivo

Il documento approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 70 del 27/12/2012 (PGT 2013) si riferisce ad un quadro di conoscenze relativo agli anni 2010-2012 e significativamente mutato in questi anni caratterizzati da significative trasformazioni del quadro istituzionale e normativo, da una progressiva stratificazione di progetti volti al dare operatività alle indicazioni progettuali elaborate negli anni passati, da una sistematica messa a disposizione di nuovi elementi informativi legati al censimento 2011 ed al progressivo completamento del progetto di DataBaseTopografico (DBT 2013) che ha messo a disposizione dell'UTC nuove basi cartografiche.

L'operazione svolta è stata una sostanziale rilettura dei contenuti conoscitivi del Documento di Piano introducendo nuove sezioni conoscitive (ad esempio i dati relativi ai flussi pendolari elaborati nell'ambito del Censimento 2011) o procedendo all'aggiornamento di sezioni conoscitive già presenti (ad esempio i dati relativi alla demografia comunale riferiti agli anni 2009-2010). Questa operazione di integrazione ha permesso di operare un sostanziale aggiornamento relativamente ai riferimenti normativi che hanno costituito riferimento alla redazione del PGT 2013.

1.2. Semplificazione della documentazione costitutiva il Documento di Piano

Il PGT 2013 si caratterizzava per una composizione documentale straordinariamente articolata; il "Documento di scoping per la VAS della Variante al PGT" elenca in 5 pagine l'insieme dei documenti che lo compongono. L'ampiezza di questa documentazione, in parte legata alla contemporanea vigenza di strumenti di pianificazione sovralocali (ad esempio il PTCP della Provincia di Milano e quello della Provincia di Monza e della Brianza) unito alla necessità di riferirsi ad una documentazione sovralocale che ha trovato in questi anni una progressiva definizione (PTR, RER...).

In corrispondenza di ogni sezione conoscitiva sono stati inseriti i riferimenti alle pagine web di riferimento per la consultazione puntuale dei documenti vigenti. L'idea è quella di mettere a disposizione un patrimonio informativo aggiornato ed esteso da cui potersi riferire per la consultazione dell'insieme della documentazione disponibile.

Naturalmente attenzione è stata posta al non far disperdere il patrimonio di riferimenti acquisiti in fase di redazione del PGT 2013. Attraverso puntuali rimandi e note si sono integrate sezioni del documento che costituiscono parte integrante del nuovo Documento di Piano. Analogamente ci si è riferiti ad alcuni contenuti conoscitivi presenti nella relazione del Piano Regolatore Generale del 2005 (PRG 2005); anch'esso conteneva alcune sezioni di conoscenza, legate ad esempio alla lettura dell'evoluzione degli strumenti urbanistici comunali, ritenute di rilevante importanza per cogliere la dimensione evolutiva dei fenomeni di crescita urbana che hanno interessato il Comune.

1.3. Ridefinizione della struttura del Documento di Piano rendendola coerente con le indicazioni regionali

Il documento regionale "Modalità per la pianificazione comunale" approvato con DGR 8/1681 definisce puntualmente i contenuti del Documento di Piano e il compito che è affidato alle singole sezioni conoscitive. Il riferirsi a questa struttura non risponde certo ad una preoccupazione di carattere nominalistico né, tantomeno, ad una mera rispondenza di carattere formale. Riferirsi a questo documento significa aderire alla richiesta espressa dalla norma di poter verificare attraverso un duplice percorso valutativo i temi di coerenza "interna" del Documento di Piano e il grado di rispondenza delle sue determinazioni al sistema delle indicazioni di scala sovralocale che costituiscono i riferimenti "esterni" al progetto. Coerenza interna ed esterna sono puntualmente verificabili se la sequenza CONOSCENZA – STRATEGIE – DETERMINAZIONI viene chiaramente indicata e risulta coerentemente leggibile. In questo senso l'articolazione del documento viene ridefinita secondo lo schema:

Il quadro conoscitivo e orientativo risulta ridefinito secondo due direttrici conoscitive:

- la definizione del quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune (art. 8, comma 1, lettera a) a cui è affidato il compito di verificare il coordinamento con le determinazioni contenute negli strumenti di pianificazione redatti da Province ed i Comuni contermini e per inquadrare la realtà comunale nel contesto territoriale di appartenenza nonché rispetto ai sistemi territoriali di riferimento per la lettura dell'assetto insediativo, paesistico-ambientale e infrastrutturale.
- il quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute (art.8 comma 1 lettera b) a cui è affidato il compito di comporre un quadro unitario e organizzato delle informazioni territoriali al fine di costruire uno strumento utile per un approccio integrato al territorio stesso. Le informazioni e la loro organizzazione devono quindi essere tali da agevolare le diverse chiavi di lettura che necessariamente il PGT deve incrociare al fine di comprendere l'assetto e le dinamiche di funzionamento dei sistemi insediativi, l'organizzazione e le tendenze evolutive delle attività economiche, i caratteri e problematiche ambientali emergenti, le caratterizzazioni e le vulnerabilità paesaggistiche del territorio, l'assetto idrogeologico e relative classi di rischio, il valore agroforestale del territorio.

La definizione di uno scenario strategico di Piano rappresenta un secondo passaggio (non in senso cronologico ma metodologico) e permette di individuare gli obiettivi di sviluppo, le strategie di miglioramento e conservazione per la politica territoriale del Comune (art. 8, comma 2, lettera a).

Nella legge è indicato esplicitamente che gli obiettivi strategici comunali devono risultare coerenti con eventuali previsioni di livello sovralocale e che, in seguito a delle dimostrazioni logiche, devono essere ambientalmente sostenibili.

Il compito dello scenario strategico è quello di fungere da riferimento per le fasi successive di elaborazione del Documento di Piano, al fine di giungere ad una definizione di una proposta di pianificazione che deve innanzitutto determinare ed in seguito soddisfare gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo che il PGT si pone (art.8, comma 2, lettera b).

La legge individua a proposito della definizione di questi obiettivi un percorso, che deve trovare adeguata documentazione negli elaborati del Documento di Piano, contraddistinto da una particolare attenzione di valenza anche qualitativa come l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali a disposizione e la conseguente minimizzazione di consumo di suolo libero. Risulta pertanto discriminante, nell'individuazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo, verificare la possibilità di interessare:

- parti di città o di territorio urbano caratterizzate da dismissioni in atto;
- parti di città o di territorio caratterizzate da abbandono o degrado urbanistico e/o paesaggistico;
- parti di città o di territorio urbano caratterizzate da sottoutilizzo insediativo, considerando queste situazioni non come esternalità negative di processi di trasformazione sempre più rapidi ed irreversibili ma come importanti occasioni da sfruttare e valorizzare, preliminarmente alla presa in considerazione di utilizzare nuove aree non urbanizzate.

Inoltre la definizione ed il dimensionamento degli obiettivi di sviluppo, coerentemente con la logica di utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, deve avvenire in stretta relazione con la definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché con la distribuzione sul territorio del sistema dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, valutato anche alla scala sovracomunale, eventualmente prevedendone un opportuno potenziamento e/o miglioramento di utilizzo, per ricercare la miglior razionalizzazione complessiva degli insediamenti e la realizzazione di effetti sinergici tra le diverse politiche settoriali.

L'elaborazione delle determinazioni di Piano permetterà di esplicitare le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali (art. 8, comma 2, lettera c). In questo senso il Documento di Piano deve formulare, in coerenza con gli obiettivi a valenza strategica prefissati e con le politiche per la mobilità, specifiche politiche di intervento e le linee di azione per la residenza (includendo anche il settore dell'edilizia residenziale sociale

pubblica) e per le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, con particolare attenzione alle politiche da attivare per il settore della distribuzione commerciale, sulla base, in quest'ultimo caso, delle indicazioni del piano del commercio.

Appare importante sottolineare che qualora le scelte di pianificazione comportino la possibilità di realizzare interventi a rilevanza sovracomunale, questi ultimi debbano trovare negli elaborati del Documento di Piano adeguata evidenziazione attraverso la specifica individuazione cartografica di riferimento, la descrizione particolareggiata delle destinazioni funzionali previste, la dimostrazione della sostenibilità ambientale-paesaggistica e dell'adeguata dotazione infrastrutturale a supporto dell'intervento previsto. Per interventi a rilevanza sovracomunale si devono intendere le previsioni che hanno ricadute ed impatti territoriali non circoscrivibili al solo territorio comunale, ovvero che afferiscono interessi di rango provinciale o sovracomunale.

Un importante contenuto del Documento di Piano risulta essere l'individuazione degli ambiti di trasformazione (art. 8, comma 2, lettera e). Gli ambiti territoriali coinvolti negli interventi di trasformazione devono essere adeguatamente individuati cartograficamente, allo scopo di garantire la possibilità di valutare le aree interessate in riferimento al contesto territoriale con cui si relazionano. In riferimento agli ambiti di trasformazione il Documento di Piano deve determinare le connotazioni fondamentali di ogni intervento (i limiti quantitativi massimi, le vocazioni funzionali da privilegiare, l'impostazione generale di progetto dal punto di vista morfo-tipologico, le eventuali specifiche esigenze di dotazioni infrastrutturali e di servizi). Come precedentemente ricordato importante sarà connettere direttamente l'azione di sviluppo prevista alla più adeguata tipologia di strumento attuativo cui ricorrere in fase realizzativa, con l'eventuale eccezione degli interventi pubblici e di quelli di interesse pubblico o generale, ma con puntuali criteri di intervento per assicurare l'ottenimento di un corretto inserimento ambientale e paesaggistico di ogni progetto.

1.4. Redazione della Tavola delle previsioni di Piano ¹

Il documento approvato dalla Giunta Regionale e le indicazioni contenute nella L.R. 4/2008 "Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)" indicano inoltre che, anche al fine di dare impulso al sistema delle conoscenze in modo circolare e consentire l'interscambio informativo tra le varie banche dati che costituiscono il Sistema Informativo Territoriale, è necessario che il Documento di Piano venga corredato, oltre che dal quadro conoscitivo descritto nei paragrafi precedenti, anche da una Tavola grafica, in scala 1:10.000 (Tavola delle Previsioni di Piano), che, senza assumere valore conformativo dei suoli, rappresenti almeno:

- a) il perimetro del territorio comunale;
- b) gli ambiti di trasformazione (definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione);
- c) gli ambiti del tessuto urbano consolidato, con evidenziazione essenziale dei nuclei di antica formazione e delle zone a prevalente caratterizzazione monofunzionale produttiva e commerciale;
- d) le aree adibite a servizi ed impianti tecnologici;

1

La tavola delle previsioni di piano, redatta ai sensi della DGR 8/1681, contiene elementi relativi a determinazioni di competenza del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole. La sua redazione si concluderà quindi con la definizione dei tematismi propri dei due documenti e verrà allegata al DP prima della sua adozione.

- e) le aree destinate all'agricoltura;
- f) le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
- g) le aree non soggette a trasformazione urbanistica;
- h) i vincoli e le classi di fattibilità geologica, idrogeologica e sismica delle azioni di piano;
- i) le aree a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;
- j) le previsioni sovracomunali (infrastrutture per la mobilità e la comunicazione, salvaguardia ambientale, corridoi tecnologici, ...);
- k) la visualizzazione sintetica e funzionale delle principali azioni strategiche previste dal piano.

Le individuazioni di cui ai precedenti punti a) e l) devono essere desunte direttamente dalle banche dati del SIT Integrato.

Le individuazioni di cui ai precedenti punti c), e), f), g), h), i) devono derivare direttamente dalle Tavole del Piano delle Regole che producono effetti giuridici.

Le individuazioni di cui al precedente punto d) devono derivare direttamente dalle Tavola del Piano dei Servizi che producono effetti giuridici.

Benché la norma legislativa faccia esplicito riferimento soltanto alla rappresentazione degli ambiti di trasformazione, l'inserimento nella Tavola delle Previsioni di Piano di ulteriori elementi, con le modalità indicate, consente alla tavola stessa di svolgere anche una funzione di tipo strumentale di fondamentale importanza per il collegamento e l'interfaccia tra basi informative a scale diverse.

Per assicurare l'efficacia della suddetta funzione è vincolante l'uso della scala 1:10.000. Tale scelta non costituisce impedimento, ove necessario o richiesto, alla produzione di elaborati di maggior dettaglio integrativi. In questo senso si è scelto di completare il Documento di Piano con la redazione di alcune schede di lettura a cui si rimanda per la comprensione di elementi conoscitivi di dettaglio.

A tal fine le nuove potenzialità ed opportunità derivanti dall'obbligo, previsto dall'art. 3 della L.R. 12/2005, della redazione degli elaborati di piano in forma digitale, possono suggerire nuove possibilità di rappresentazione e di interconnessione tra elaborati cartografici e documentazione descrittiva o prescrittiva collegata. Deve in ogni caso essere assicurato l'automatico aggiornamento della Tavola delle Previsioni di Piano in seguito all'approvazione di modificazioni al Piano dei Servizi o al Piano delle Regole.

Parte prima - IL QUADRO CONOSCITIVO

Il quadro conoscitivo si propone di fornire una visione unitaria e sistemica delle informazioni territoriali, divenendo strumento utile per un approccio integrato ai caratteri plurali del territorio stesso. Le informazioni e la loro organizzazione devono quindi essere tali da agevolare le diverse chiavi di lettura che necessariamente il PGT deve incrociare al fine di comprendere ad esempio: l'assetto e le dinamiche di funzionamento dei sistemi insediativi; l'organizzazione e le tendenze evolutive delle attività economiche; i caratteri e le problematiche ambientali emergenti; le caratterizzazioni e la vulnerabilità paesaggistica del territorio; l'assetto idrogeologico e le relative classi di rischio; il valore agroforestale, esistente o potenziale, del territorio.

In quest'ottica, l'elenco delle tematiche indicate dalla legge diviene, all'interno di un processo di elaborazione in cui si auspica il coinvolgimento ed il coordinamento con le Province ed i Comuni contermini, il riferimento per inquadrare la realtà comunale nel contesto territoriale di appartenenza nonché rispetto ai sistemi territoriali contermini in riferimento all'assetto insediativo e infrastrutturale, alle dinamiche socio-economiche, ai sistemi ambientali, rurali e paesaggistici, alla configurazione ed all'assetto idrogeologico del territorio, tenendo conto delle indicazioni provenienti dalla pianificazione sovraordinata.

Le indagini sull'assetto urbano e insediativo devono approfondire sia gli aspetti funzionali che morfologici e tipologici che caratterizzano il territorio ed il paesaggio urbano, nonché i processi socio-economici e culturali, i piani ed i progetti che ne hanno generato gli attuali usi, la configurazione e le relazioni con il territorio.

Si devono in tal senso mettere in rilievo: le diverse fasi di sviluppo del sistema urbano, la stratificazione delle regole insediative, le trasformazioni dei sistemi funzionali, l'evoluzione dell'assetto morfologico e tipologico del tessuto urbano ed edilizio (il paesaggio dentro la città), il sistema dei servizi e l'evoluzione del rapporto tra "forma" urbana e "forma" del territorio (paesaggio urbano e paesaggio extraurbano). Inoltre la legge pone l'accento sulla necessità che il quadro conoscitivo compia una ricognizione puntuale di tutti i beni immobili e le aree che rivestono particolare interesse e rilevanza sotto il profilo archeologico, storico-monumentale, naturalistico e paesaggistico e delle situazioni di specifica vulnerabilità o rischio.

2. Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune (art. 8 comma 1 lettera a)

Il paragrafo indaga il sistema socio-economico locale attraverso l'analisi delle caratteristiche del sistema produttivo e commerciale, delle caratteristiche della popolazione attiva, del quadro occupazionale, dello sviluppo economico in atto, della lettura dei trend evolutivi. L'obiettivo è cogliere le situazioni di contesto che possono fungere da riferimento per la determinazione delle strategie di intervento con particolare riferimento alla componente economica e sociale del Comune. Le integrazioni più significative riguardano la lettura dei flussi pendolari come registrata dal Censimento della Popolazione dell'ottobre 2011 e una rilettura dei dati relativi alla struttura della popolazione residente tesa ad allargare lo sguardo ai comuni contermini e alla lettura del trend manifestato a livello comunale nel medio e lungo periodo.

Queste elaborazioni integrano e completano quelle proposte dal Documento di Piano del PGT 2013 e rappresentano un aggiornamento funzionale al comprendere i temi e le questioni di cui il PGT è chiamato ad occuparsi in questo mutato contesto economico-sociale e normativo.

La documentazione precedentemente prodotta (PRG 2005 e PGT 2013) ha costituito un riferimento sostanziale alla costruzione di questa sezione del lavoro; questo è indispensabile in una logica di verifica *in progress* del quadro delle risorse territoriali e delle problematiche insorgenti.

2.1. L'analisi delle gravitazioni del comune attraverso la lettura dei flussi pendolari

Oggetto di questo approfondimento conoscitivo è la mobilità quotidiana, determinata da ragioni di lavoro e di studio, che interessa il territorio comunale, quindi sia originata dalla popolazione in esso residente (sono esclusi solo gli spostamenti verso l'estero) sia da coloro che risiedono in altri luoghi ma la cui sede di lavoro o di studio è il comune di Brugherio.

I dati di base sono quelli del Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2011, poiché i censimenti rappresentano l'unica rilevazione universale degli spostamenti della popolazione. Gli spostamenti quotidiani qui considerati sono quelli determinati dalla necessità di raggiungere il luogo di lavoro e di studio e non esauriscono pertanto tutti i flussi. Tuttavia, proprio in ragione di tale specificità, sono estremamente utili per individuare i ruoli che i diversi comuni hanno nel territorio.

Essi rappresentano una elaborazione fondamentale per verificare il bacino di gravitazione (in entrata e in uscita) del Comune e risultano di particolare importanza per la determinazione del numero di utenti aggiuntivi gravitanti sulla città da considerare in fase di redazione e verifica del sistema dei servizi.

L'elemento informativo elaborato è la matrice origine-destinazione degli spostamenti per motivi di lavoro o di studio si riferisce alla popolazione residente in famiglia o in convivenza rilevata al 15° Censimento generale della popolazione (data di riferimento: 9 ottobre 2011).

Il database contiene informazioni sul numero di persone che si spostano tra comuni – o all'interno dello stesso comune – classificate, oltre che per il motivo dello spostamento, per il sesso, il mezzo di trasporto utilizzato, la fascia oraria di partenza e la durata del tragitto. La base di calcolo sono le persone che hanno dichiarato di recarsi giornalmente al luogo abituale di studio o di lavoro, partendo dall'alloggio di residenza, e di rientrarvi.

L'Istat fornisce in allegato alla matrice un documento metodologico che, oltre a descrivere la struttura dei dati, fornisce indicazioni utili per l'utilizzo della matrice, con particolare riferimento alle variabili rilevate con metodo campionario (mezzo di trasporto utilizzato, fascia oraria di partenza e durata del tragitto).

Relativamente al Comune di Brugherio le informazioni disponibili riguardano:

<i>Elemento analizzato</i>	<i>Informazione disponibile</i>
<i>Provincia di residenza</i>	<i>codice Provincia</i>
<i>Comune di residenza</i>	<i>codice Comune</i>
<i>Sesso</i>	<i>1 - maschio; 2 - femmina;</i>
<i>Motivo dello spostamento</i>	<i>1 - si reca al luogo di studio (compresi asilo nido, scuola materna e corsi di formazione professionale); 2 - si reca al luogo di lavoro;</i>
<i>Luogo di studio o di lavoro</i>	<i>1 - nello stesso comune di residenza; 2 - in un altro comune italiano; 3 - all'estero;</i>
<i>Provincia abituale di studio o di lavoro</i>	<i>codice Provincia</i>
<i>Comune abituale di studio o di lavoro</i>	<i>codice Comune</i>
<i>Numero di individui</i>	<i>valore assoluto dello spostamento</i>

tabella 1 - Tipologia delle informazioni disponibili relativamente ai flussi pendolari 2011

L'analisi ha permesso diverse elaborazioni, nel prosieguo brevemente presentate, in cui sono esaminate in successione la dimensione del fenomeno complessiva, la tipologia dei flussi, la direzione dei flussi, la gerarchia territoriale dei centri in relazione a tali flussi. Non sono fornite indicazioni relativamente alle modalità di spostamento (mezzi utilizzati e tempo impiegato).

2.1.1 Mobilità per motivo dello spostamento legato al lavoro – Origine dal Comune

Sono 9.760 i cittadini brugheresi che hanno dichiarato di recarsi quotidianamente in un Comune diverso da quello di residenza per motivi di lavoro. Rappresentano il 29 % della popolazione residente e quasi il 45 % della popolazione in età lavorativa.

I comuni verso cui i cittadini brugheresi si dirigono per lo svolgimento delle proprie attività lavorative sono 325, tuttavia ben 8.054 (82.5%) hanno come destinazione i primi venti comuni.

La parte predominante degli spostamenti è rappresentata dai due capoluoghi di Milano (31.7%) e Monza (10.7%). Se a questi uniamo anche i lavoratori diretti a Cologno Monzese (8.5%) possiamo osservare come oltre il 50 % delle uscite abbia come direzione queste tre polarità e come i restanti 322 comuni raccolgano la restante metà dei flussi.

<i>n°</i>	<i>Motivo</i>	<i>cod_pro_DES</i>	<i>cod_com_DES</i>	<i>Nome Comune</i>	<i>Numero spostamenti</i>	<i>% sul totale</i>
1	lavoro	15	146	Milano	3.092	31.7%
2	lavoro	108	33	Monza	1.047	10.7%
3	lavoro	15	81	Cologno Monzese	834	8.5%
4	lavoro	108	1	Agrate Brianza	426	4.4%
5	lavoro	15	70	Cernusco sul Naviglio	343	3.5%
6	lavoro	15	51	Carugate	323	3.3%
7	lavoro	15	209	Sesto San Giovanni	323	3.3%
8	lavoro	15	205	Segrate	289	3.0%
9	lavoro	108	21	Concorezzo	230	2.4%
10	lavoro	15	77	Cinisello Balsamo	214	2.2%
11	lavoro	108	50	Vimercate	207	2.1%
12	lavoro	15	242	Vimodrone	140	1.4%
13	lavoro	15	175	Pioltello	93	1.0%
14	lavoro	108	49	Villasanta	75	0.8%
15	lavoro	108	4	Arcore	66	0.7%
16	lavoro	15	192	San Donato Milanese	65	0.7%
17	lavoro	15	171	Peschiera Borromeo	63	0.6%
18	lavoro	15	60	Cassina de' Pecchi	59	0.6%
19	lavoro	15	172	Pessano con Bornago	57	0.6%
20	lavoro	15	44	Cambiago	55	0.6%

tabella 2 - Valori degli spostamenti da Brugherio per motivi di lavoro (ISTAT 2011)

Sono 5.693 i cittadini residenti in altri comuni che hanno dichiarato come destinazione quotidiana dei propri spostamenti per motivi di lavoro il Comune di Brugherio. Rappresentano il 17 % della popolazione residente e quasi il poco più del 26% della popolazione in età lavorativa.

I comuni da cui provengono i cittadini gravitanti per lo svolgimento delle proprie attività di lavoro sono 432, tuttavia ben 3.630 (63.8%) hanno come origine i primi venti comuni.

Anche i flussi in entrata segnalano una buona polarizzazione in direzione dei tre centri di Monza (14.8%) Cologno Monzese (8.5%) e Milano (8.5%). In totale dai tre comuni giungono a Brugherio quotidianamente oltre 1.800 lavoratori, pari al 31.8% del totale.

<i>n°</i>	<i>cod_pro_ORI</i>	<i>cod_com_ORI</i>	<i>Nome Comune</i>	<i>Motivo</i>	<i>Numero spostamenti</i>	<i>% sul totale</i>
1	108	33	Monza	lavoro	843	14.8%
2	15	81	Cologno Monzese	lavoro	485	8.5%
3	15	146	Milano	lavoro	482	8.5%
4	15	51	Carugate	lavoro	232	4.1%
5	15	209	Sesto San Giovanni	lavoro	228	4.0%
6	108	21	Concorezzo	lavoro	182	3.2%
7	108	1	Agrate Brianza	lavoro	138	2.4%
8	15	70	Cernusco sul Naviglio	lavoro	124	2.2%
9	108	28	Lissone	lavoro	122	2.1%
10	15	77	Cinisello Balsamo	lavoro	116	2.0%
11	108	50	Vimercate	lavoro	107	1.9%
12	108	49	Villasanta	lavoro	79	1.4%
13	15	175	Pioltello	lavoro	78	1.4%
14	108	34	Muggiò	lavoro	64	1.1%
15	108	23	Desio	lavoro	63	1.1%
16	15	242	Vimodrone	lavoro	62	1.1%
17	108	4	Arcore	lavoro	59	1.0%
18	108	7	Bernareggio	lavoro	58	1.0%
19	108	52	Caponago	lavoro	57	1.0%
20	15	172	Pessano con Bornago	lavoro	51	0.9%

tabella 3 - Valori degli spostamenti in direzione Brugherio per motivi di lavoro (ISTAT 2011)

Il numero dei movimenti pendolari interni, ovvero i flussi di lavoratori che hanno origine e destinazione interna al comune è pari a 3.174 e rappresentano il 24.5 % dei flussi pendolari per motivi di lavoro.

Riassumendo il quadro degli spostamenti complessivi per motivi di lavoro risulta così composto:

<i>Lavoratori diretti in altri Comuni - Uscite</i>	<i>9.760</i>
<i>Lavoratori provenienti da altri Comuni - Entrate</i>	<i>5.693</i>
<i>Lavoratori Movimenti Pendolari Interni</i>	<i>3.174</i>
<i>Totale flussi per motivi di lavoro</i>	<i>18.627</i>
<i>Saldo U-E</i>	<i>+ 4.067</i>

tabella 4 – Riassunto Uscite ed Entrate per motivi di studio (ISTAT 2011)

2.1.2 Mobilità per motivo dello spostamento legato allo studio

Sono 2.603 i cittadini brugheresi che hanno dichiarato di recarsi quotidianamente in un Comune diverso da quello di residenza per motivi di studio. Rappresentano il 7.8 % della popolazione residente e quasi il 32 % della popolazione di età inferiore ai 25 anni.

I comuni verso cui gli studenti brugheresi si dirigono per lo svolgimento delle proprie attività di studio sono 58, tuttavia ben 2.454 (94.3%) hanno come destinazione i primi sei comuni.

Alle tradizionali polarità di Milano (31.7%), Monza (10.7%) e Cologno Monzese (8.5%) si aggiungono con quote significative di spostamenti anche Cernusco sul Naviglio, Vimercate e Sesto San Giovanni.

<i>n°</i>	<i>Motivo</i>	<i>cod_pro_DES</i>	<i>cod_com_DES</i>	<i>Nome Comune</i>	<i>Numero spostamenti</i>	<i>% sul totale</i>
<i>1</i>	<i>studio</i>	<i>15</i>	<i>146</i>	<i>Milano</i>	<i>1005</i>	<i>38.6%</i>
<i>2</i>	<i>studio</i>	<i>108</i>	<i>33</i>	<i>Monza</i>	<i>703</i>	<i>27.0%</i>
<i>3</i>	<i>studio</i>	<i>15</i>	<i>81</i>	<i>Cologno Monzese</i>	<i>329</i>	<i>12.6%</i>
<i>4</i>	<i>studio</i>	<i>15</i>	<i>70</i>	<i>Cernusco sul Naviglio</i>	<i>193</i>	<i>7.4%</i>
<i>5</i>	<i>studio</i>	<i>108</i>	<i>50</i>	<i>Vimercate</i>	<i>139</i>	<i>5.3%</i>
<i>6</i>	<i>studio</i>	<i>15</i>	<i>209</i>	<i>Sesto San Giovanni</i>	<i>85</i>	<i>3.3%</i>

tabella 5 - Valori degli spostamenti da Brugherio per motivi di studio (ISTAT 2011)

Sono 411 i cittadini residenti in altri comuni che hanno dichiarato come destinazione quotidiana dei propri spostamenti per motivi di studio il Comune di Brugherio. Rappresentano l' 1.2 % della popolazione residente e poco più del 5% della popolazione di età inferiore ai 25 anni.

I comuni da cui provengono i cittadini gravitanti per lo svolgimento delle proprie attività di studio sono 53, tuttavia ben 313 (76.2%) hanno come origine i primi otto comuni.

I flussi in entrata per motivi di studio, benché caratterizzati da valori assoluti ridotti, vedono una polarizzazione da Monza (38.2%), Cologno Monzese (11.4%). A queste provenienze si aggiungono con valori minori Agrate Brianza (6.8%), Carugate (6.1%), Concorezzo (5.4%), Vimercate (3.4%), Sesto San Giovanni (2.4%) e Caponago (2.4%).

<i>n°</i>	<i>cod_pro_ORI</i>	<i>cod_com_ORI</i>	<i>Nome Comune</i>	<i>Motivo</i>	<i>Numero spostamenti</i>	<i>% sul totale</i>
1	108	33	Monza	studio	157	38.2%
2	15	81	Cologno Monzese	studio	47	11.4%
3	108	1	Agrate Brianza	studio	28	6.8%
4	15	51	Carugate	studio	25	6.1%
5	108	21	Concorezzo	studio	22	5.4%
6	108	50	Vimercate	studio	14	3.4%
7	15	209	Sesto San Giovanni	studio	10	2.4%
8	108	52	Caponago	studio	10	2.4%

tabella 6 - Valori degli spostamenti in direzione Brugherio per motivi di studio (ISTAT 2011)

Il numero dei movimenti pendolari interni, ovvero i flussi di lavoratori che hanno origine e destinazione interna al comune è pari a 3.264 e rappresentano il 55.6 % dei flussi pendolari per motivi di studio.

Riassumendo il quadro degli spostamenti complessivi per motivi di studio risulta così composto:

<i>Studenti diretti in altri Comuni - Uscite</i>	<i>2.603</i>
<i>Studenti provenienti da altri Comuni - Entrate</i>	<i>411</i>
<i>Studenti Movimenti Pendolari Interni</i>	<i>3.264</i>
<i>Totale flussi per motivi di studio</i>	<i>6.278</i>
<i>Saldo U-E</i>	<i>+ 2.192</i>

tabella 7 – Riassunto Uscite ed Entrate per motivi di studio (ISTAT 2011)

Per informazioni relative alla matrice Origine / Destinazione elaborata nel 2011 dall'ISTAT si veda la pagina: <http://www.istat.it/it/archivio/139381>

2.2. La struttura della popolazione

2.2.1 L'evoluzione di lungo periodo

La popolazione residente costituisce un dato sintetico estremamente utile allo studio dei fenomeni demografici di medio e lungo periodo. A livello comunale, per il periodo 1861-1971 si dispone unicamente di informazioni molto aggregate, praticamente riconducibili al solo dato della popolazione residente ed è possibile analizzare i fenomeni demografici solo in termini generali. Per il periodo successivo è possibile analizzare anche la struttura demografica comunale ed il ruolo delle componenti naturali e sociali nella crescita demografica.

Nel 1901, soglia assunta come riferimento per questa sezione dell'analisi, Brugherio conta poco più di 5.100 abitanti residenti. Per il circondario di Monza, di dimensioni appena maggiori risultavano Bernareggio, Besano in Brianza, Carate Brianza, Desio, Lissone, Monza e Vimercate i quali registravano, sempre alla soglia 1901, valori dimensionali significativamente più consistenti.

Nella nostra regione è andato accelerando, per tutto il secolo scorso, il processo di crescita demografica, dovuto in gran parte all'afflusso di numerosi immigrati. Con gli anni Cinquanta il processo di immigrazione conobbe un incremento senza precedenti; migliaia di lavoratori, sfruttando le nuove opportunità di lavoro offerte dalla crescita economica, giunsero nella provincia dal Veneto e da molte zone del Meridione d'Italia.

L'esame dei dati acquisiti dall'anagrafe comunale permette di evidenziare natura e dimensione del fenomeno con specifico riferimento alla popolazione attualmente insediata nel territorio comunale.

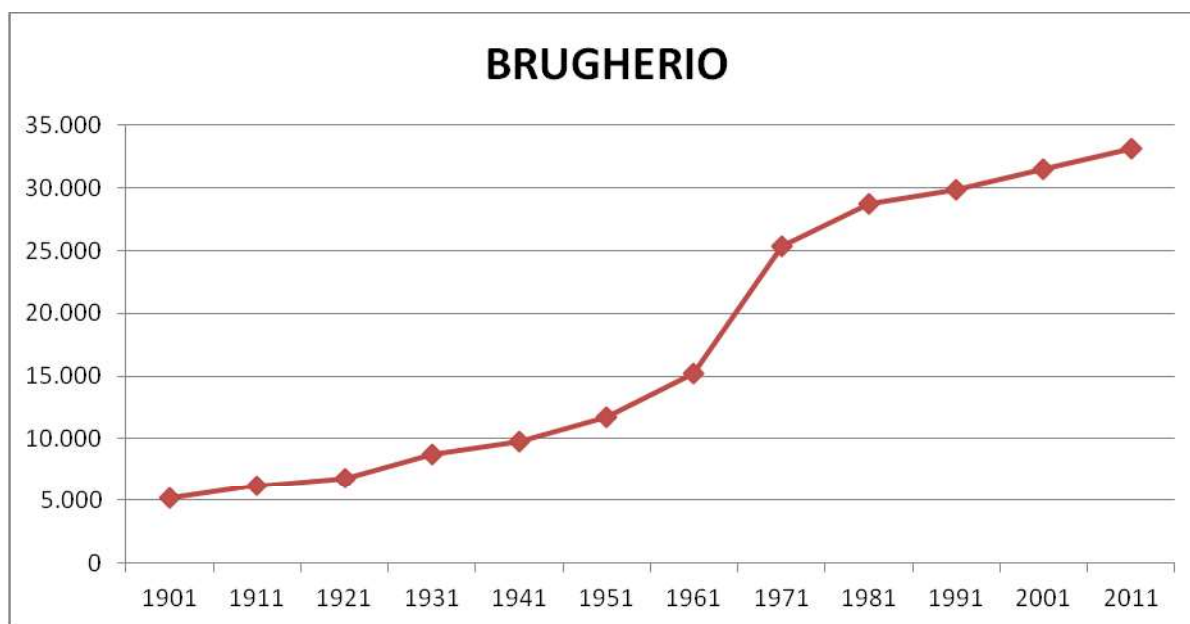
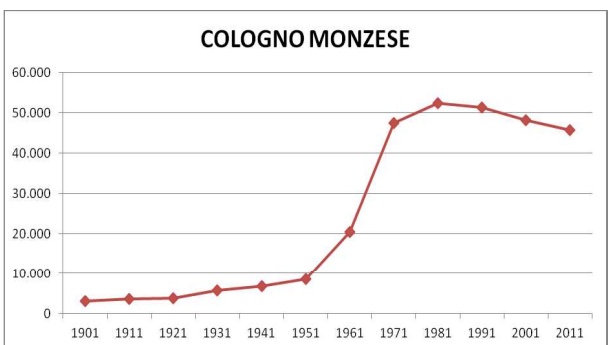
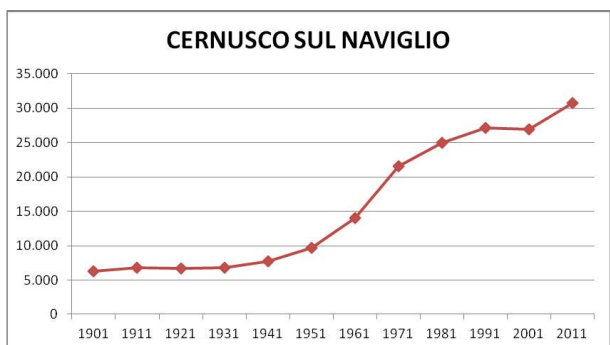
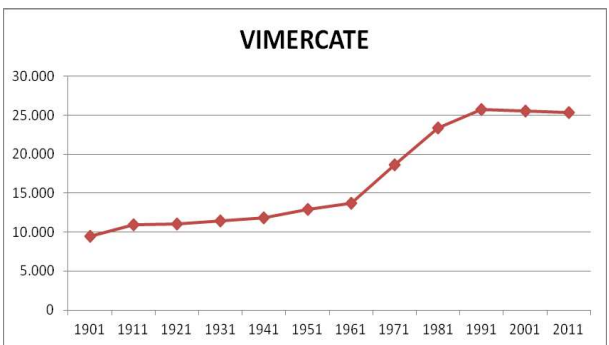
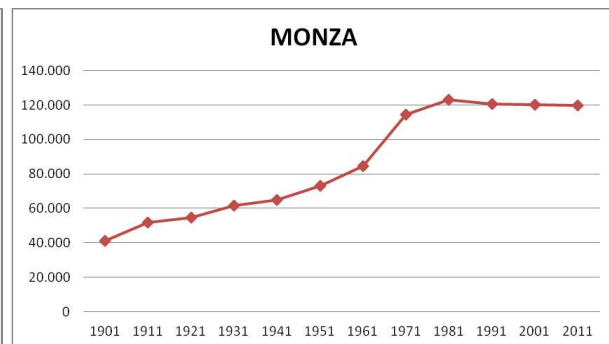
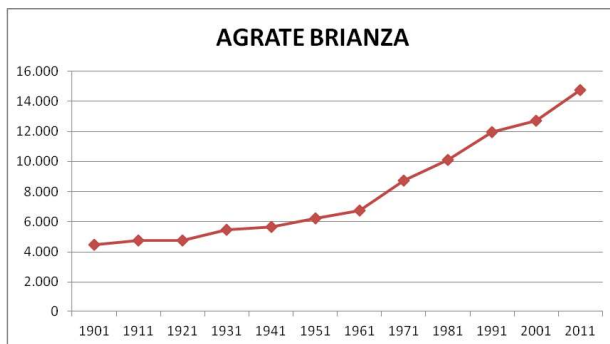


Figura 1 – Lettura delle dinamiche di lungo periodo nel Comune di Brugherio
(fonte www.tuttitalia.it)

COMUNE	1901	1911	1921	1931	1941	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
AGRATE BRIANZA	4.494	4.762	4.774	5.460	5.669	6.238	6.746	8.742	10.114	11.963	12.708	14.770
MONZA	41.218	51.665	54.617	61.516	65.052	73.114	84.445	114.327	123.145	120.651	120.204	119.856
BRUGHERIO	5.136	6.180	6.794	8.776	9.747	11.730	15.263	25.369	28.712	29.849	31.470	33.170
CONCORREZZO	3.837	4.840	5.162	6.125	6.601	7.548	8.341	11.232	12.330	12.881	14.204	15.193
VIMERCATE	9.481	10.927	10.997	11.448	11.786	12.868	13.715	18.673	23.346	25.767	25.536	25.309
CERNUSCO SUL NA.	6.353	6.886	6.764	6.881	7.784	9.775	14.023	21.596	24.962	27.160	26.958	30.697
COLOGNO MONZESE	3.083	3.613	3.902	5.746	6.747	8.584	20.469	47.453	52.440	51.343	48.262	45.786
SESTO SAN GIOVANNI	6.781	13.492	17.768	29.683	35.879	44.994	71.444	91.985	95.762	86.657	78.850	76.514
CARUGATE	2.871	3.392	3.455	3.656	3.894	4.748	5.698	7.936	9.988	10.814	12.635	14.175

Tabella 8 - Popolazione residente nei comuni di riferimento nel periodo 1901 – 2011



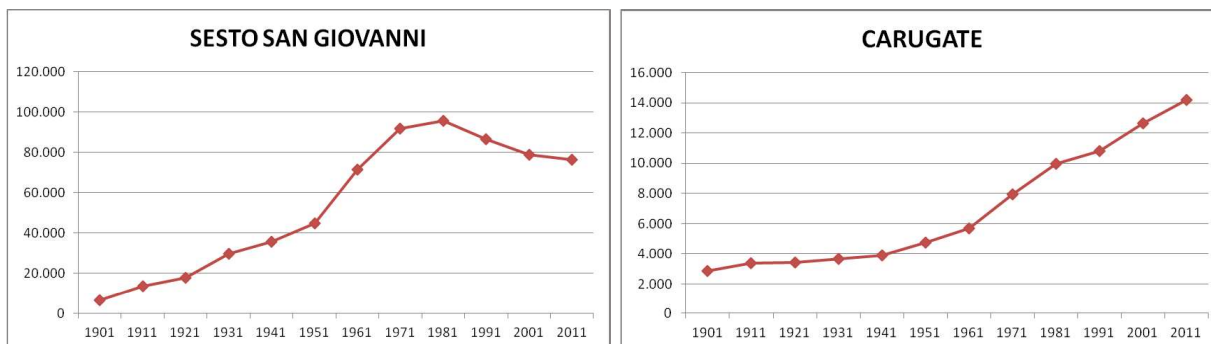


Figura 2 – Lettura delle dinamiche di lungo periodo nei singoli Comuni analizzati (fonte www.tuttitalia.it)

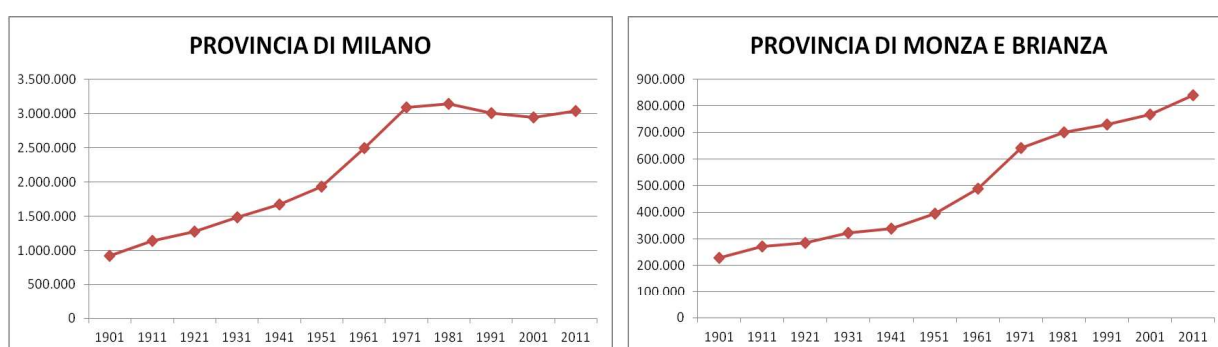


Figura 3 – Lettura delle dinamiche di lungo periodo nella Provincia di Milano e Provincia Monza e Brianza² (fonte www.tuttitalia.it)

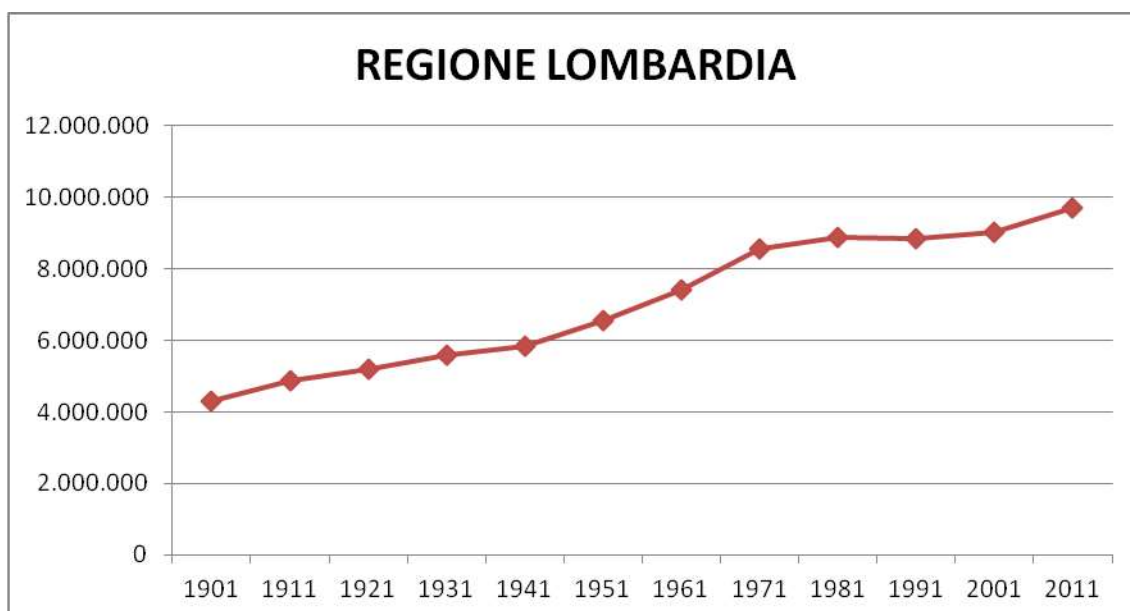


Figura 4 – Lettura delle dinamiche di lungo periodo nella Regione Lombardia (fonte www.tuttitalia.it)

² si ricorda che la Provincia di Monza e Brianza è stata istituita ufficialmente l'11 giugno del 2004 pertanto i dati forniti per la tale Provincia sono stati valutati come somma della popolazione residente nei comuni attualmente appartenenti alla stessa

2.2.2 Le dinamiche demografiche recenti

Se consideriamo la popolazione residente in termini aggregati si vede come, nei vent'anni che vanno dal 1982 al 2011, a Brugherio vi siano state significative trasformazioni demografiche. In particolare, analizzando la sequenza storica prima proposta, la popolazione residente ha iniziato ad aumentare drasticamente a partire dal 1931 con un significativo picco positivo tra il 1961-1971 pari a circa il 66%, per poi continuare gradualmente a crescere negli anni successivi.

Questo aumento di popolazione ha necessitato, nel corso degli anni, una progressiva implementazione di attrezzature, in termini quantitativi e qualitativi, come evidenziato dal successivo paragrafo relativo all'attuazione degli standard previsti dal PGT vigente.

L'analisi di questa serie storica permetterà di determinare i contenuti del successivo paragrafo 5.1 ed in particolare della sezione "Gli scenari dell'evoluzione demografica comunale".

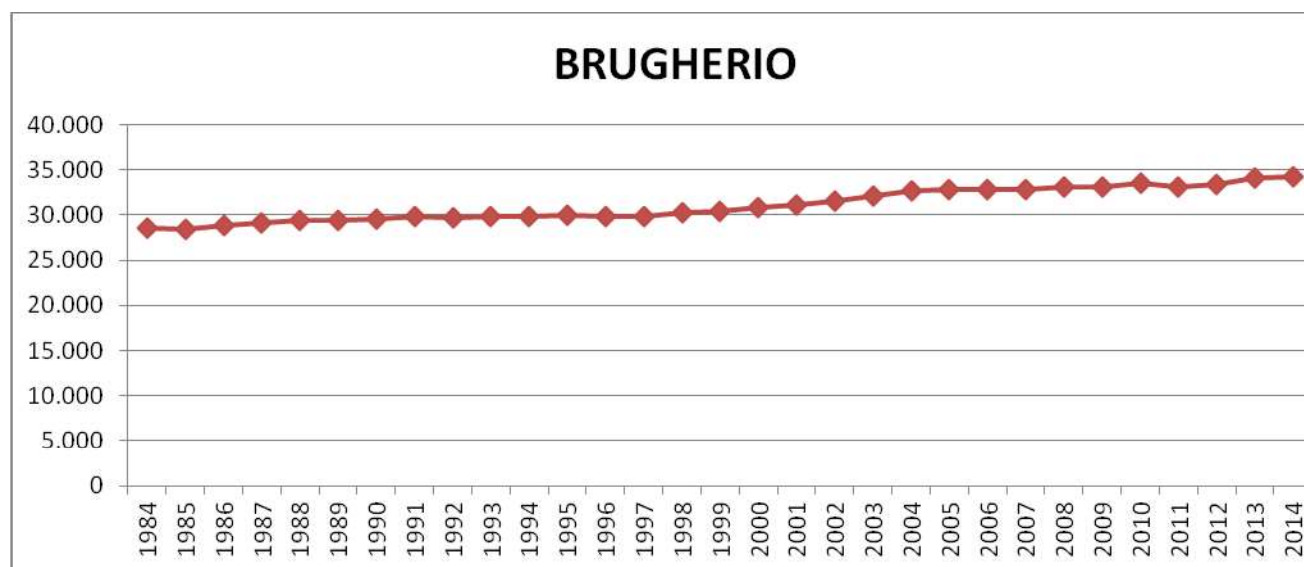


Figura 5 – Lettura delle dinamiche 1984-2014 nel Comune di Brugherio
(fonte www.tuttitalia.it)

La serie evidenzia l'aumento graduale della popolazione nei 30 anni che intercorrono tra il 1984 e il 2014, registrando un aumento complessivo della popolazione residente pari a circa il 20% passando da 28.577 abitanti al 1984 a 34.315 abitanti al 2014.

Natalità, mortalità e migrazioni

La lettura demografica permette di cogliere, oltre alle indicazioni proprie del dato assoluto della popolazione residente, anche le caratteristiche di due distinte componenti:

- il saldo naturale, ovvero la differenza tra nati e morti;

Rappresenta la differenza tra il numero di iscritti per nascita e il numero di cancellati per decesso dai registri anagrafici dei residenti. Questo dato esprime la capacità rigenerativa di un sistema demografico; quando le nascite superano le morti il trend demografico presenta elementi di vitalità, quando le morti superano le nascite il trend demografico risulta passivo e tende alla marginalità.

- il saldo sociale, ovvero la differenza tra iscritti e cancellati all'anagrafe comunale.

Rappresenta la differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune. Un saldo positivo evidenzia la capacità

del Comune di porsi come attrattore di flussi migratorio, al contrario un saldo negativo evidenzia una propensione alla polarizzazione debole.

I dati riportati nella tabella seguente evidenziano un dato interessante; anche in presenza di una sostanziale stabilità del valore assoluto dei residenti, che negli ultimi 5 anni sono aumentati di sole 831 unità (pari allo 2.5% della popolazione residente), le dinamiche demografica sono state rilevanti e tutt'altro che trascurabili. Nello stesso intervallo abbiamo avuto 1.559 nascite e 1.433 decessi (2.992 variazioni) a cui si sommano 6.304 iscritti e 4.916 cancellati (11.220 variazioni). Se sommiamo le variazioni otteniamo un valore aggregato delle variazioni demografiche pari a 14.212 (pari a oltre il 40 % della popolazione residente nel comune). È un dato aggregato e di scarso significato in termini demografici ma indicatore di un processo fortemente dinamico che investe al città anche in presenza di dati assoluti dei residenti sostanzialmente stazionari.

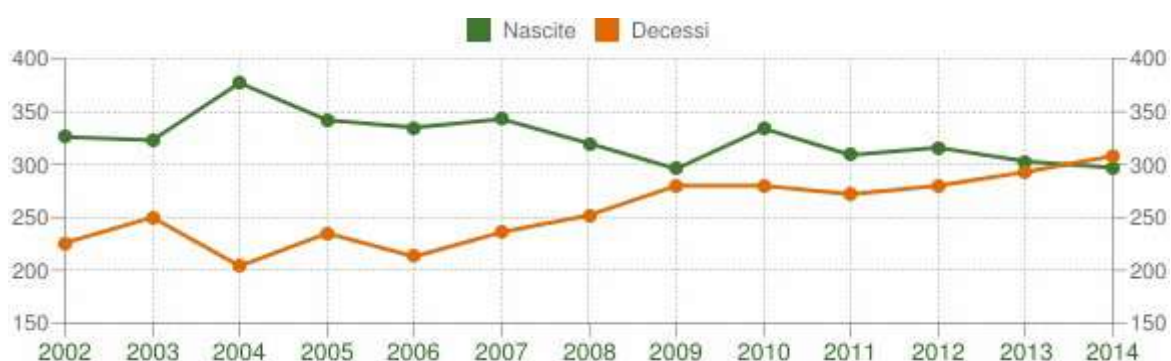


Figura 6 – Movimento naturale della popolazione del Comune di Brugherio – anni 2002-2014
(fonte www.tuttitalia.it)



Figura 7 – Movimento migratorio della popolazione del Comune di Brugherio – anni 2002-2014
(fonte www.tuttitalia.it)

<i>Anno</i>	<i>Nati</i>	<i>Morti</i>	<i>Saldo naturale</i>	<i>Immigrati</i>	<i>Emigrati</i>	<i>Saldo migratorio</i>	<i>Saldo complessivo</i>
1984	223	213	10	673	785	-112	-100
1985	250	207	43	987	662	325	371
1986	277	196	81	872	684	188	269
1987	230	184	46	994	715	279	326
1988	245	197	48	656	677	-21	29
1989	258	173	85	813	734	79	164
1990	273	208	65	889	701	188	253
1991	255	200	55	781	720	61	-140
1992	277	224	53	799	797	2	55
1993	258	188	70	871	834	37	107
1994	272	217	55	883	846	37	92
1995	227	236	-9	724	860	-136	-145
1996	284	215	69	778	778	0	69
1997	301	214	87	992	734	258	345
1998	276	245	31	912	783	129	160
1999	295	228	67	1.125	810	315	382
2000	328	224	104	1.06	843	217	321
2001	341	251	90	771	739	32	122
2002	326	226	100	968	797	171	271
2003	323	250	73	1.443	1.037	406	479
2004	377	204	173	1.406	1.019	387	560
2005	342	235	107	1.030	1.022	8	115
2006	335	213	122	1.081	1.188	-107	15
2007	343	236	107	963	1.053	-90	17
2008	320	252	68	1.153	968	185	253
2009	296	280	16	883	904	-21	-5
2010	334	280	54	1.243	932	311	365
2011	309	272	37	1.030	1.001	29	66
2012	316	280	36	1.283	1.073	210	246
2013	303	293	10	1.647	1.079	568	578
2014	297	308	-11	1101	831	270	259

Tabella 9 - Popolazione residente - Saldo naturale e sociale nel periodo 1984 - 2014

Struttura della popolazione residente

Interessante appare anche la rappresentazione della piramide delle età, il dato elaborato con riferimento al 2014 evidenzia una presenza rilevante di popolazione in età "forte"; i residenti nella fascia di età compresa tra i 25 e i 49 anni (anno di nascita compreso tra il 1990 e il 1966) sono 11.740 pari a oltre il 34% del totale della popolazione.

Interessante inoltre la struttura della piramide per le fasce più giovani; la piramide conferma la presenza di una rilevante sezione di popolazione in età scolare e pre-scolare, elemento analitico di riflessione importante per la redazione del piano dei servizi.

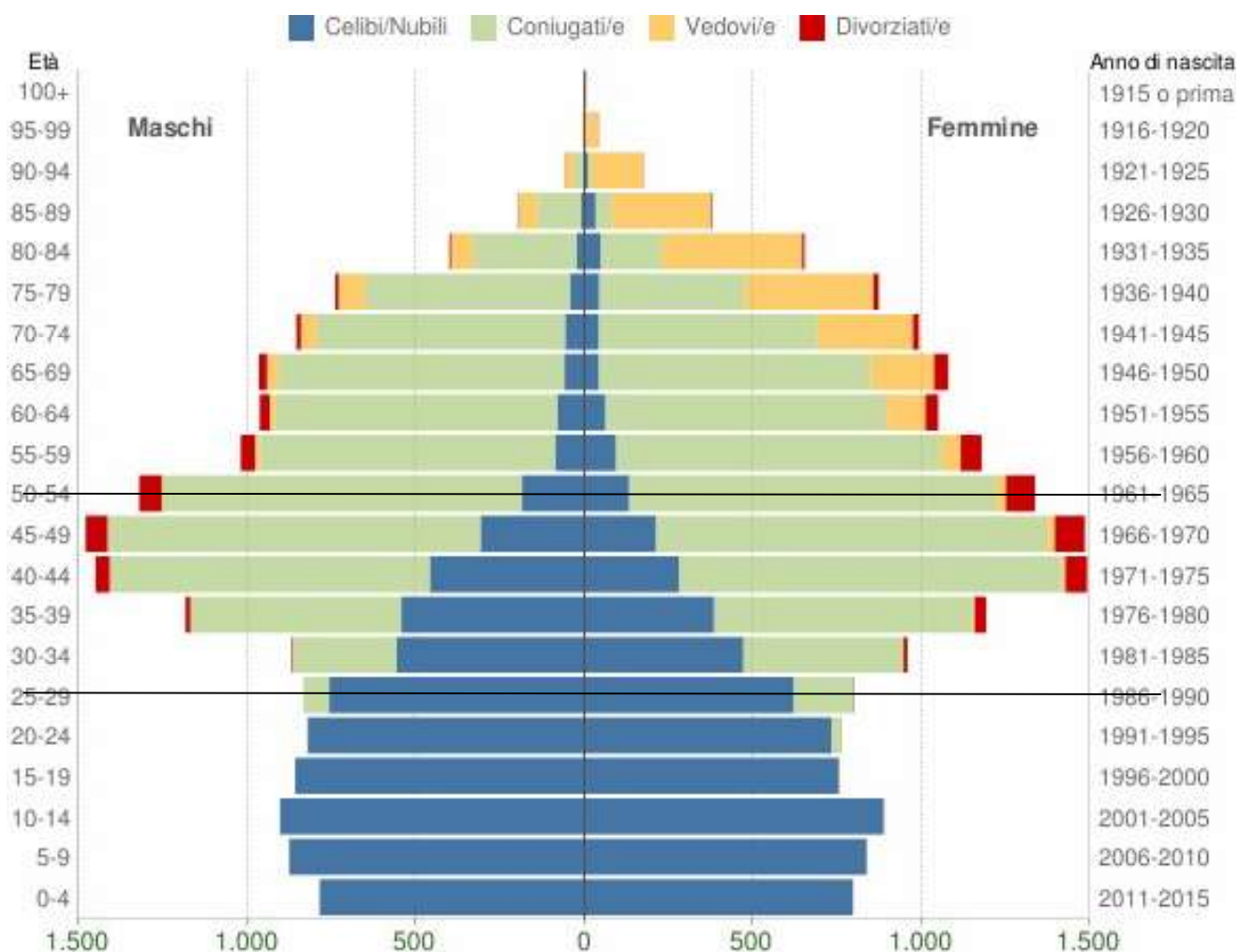
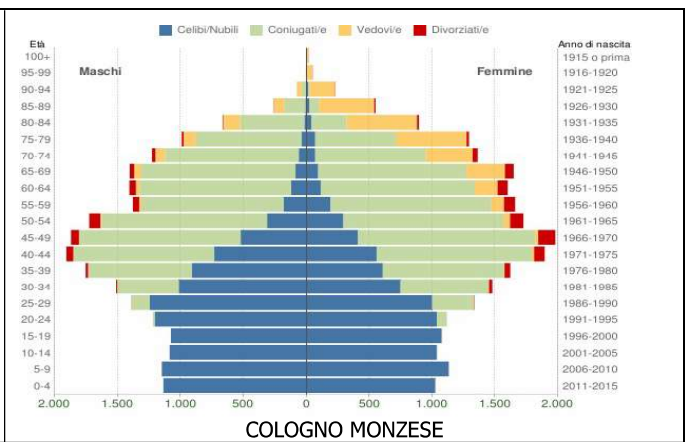
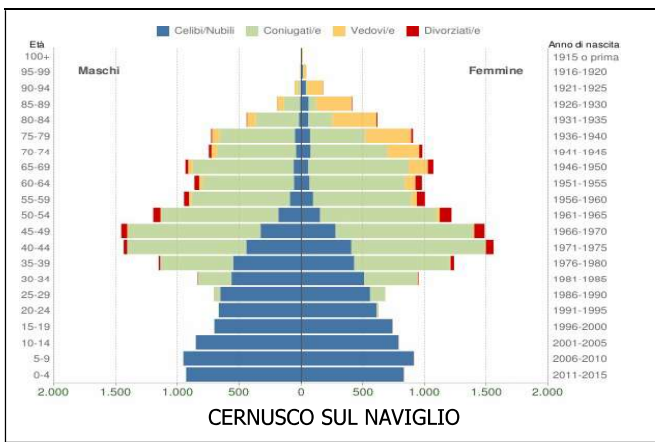
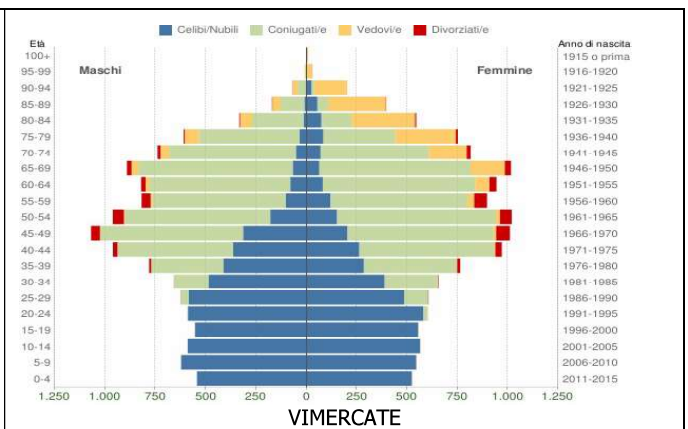
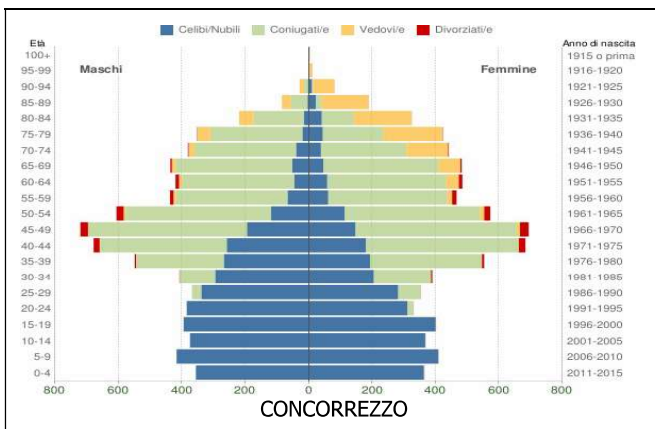
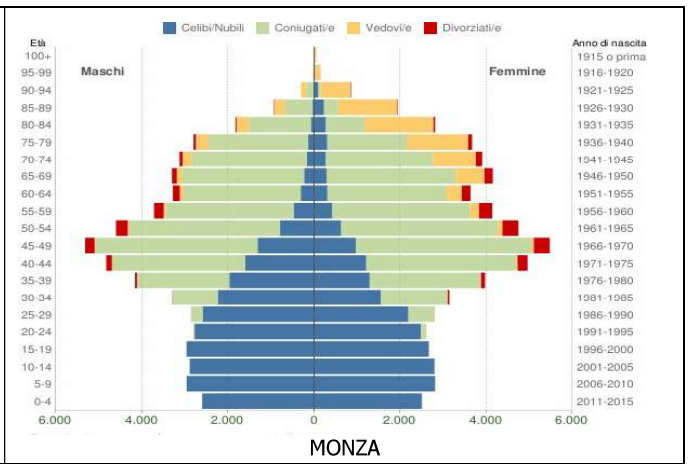
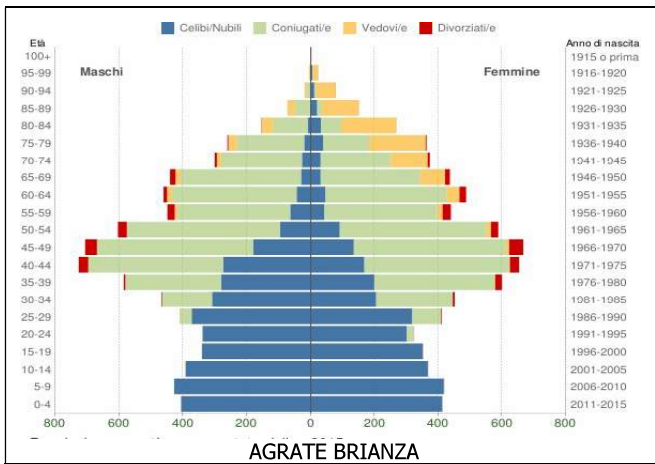


Figura 8 – Piramide della popolazione per età, sesso e stato civile del Comune di Brugherio (fonte www.tuttitalia.it)

Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	1.582	0	0	0	786	49,7%	796	50,3%	1.582	4,60%
5-9	1.714	0	0	0	876	51,1%	838	48,9%	1.714	5,00%
14-14	1.791	0	0	0	903	50,4%	888	49,6%	1.791	5,20%
15-19	1.613	1	0	0	858	53,2%	756	46,8%	1.614	4,70%
20-24	1.553	34	0	0	824	51,9%	763	48,1%	1.587	4,60%
25-29	1.378	253	0	2	834	51,1%	799	48,9%	1.633	4,80%
30-34	1.029	781	2	14	868	47,5%	958	52,5%	1.826	5,30%
35-39	928	1.393	6	48	1.183	49,8%	1.192	50,2%	2.375	6,90%
40-44	739	2.084	12	106	1.450	49,3%	1.491	50,7%	2.941	8,60%
45-49	521	2.267	23	154	1.480	49,9%	1.485	50,1%	2.965	8,60%
50-54	318	2.154	34	152	1.321	49,7%	1.337	50,3%	2.658	7,70%
55-59	180	1.841	73	104	1.019	46,4%	1.179	53,6%	2.198	6,40%
60-64	142	1.674	131	68	964	47,8%	1.051	52,2%	2.015	5,90%
65-69	102	1.654	224	66	966	47,2%	1.080	52,8%	2.046	6,00%
70-74	100	1.389	327	31	854	46,2%	993	53,8%	1.847	5,40%
75-79	86	1.044	457	25	739	45,8%	873	54,2%	1.612	4,70%
80-84	71	492	480	12	401	38,0%	654	62,0%	1.055	3,10%
85-89	42	176	349	5	195	34,1%	377	65,9%	572	1,70%
90-94	13	36	183	2	58	24,8%	176	75,2%	234	0,70%
95-99	5	1	39	1	5	10,9%	41	89,1%	46	0,10%
100+	1	0	3	0	0	0,0%	4	100 %	4	0,00%
Totale	13.908	17.274	2.343	790	16.584	48,30%	17.731	51,70%	34.315	

Tabella 10 - Popolazione residente distinta per classe di età, sesso e stato civile al 2015
(fonte www.tuttitalia.it)

Al fine di verificare corrispondenze e variazioni relativamente al confronto con i Comuni contermini si riportano le piramidi della popolazione dei comuni di Agrate Brianza, Monza, Concorezzo, Vimercate, Cernusco sul Naviglio, Cologno Monzese, Sesto San Giovanni e Carugate.



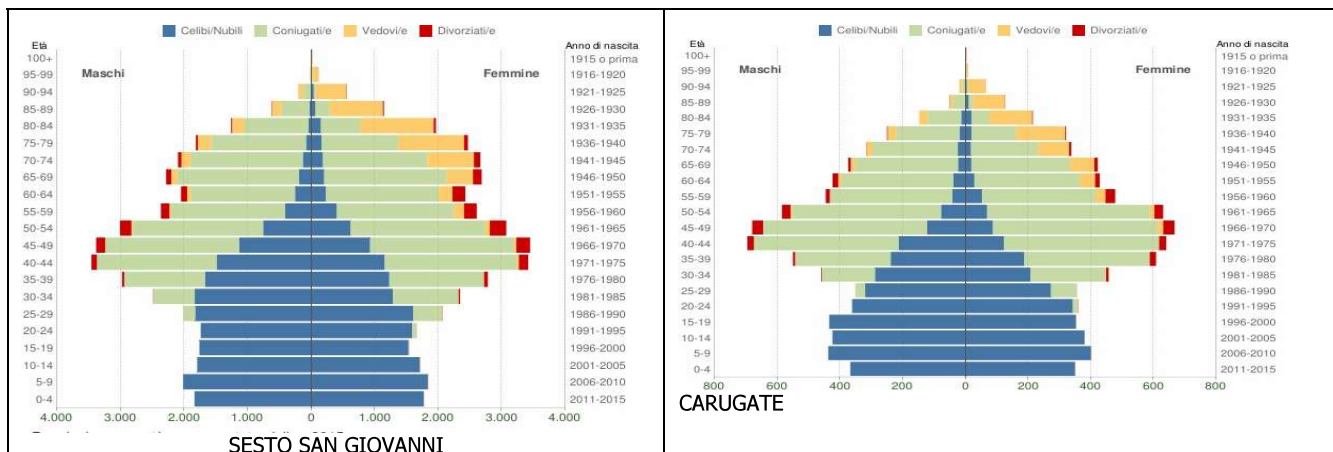


Figura 9 – Piramidi della popolazione dei Comuni analizzati (fonte www.tuttitalia.it)

L'analisi delle 'piramidi della popolazione' dei comuni di riferimento mostra, in linea generale, andamenti simili, senza evidenziare particolari elementi di criticità.

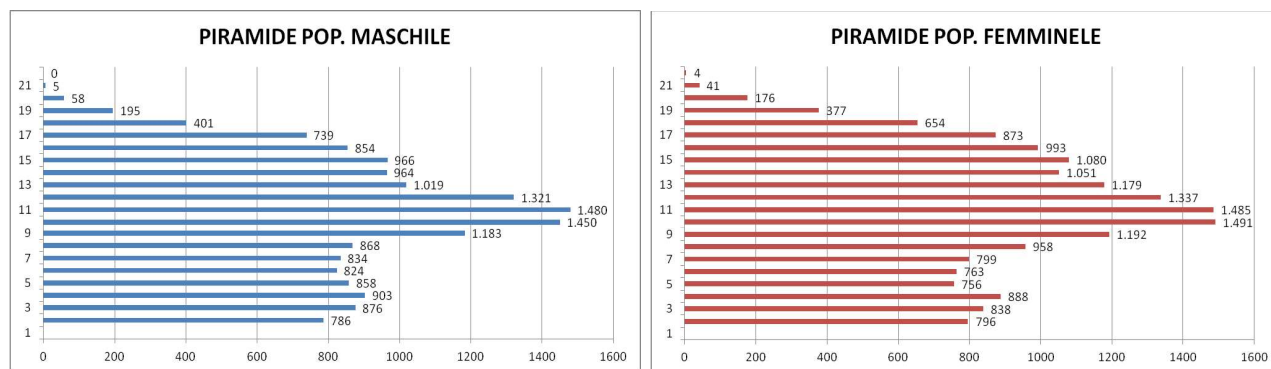


Figura 10 – Piramide della popolazione del Comune al 2015 (fonte www.tuttitalia.it)

2.2.3 Indicatori demografici di sintesi

L'Istat (Istituto centrale di statistica) elabora annualmente alcuni indicatori sintetici che permettono di cogliere la dimensione strutturale della demografia comunale. La comparazione con gli stessi indicatori rilevati in sede provinciale e regionale permette di comprendere elementi di specificità e peculiarità del sistema demografico comunale.

Gli indicatori analizzati sono:

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Significativo ad esempio, che nel 2015 l'indice di vecchiaia per il comune di Brugherio indichi la presenza di 145,8 anziani ogni 100 giovani con un aumento sostanziale dal 2002 (110,4), in linea rispetto al dato provinciale (145,8) e di poco inferiore a quello regionale (152,6).

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Secondo questo rilevamento statistico, ad esempio, a Brugherio, sempre nel 2015, ci sono 57,3 individui a carico, ogni 100 residenti che lavorano. Anche in questo caso il dato comunale si differenzia dal valore provinciale e regionale. Interessante il confronto con la provincia di Monza e Brianza che non ha mai raggiunto valori al pari di Brugherio (fermandosi a 55 al 2015 con costante aumento dal 2002) così come per la Regione Lombardia che al 2015 si è attestata ad un valore massimo di 55,8.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. A Brugherio l'indice di ricambio è nel 2015 pari a 124,8, valore che segnala una discreta presenza di popolazione in età lavorativa avanzata, comunque di poco inferiore rispetto al valore provinciale (129,5) e regionale (130,2).

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). L'indice registra a Brugherio un incremento significativo nel periodo 2002-2015 passando da 96,5 a 141,4 (aumento di 45 punti in percentuale). Il trend di evoluzione risulta sostanzialmente in linea con le dinamiche regionale e provinciale anche se, al 2015, Brugherio detiene il valore registrato più alto (Regione 134,5 - Provincia 137,6).

Indice di natalità

Rappresenta il rapporto percentuale tra il numero delle nascite ed il numero della popolazione residente. I valori di Brugherio presentano un andamento altalenante nel periodo analizzato (2002-2014) con diversi cali e riprese nel corso degli anni. Al 2014, ultimo dato disponibile, si registra un andamento calante pari a 8,7 (valore inferiore se confrontato a 10,3 del 2002). Tale valore risulta sostanzialmente in linea con Regione (8,6) e Provincia (8,8).

Indice di mortalità

Rappresenta il rapporto percentuale tra il numero dei decessi ed il numero della popolazione residente. Il valore di Brugherio è costante fino al 2009 con successivo aumento costante arrivando a 9 al 2014, differentemente da quanto avviene per gli andamenti provinciali e regionali i quali rimangono sommariamente costanti per il periodo analizzato.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
------	------------------------	--	---	--	--	---

LOMBARDIA	2002	138	45,8	146,4	98,2	9,6	9,4
	2003	139,4	46,9	148,6	100,4	9,5	9,8
	2004	140,4	47,6	144,8	101,9	10	8,9
	2005	141,5	48,4	139	103,5	9,8	9,1
	2006	142,5	49,4	130	105,8	10	8,9
	2007	143,1	50,3	131,8	109,2	10	8,9
	2008	143,1	50,9	133,3	112	10,2	9,3
	2009	142,4	51,4	137,6	115,2	10,1	9,2
	2010	141,9	52	140,5	118,7	9,9	9,1
	2011	141,1	52,2	145,6	122,2	9,6	9,1
	2012	145,6	54,1	141,2	125,6	9,4	9,6
	2013	147,6	54,9	138,5	129,1	8,9	9,2
	2014	149,5	55,4	133,4	132,9	8,6	9,1
2015	152,6	55,8	130,2	134,5	-	-	

MONZA E BRIANZA	2002	119,5	43,3	142	96,9	9,7	8
	2003	122,6	44,4	144,3	99,1	9,8	8,4
	2004	125,5	45,4	139,9	100,7	10,1	7,6
	2005	128,5	46,6	133,3	102,9	9,9	7,9
	2006	130,5	47,8	126,2	105,4	10,3	7,7
	2007	131,9	48,7	127,9	108,7	10,2	7,9
	2008	132,8	49,5	129,4	111,7	10,3	8,2
	2009	132,5	50,1	134,9	115,2	10,1	8,1
	2010	133,1	50,8	138,2	119,2	10	8,2
	2011	133,2	51,1	141,9	122,9	9,7	8,2
	2012	136,6	52,6	138,8	126,7	9,6	8,4
	2013	138,7	53,3	136,3	129,5	9	8,2
	2014	142,1	54,2	131,2	133,4	8,8	8,5
2015	145,6	55	129,5	137,6	-	-	

BRUGHERIO	2002	110,4	41,4	150,7	96,5	10,3	7,2
	2003	114,3	42,9	157,9	98,3	10,1	7,8
	2004	117,3	44	155,3	100,3	11,6	6,3
	2005	119,8	45,2	144,3	101,1	10,4	7,2
	2006	123,4	47,4	139	104	10,2	6,5
	2007	126,2	49,5	140,2	109,3	10,4	7,2
	2008	128,5	50,9	138,7	114,3	9,7	7,6
	2009	128,6	51,8	140,4	119,1	8,9	8,5
	2010	132,9	52,9	141,9	121,9	10	8,4
	2011	133,1	53,9	150,1	127,5	9,3	8,2
	2012	137,4	55	139,8	130,9	9,5	8,4
	2013	139,9	55,7	135,6	134,3	9	8,7
	2014	142,1	56,8	131,8	137,4	8,7	9
2015	145,8	57,3	124,8	141,4	-	-	

Tabella 11 - Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente

2.2.4 Andamento delle famiglie

L'elemento senza dubbio più significativo delle trasformazioni demografiche dall'ultimo dopoguerra ad oggi, riguarda la struttura della famiglia. Gli indicatori che meglio rappresentano questa trasformazione sono l'aumento del numero delle famiglie, la diminuzione del numero medio di componenti per famiglia, l'aumento delle famiglie di dimensione minore.

Anche in questo caso la letteratura riconduce queste trasformazioni demografiche alle trasformazioni economiche, sociali e culturali: rilievo hanno l'aumento dell'autonomia economica dei singoli membri, i movimenti migratori, l'emancipazione della donna, la perdita del ruolo "produttivo" della famiglia a favore del ruolo di consumo, ecc.

Dopo la fase della grande crescita economica, la famiglia ha raggiunto una dimensione ridotta, è prevalentemente costituita da una coppia con un figlio, ma più recentemente si nota la tendenza ad una più lenta uscita dei figli. Essi rimangono in famiglia fino ad un'età più avanzata che nel passato, effetto dell'aumento della scolarità e delle difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro. Preso in esame un arco temporale più ridotto rispetto a quello utilizzato (2007-2014) per lo studio delle dinamiche della popolazione si nota che per Brugherio il numero di famiglie subisce un andamento pressoché stabile con due picchi al 2010 (+2,70), al 2012 (+1,46) e al 2014 (+1,22) segno di una ripresa nel numero di famiglie.

	Anno	Residenti	Variazione %	Famiglie	Variazione %	Componenti
LOMBARDIA	2007	9.642.406	+ 1,02	4.132.818	-	2,38
	2008	9.742.676	+1,04	4.203.176	+1,72	2,31
	2009	9.826.141	+0,86	4.249.155	+1,09	2,30
	2010	9.917.714	+0,93	4.306.626	+1,35	2,29
	2011	9.976.468	+0,59	4.354.894	+1,12	2,28
	2012	9.794.525	+0,97	4.409.655	+1,25	2,21
	2013	9.973.397	+1,83	4.396.094	-0,30	2,21
	2014	10.002.615	+0,29	4.400.798	+0,10	2,26
MONZA E BRIANZA	2007	822.771	+1,22	336.465	-	2,44
	2008	833.348	+1,29	342.923	+1,92	2,42
	2009	840.711	+0,88	347.858	+1,44	2,41
	2010	849.636	+1,06	353.746	+1,69	2,39
	2011	855.644	+0,71	357.855	+1,16	2,38
	2012	850.684	+1,23	363.893	+1,69	2,33
	2013	862.684	+1,41	364.785	+0,24	2,36
	2014	864.557	+0,22	366.775	+0,54	2,35
BRUGHERIO	2007	32.871	+0,05	13.327	-	2,46
	2008	33.124	+0,77	13.488	+1,21	2,45
	2009	33.119	+0,02	13.543	+0,41	2,44
	2010	33.484	+1,10	13.909	+2,70	2,40
	2011	33.488	+0,01	14.008	+0,71	2,39
	2012	33.478	+0,74	14.213	+1,46	2,36
	2013	34.056	+1,73	14.232	+0,13	2,39
	2014	34.315	+0,76	14.406	+1,22	2,38

Tabella 12 – Dinamica delle famiglie nel periodo 2003-2010

2.2.5 La componente straniera

Anche il dato relativo alla componente straniera risulta importante nella definizione della struttura demografica nella conformazione socio-economica del territorio. Ad essa sono connessi servizi e attrezzature specifiche dettate da esigenze e tradizioni culturali, religiose e sociali di diversa matrice.

A livello sintetico, al 2015 per il comune di Brugherio si registra una componente percentuale straniera pari a circa l'8% sul totale della popolazione residente, con un valore assoluto di 2.717 stranieri, proveniente principalmente dal continente europeo.



Figura 11 – Provenienza della popolazione straniera nel Comune al 2015
(fonte www.tuttitalia.it)

Il secondo grafico illustra una prevalenza di popolazione straniera proveniente dalla Romania (19,3%), seguita dall'Albania (10,8%) e dal Perù (7,8%).

Comune di residenza	Continente di provenienza					Apolidi	TOTALE	popolazione residente	% stranieri
	Europa	Africa	America	Asia	Oceania				
AGRATE BRIANZA	707	442	226	72	1	1.448	15.431	9.4%	
MONZA	5.425	2.992	3.245	3.450	7	15.119	122.367	12.4%	
BRUGHERIO	1.266	476	499	475	1	2.717	34.315	8	
CONCORREZZO	536	297	344	164	-	1.341	15.633	8.6%	
VIMERCATE	1.257	608	504	261	2	2.632	25.839	10.2%	
CERNUSCO S/N	1.073	217	432	253	1	1.976	33,009	6.0%	
COLOGNO MONZESE	2.617	1.501	2.611	1.334	1	8.063	47.942	16.8%	
SESTO S. GIOVANNI	3.715	3.998	3.167	3.041	3	13.924	81.490	17.1%	
CARUGATE	951	128	70	45	1	1.195	14.977	8.0%	

Tabella 13 – Rapporto tra la componente straniera e la popolazione residente al 2015
(fonte www.tuttitalia.it)

Dal confronto tabellare, il comune di Brugherio risulta essere tra quelli con una percentuale più bassa inerente la presenza di popolazione straniera sul totale residente; significativi sono i valori raggiunti nei comuni di Monza (12.4%), Cologno Monzese (17%) e Sesto San Giovanni (17.1%), dinamica certamente attuata a fronte della maggiore attrattività di alcuni comuni in termini di attrezzature e servizi e possibilità di insediamento.

2.3. Indagine sul sistema socio-economico locale

2.3.1 *La congiuntura economico finanziaria e l'analisi del sistema economico locale*

Una delle difficoltà che sia gli operatori economici che gli studiosi incontrano nell'interpretare lo stato dell'economia sta nell'impossibilità di fare riferimento ad un lessico che è in grado di descrivere più le più recenti evoluzioni dei mercati e nella difficoltà nel cogliere legami strutturali tra le indicazioni che emergono sullo stato della situazione in atto e sulla sua probabile evoluzione.

Lo stesso concetto di "crisi" è cambiato rispetto al passato recente. E' sufficiente in questo senso ricordare come le crisi finanziarie producano oggi manifestazioni ed evidenze diverse, da molteplici punti di vista; basterebbe pensare alla maggior velocità con cui vengono innescati i processi di interdipendenza fra i vari aspetti economici e finanziari. In questo contesto la velocità è la dimensione essenziale da considerare e ciò sembra contrastare con la lentezza delle decisioni che, anche nella nuova configurazione del PGT, sembrano essere maggiormente calibrate ai tempi delle trasformazioni che caratterizzavano epoche precedenti.

Appare importante, in questo contesto, riflettere sul senso che una ricognizione analitica assume e sulle effettive capacità che essa ha di cogliere con gli strumenti propri dell'analisi statistica locale aspetti di evoluzione e di caratterizzazione di mercati e sistemi di impresa che agiscono su scenari differenti.

A queste note di carattere congiunturale si aggiungono alcune doverose osservazioni di carattere operativo che hanno costituito un riferimento per l'articolazione dell'analisi:

- la distanza dalla soglia di riferimento censuario rende sostanzialmente inutilizzabili i dati relativi all'ultimo rilevamento censuario disponibile e costringe a riferirsi a fonti conoscitive differenti rispetto a quelle censuarie;
- l'assenza di un sistematico rilevamento della forza lavoro occupata a livello comunale rende difficoltoso evidenziare elementi di specificità locale riconducendo tutte le osservazioni ad un livello come quello provinciale che inevitabilmente omogeneizza statisticamente situazioni differenti;
- la conoscenza delle dinamiche relative alle variabili di lungo periodo rischia di cogliere solo parzialmente alcune questioni legate ad aspetti innovativi del mercato dei prodotti e delle professioni evidenziando alcune "anomalie statistiche" difficilmente comprensibili se indagati con l'utilizzo di strumenti e tecniche di indagine tradizionali.

Alla luce di queste considerazioni la scelta è stata quella di inquadrare il sistema economico di Brugherio negli scenari interpretativi di lungo periodo forniti dalla programmazione regionale e di approfondire, per come possibile, alcuni aspetti specifici legati ai caratteri locali.

2.3.2 *Il sistema economico produttivo comunale*

Analizzando puntualmente i dati del Comune di Brugherio, ed assumendo come riferimento comparativo alcuni dei comuni contermini che costituiscono l'ambito territoriale rispetto cui verificare le coerenze del sistema economico, possiamo osservare come il territorio esprima dinamiche fortemente differenziate.

L'attuale congiuntura finanziaria e il periodo di crisi che ha caratterizzato diverse attività economiche, si è sviluppato nella Provincia di Monza e Brianza in maniera diversificata, così come mostra la figura successiva derivanti dalle analisi statistiche della Camera di Commercio di riferimento, da cui è possibile leggere una variazione ridotta (tra - 1% e + 1%) per il comune di Brugherio definito con situazione 'stabile'.

Dalla stessa si evidenzia come poli significativi quali Monza e Vimercate presentino una situazione di 'calo', diversamente dalla situazione in 'crescita' di Desio, Bernareggio e Agrate, poli altrettanto importanti per il territorio provinciale.

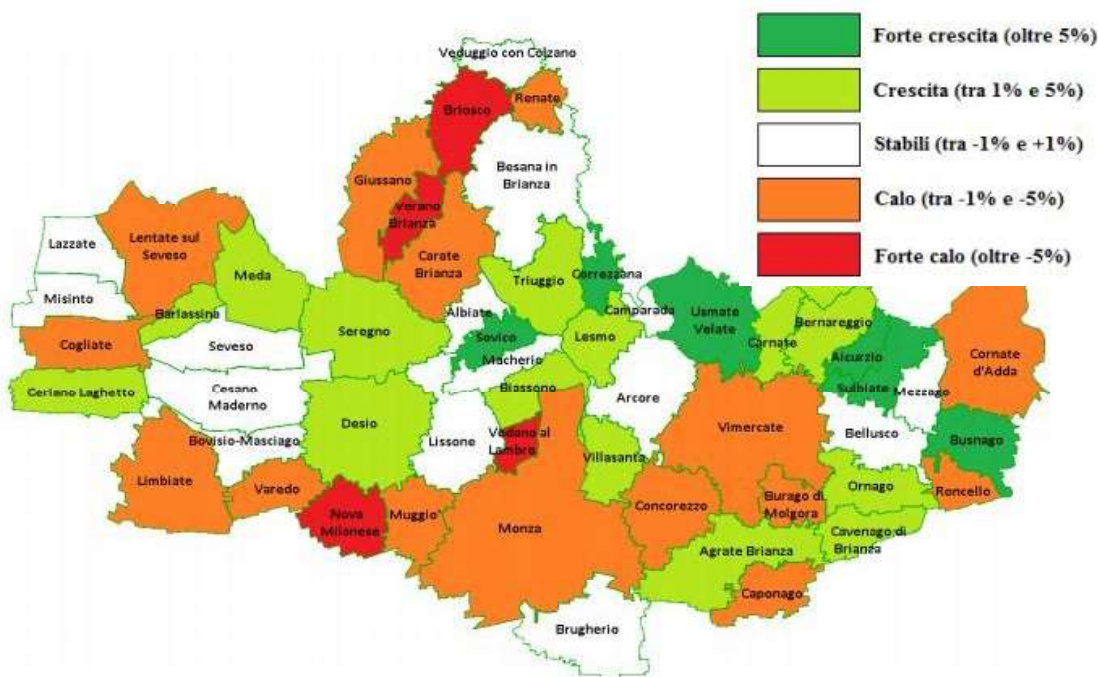


Figura 12 – Imprese attive per comune in Brianza. Variazione % 2014/2009 (elaborazione: mb.camcom.it)

L'esame dei dati relativi alla consistenza in valore assoluto delle presenze relative ad addetti ed unita locali può essere ulteriormente articolata. Al fine di poter riferire le analisi ad un orizzonte temporale più recente, sono stati elaborati i dati messi a disposizione dalla Camera di Commercio della Provincia di Monza e Brianza con dettaglio sugli ultimi 5 anni di attività (2009-2014) in quanto lasso di tempo maggiormente confrontabile e verificabile con la situazione economica attuale, in confronto con i dati messi a disposizione dal Censimento dell'industria e dei servizi del 2011. Gli stessi dati sono stati inoltre messi a confronto con i comuni contermini presi in analisi per la struttura della popolazione e appartenenti alla Provincia di Monza e Brianza.

COMUNE	Dicembre 2014	Dicembre 2009	Var. % 2014/2009
AGRATE BRIANZA	1.160	1.142	+1,6
MONZA	10.900	11.147	-2,2
BRUGHERIO	2.080	2.076	+0,2
CONCORREZZO	1.092	115	-2,1
VIMERCATE	1.992	2.019	-1,3

Tabella 14 – Imprese attive in Brianza. Variazione % 2014/2009

Entrando nello specifico delle imprese e occupazioni presenti sul territorio si evidenzia che Brugherio è al terzo posto rispetto ai comuni analizzati in termini di imprese attive. A parità di imprese, come nel caso del comune di Vimercate, il n. di addetti è decisamente inferiore indice di realtà produttive più ridotte.

COMUNE	N. Imprese attive	N.Addetti imprese attive
AGRATE BRIANZA	1.233	22.318
MONZA	12.558	46.208
BRUGHERIO	2.200	6.994
CONCORREZZO	1.210	5.971
VIMERCATE	2.248	12.891

Tabella 15 – n. imprese attive e n. addetti per imprese attive al 2011
(fonte: Censimento Industria Servizi 2011)

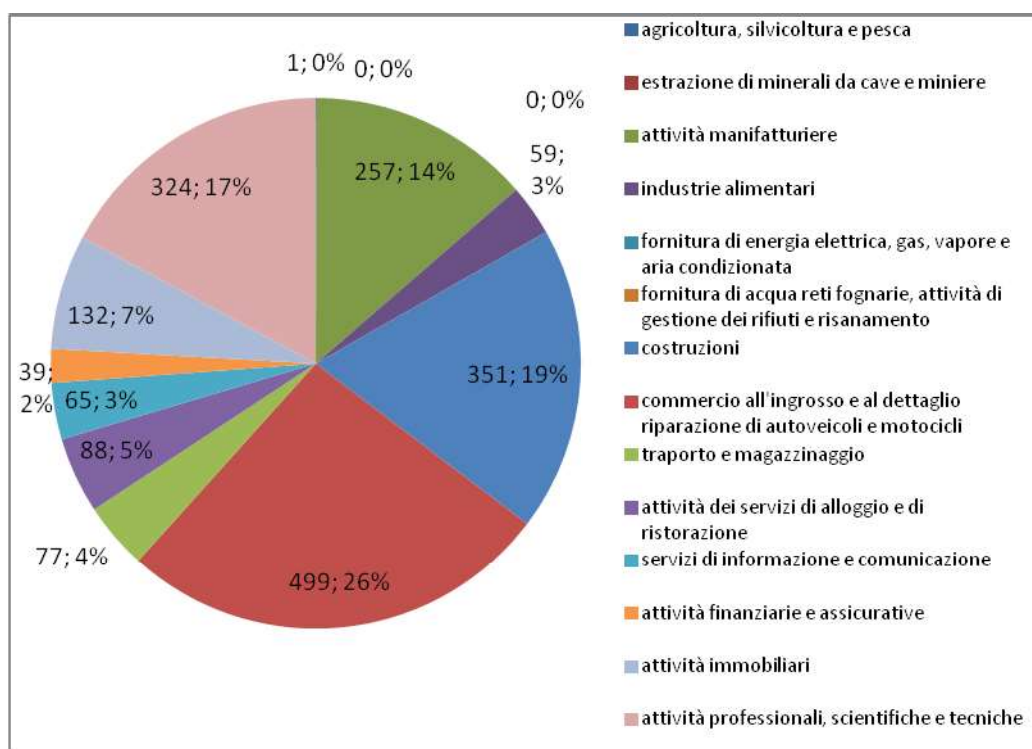


Figura 13 – Suddivisione delle imprese per tipologia al 2011 Ateco
(fonte: Censimento Industria Servizi 2011)

Il grafico mostra i valori assoluti e il relativo rapporto percentuale sull'insieme delle imprese economiche registrate al 2001 da Ateco. Si evince pertanto una prevalenza di 'commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di veicoli e motocicli' con un 27% sull'intero sistema produttivo e di servizi, seguito dal settore delle 'costruzioni' con il 19% e da una significativa presenza di 'attività professionali, scientifiche e tecniche'. Il settore 'agricoltura, silvicoltura, pesca' non registra valori significativi né caratterizzanti il territorio, così come per l'assenza 'estrazioni di minerali da cave e miniere' e la 'fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata'.

Per chiudere questa breve elaborazione, sintetica ma aggiornata a dati recenti del Censimento 2011, è possibile individuare il n. di addetti per tipologia di impresa. In linea generale le imprese presentano un n. di addetto nell'ordine di massimo 20 unità, ad eccezione di n.17 imprese che prevedono un n. di addetti tra 20-49, n. 5 tra 50-99 e solo 1 impresa con oltre 100 addetti (da Ateco impresa nella 'fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi').

2.3.3 Il sistema economico commerciale comunale

Qualche considerazione specifica merita il settore dell'attività commerciale; tra le attività economiche è quella infatti che attualmente può produrre effetti diretti in termini di tensioni trasformative del territorio, soprattutto in relazione all'insediamento di esercizi di media e grande superficie di vendita.

Per valutare a pieno la consistenza del settore commerciale nell'area è stato valutato in prima istanza il quadro di riferimento programmatico, così come delineato nella Relazione del DdP del PGT vigente.

L'attività commerciale al dettaglio in sede fissa è regolata dalla legge regionale del 2 febbraio 2010 n. 6 che definisce i criteri generali della programmazione regionale in materia di commercio, recependo le indicazioni della legge dello Stato come stabilito dal Decreto Legislativo n. 114/1998 allegato a questa pagina. Regione Lombardia ha tracciato le linee di sviluppo del settore in applicazione di queste leggi ed accogliendo gli obiettivi regionali di legislatura contenuti nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e nei Documenti di Programmazione Economico Finanziaria Regionali (DPEFR), nonché le indicazioni e gli indirizzi dei piani e programmi della programmazione comunitaria di lungo periodo. Con il Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008 (di cui alla DCR n. VIII/215 del 2 ottobre 2006 ed alle successive DGR 4 luglio 2007, n. VIII/5054 e DGR 27 gennaio 2009, n. VIII/8905) sono stati così individuati gli scenari e gli indirizzi per la qualificazione della rete commerciale e per la regolamentazione del settore. L'orientamento del nuovo Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008 per le Grandi strutture di vendita è focalizzato, in particolare, su una serie di azioni:

- agevolazione di processi di razionalizzazione e di ammodernamento delle grandi strutture finalizzati all'ottimizzazione del sistema distributivo esistente da conseguirsi tendenzialmente mediante interventi che non richiedono utilizzo di nuova superficie di vendita; forte disincentivo all'apertura di nuovi insediamenti di grande distribuzione che in caso contrario, dovranno essere valutati sulla base di condizioni più qualificanti di compatibilità e dovranno altresì garantire ulteriori condizioni di sostenibilità con riferimento alla mitigazione degli impatti socioeconomici, territoriali ed ambientali;
- prioritaria allocazione delle grandi strutture di vendita, compresi gli interventi sull'esistente, in aree che non creino significativi impatti territoriali e ambientali e non determinino ulteriore consumo di suolo conseguendo obiettivi di riqualificazione urbana;
- conferma del sistema di valutazione integrata dell'insieme delle diverse componenti di impatto generato dal nuovo insediamento commerciale sul contesto economico, sociale e territoriale;
- valorizzazione della concertazione fra i diversi soggetti ed Enti pubblici interessati nel procedimento di valutazione delle domande di apertura.

Il Piano Triennale individua inoltre cinque assi di intervento prioritario regionale per il triennio:

- sviluppo commerciale delle aree deboli della regione (aree montane non turistiche e piccoli centri urbani della grande pianura);
- riequilibrio tra le diverse forme distributive su tutto il territorio regionale;
- consolidamento e sviluppo del commercio nelle aree urbane (grandi periferie urbane e aree industriali dismesse);
- implementazione della qualità della rete;
- contenimento dei prezzi (sostegno ai consumatori e sostegno del mercato).

Il territorio della regione, così come nel precedente programma, è suddiviso in ambiti territoriali con caratteristiche della rete commerciale e delle sue dinamiche recenti nonché in relazione a caratteristiche geografiche, economiche e sociali, in rapporto alla domanda esistente e prevedibile dal punto di vista qualitativo e quantitativo. Il territorio è diviso in sei ambiti territoriali per ciascuno dei quali sono introdotti degli indirizzi di riqualificazione e sviluppo sostenibile della rete.

Brugherio è collocato nell' *Ambito di addensamento commerciale metropolitano*, costituito dall'area milanese e dalla porzione di territorio lungo le radiali che convergono verso il capoluogo ed in prossimità dello stesso, area che per presenza di strutture della grande distribuzione realizza, su base comunale, una continuità di zone ad elevata densità commerciale.

Gli indirizzi di riqualificazione e sviluppo sostenibile della rete in questo ambito sono:

- riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento degli insediamenti e dei poli commerciali già esistenti, compresi i parchi commerciali di fatto;
- forte disincentivo all'eccessivo ampliamento e alla apertura di grandi strutture di vendita mediante l'utilizzo di nuova superficie di vendita;
- disincentivo al consumo di aree libere e attenzione alla localizzazione in aree dismesse di nuovi insediamenti distributivi; Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - 79 - 2° Suppl. Straordinario al n. 45 – 8 novembre 2007
- incremento della presenza di esercizi di vicinato e di media distribuzione, di maggiore accessibilità diretta da parte dell'utenza;
- prioritaria localizzazione di attività commerciali in aree servite dai mezzi di trasporto pubblico;
- valorizzazione dell'attrattività consolidata degli spazi urbani in relazione all'esistenza del patrimonio storico e architettonico e integrazione della funzione commerciale con le altre funzioni di attrattività urbana (attività paracommerciali, artigianali, pubbliche) e promozione del loro servizio commerciale unitario.

Con Deliberazione di Giunta Regionale del 24 luglio 2008, n. 7730 sono stati approvati, in attuazione del Programma triennale degli interventi per il commercio, le modalità e i criteri per la promozione dei "Distretti del commercio per la competitività e l'innovazione dei sistemi distributivi nelle aree urbane della Lombardia".

Il Comune di Brugherio ha approvato, il 24.09.2009 con la partecipazione di UNIONE CTSP - Unione del commercio del Turismo dei Servizi e delle Professioni della Provincia di Milano – Confcommercio, Camera di Commercio di Monza e Brianza, il progetto del Distretto di Brugherio. Le aree di intervento del distretto sono: sviluppo di azioni di marketing funzionale alla valorizzazione del Distretto; Campagna di promozione; Qualificazione estetica degli immobili e degli spazi destinati al commercio in sede fissa; Interventi di governo dei flussi di accesso al Distretto del Commercio; Interventi a favore della sicurezza delle aree dei Distretti del Commercio.

Il PGT 2013 recupera queste elaborazioni e le inserisce nella tavola A23 che costituisce riferimento per lo sviluppo delle determinazioni relative al settore commerciale.

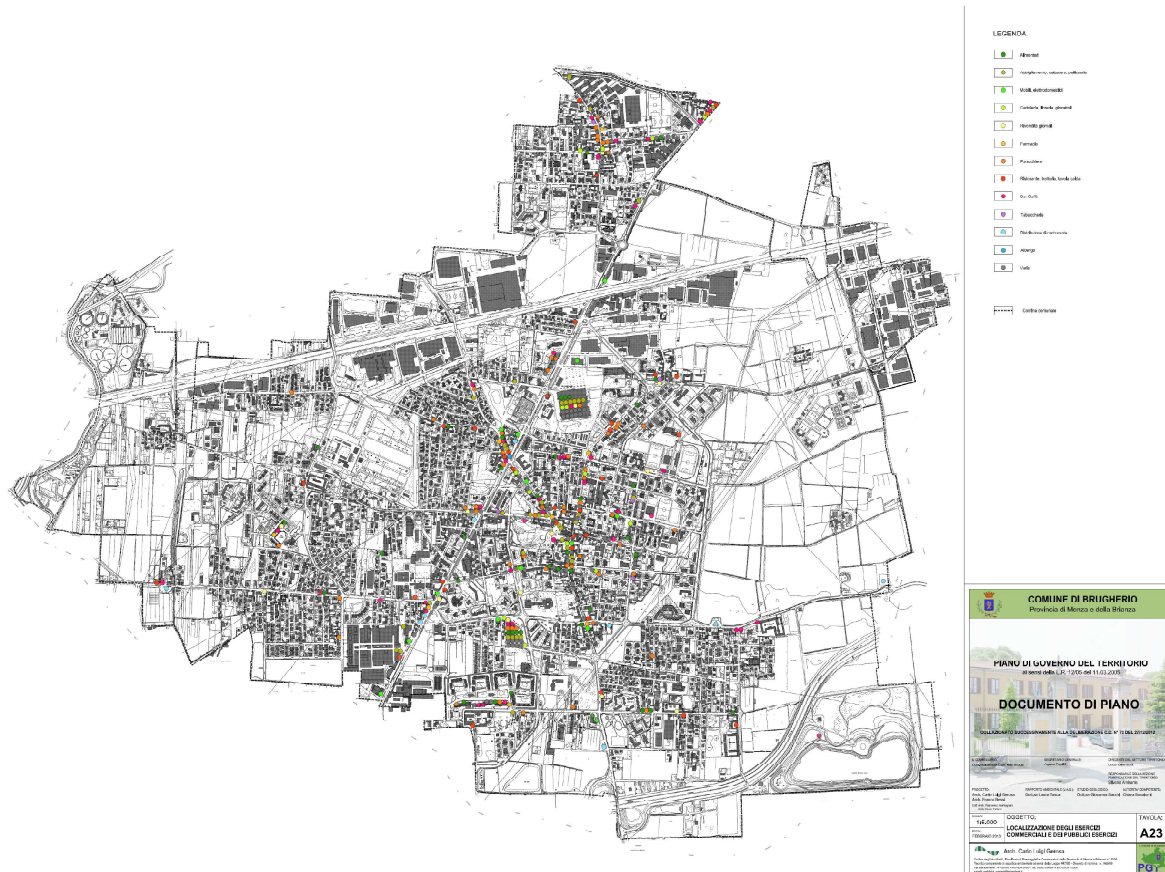


Figura 14 – tav. A23 - Localizzazione degli esercizi commerciali e dei pubblici esercizi del PGT 2013

Per le elaborazioni delle strategie del PGT, di cui al successivo capitolo 5, si è proceduto ad individuare gli ambiti di maggior concentrazione delle attività commerciali. Questa elaborazione ha permesso di individuare gli ambienti urbani dove la concentrazione delle attività commerciali (indipendentemente dalla loro caratterizzazione merceologica) costituisce un potenziale riferimento per l'attivazione di politiche di rivitalizzazione e rigenerazione urbana.

2.4 I riferimenti alla programmazione regionale

2.4.1 Il comune di Brugherio nel sistema territoriale metropolitano lombardo³

Il sistema metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese - Lecco - Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli.

All'interno di queste si possono riconoscere alcune strutture con caratteristiche proprie anche se fortemente interconnesse: l'asse del Sempione, l'area metropolitana del milanese, la Brianza, i poli della fascia prealpina (Varese, Como e Lecco), le conurbazioni di Bergamo e di Brescia.

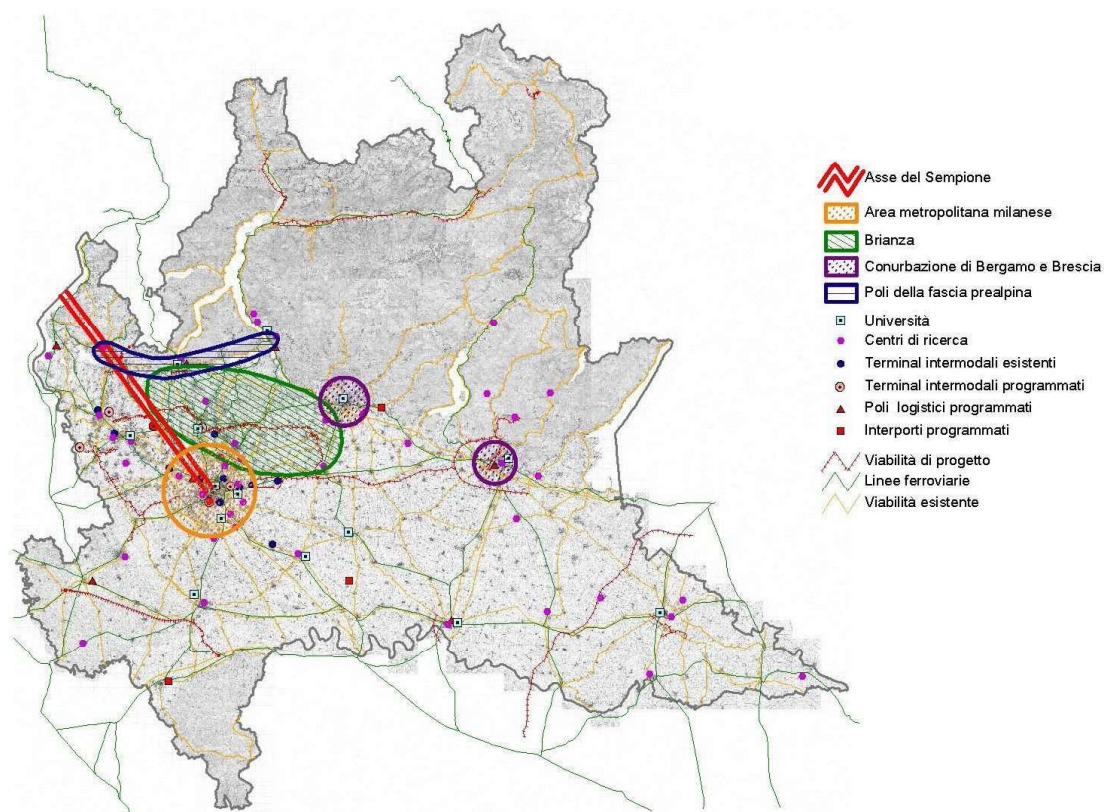


Figura 15 – Le polarità storiche della Lombardia (fonte: IReR 2005B048)

Il progressivo ampliamento dei poli urbani del sistema metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, industrie, oggi anche dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), vecchie cascine e i centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo.

Ad est dell'Adda, il sistema metropolitano è impostato sui poli di Bergamo e Brescia con sviluppo prevalente lungo la linea pedemontana, con una densità mediamente inferiore a fronte di un'elevata dispersione degli insediamenti, sia residenziali che industriali, che lo assimilano, per molti aspetti, alla "città diffusa" tipica del Veneto, ma presente anche in altre regioni, nelle quali la piccola industria è stata il motore dello sviluppo.

³ Il paragrafo riprende e contestualizza alcuni dei temi posti in evidenza nella relazione del Piano Territoriale Regionale (PTR)

Lo sviluppo dell'area metropolitana lombarda, a causa anche delle divisioni amministrative, di un deficit decisionale e della difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovracomunale manca di una chiara visione di pianificazione complessiva, presenta una morfologia insediativa dispersa ed un elevato consumo di suolo.

Gli insediamenti e l'edificazione recenti, inoltre, a partire dagli anni del boom economico, sono caratterizzati per la maggior parte da una cattiva qualità dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità. Alcune criticità dell'area, dovute in particolare alla densità e presenti prevalentemente nelle grandi città, hanno determinato recenti fenomeni di periurbanizzazione, generata, in primo luogo, da consistenti spostamenti di quote di popolazione dai capoluoghi verso le aree più periferiche, che appaiono particolarmente convenienti in termini di costi.

Un altro fattore che ha determinato l'attuale sviluppo insediativo è la scomparsa dal cuore dell'area metropolitana e di tutti i comuni di più antica industrializzazione della grande fabbrica caratterizzata dai grandi comparti produttivi. Attualmente la struttura insediativa delle attività economiche industriali presente in questi territori è essenzialmente caratterizzata da una pluralità di attività economiche di medie e piccole dimensioni, con fenomeni di concentrazione produttiva nelle zone dei distretti.

Queste tendenze hanno determinato nel tempo la costituzione di un territorio molto costruito, con insediamenti molto densi ed, insieme, una dispersione insediativa che comporta una crescente erosione di suolo libero e una sempre maggiore domanda di mobilità, con flussi fortemente intrecciati, singolarmente di piccola entità, a cui è difficile rispondere con un sistema di servizi pubblici. Gli effetti si manifestano, sia per quanto riguarda la mobilità, sia negli impatti sulla qualità dell'ambiente.

D'altra parte, il processo di ristrutturazione industriale maturato negli ultimi decenni ha lasciato sul territorio del sistema metropolitano aree ormai inutilizzate o sottoutilizzate. Queste aree, talora di grandi dimensioni e di elevata accessibilità, si trovano in posizioni strategiche e hanno costituito o costituiscono una notevole risorsa per lo sviluppo del sistema insediativo nel suo complesso.

A fronte della dismissione di aree da parte del settore industriale, si assiste ad un progressivo e costante aumento delle aree destinate alla grande distribuzione e ai centri commerciali, in particolare in corrispondenza degli assi viabilistici maggiori.

Anche la diffusione di grandi superfici commerciali ha originato effetti di trasformazione molto importanti, sotto il profilo insediativo (creazione di nuove polarità), ambientale (occupazione di suolo e impatto atmosferico ed acustico), della mobilità (generazione di forti flussi di movimenti su gomma), socio-economico (rischio di desertificazione commerciale nei centri urbani minori), paesaggistico (costruzioni spesso non inserite nel contesto).

Il sistema metropolitano si è sviluppato anche grazie alla densa rete infrastrutturale che lo caratterizza e che, nonostante la sua estensione, dimostra ormai di non essere sufficiente per la domanda di mobilità crescente nell'area, per lo meno finché verrà mantenuto un sistema di spostamento basato prevalentemente sull'uso del mezzo privato su gomma. La congestione presente nei principali poli e lungo le principali vie di accesso dimostra la necessità di interventi urgenti. Le misure attivate hanno generalmente cercato di soddisfare la domanda di mobilità individuale senza affrontare il problema della generazione del traffico, ossia all'origine, e non sono pertanto risultate risolutive.

L'area metropolitana è anche luogo di innovazione, grazie alla presenza di centri di ricerca, università, imprese importanti, relazioni. Tuttavia, la ridotta propensione all'innovazione del tessuto produttivo, costituito prevalentemente da aziende di piccole e medie dimensioni, potrebbe costituire un pericolo di fronte ai mercati internazionali, in cui l'innovazione diventa sempre più fattore di competitività.

Nonostante questi elementi economici positivi, rimangono numerose sacche di marginalità e disparità sociale, sia tra gli italiani, che tra gli immigrati. Se la nuova immigrazione, presente in maniera rilevante grazie all'offerta di opportunità lavorative, è una realtà ormai consolidata, rimane ancora poco inserita dal punto di vista sociale, nonostante sia riconosciuto il suo ruolo nell'economia dell'area.

2.4.2 Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia⁴

Con l'attuarsi delle indicazioni contenute nella LR 12/2005 il Piano Territoriale Regionale ha acquisito un ruolo fortemente innovativo nell'insieme degli strumenti e atti di pianificazione. Il nuovo modello di pianificazione, composto e costituito da una pluralità di soggetti e di processi variamente interrelati, prevede che il PTR delinea la visione strategica di sviluppo per la Lombardia e costituisca una base condivisa, su cui gli attori territoriali e gli operatori possano strutturare le proprie azioni e idee progetto.



Figura 16 – I documenti del Piano Territoriale Regionale approvati dal Consiglio Regionale il 19 gennaio 2010

L'impostazione della legge ha attribuito alla responsabilità degli amministratori pubblici, in primo luogo, ma anche complessivamente di tutti gli operatori territoriali, direttamente coinvolti attraverso processi partecipati, la determinazione dei contenuti degli atti di pianificazione, dando attuazione al principio di sussidiarietà.

Appartiene dunque alla piena competenza e responsabilità del governo locale la scelta degli obiettivi qualitativi e quantitativi di sviluppo territoriale, la definizione dei livelli di prestazione dei servizi pubblici, l'individuazione delle misure di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica.

Il PTR della Lombardia, per sua natura, anche dal punto di vista giuridico, e per le modalità d'impostazione, ha un carattere multidisciplinare e necessariamente intesse relazioni con gli altri strumenti di pianificazione e con le politiche settoriali; rapporti che, al fine di strutturare un sistema di governo armonioso del territorio, devono essere sinergici e basati su modalità per la ricomposizione delle possibili conflittualità.

Il primo rilevante rapporto che il PTR stabilisce con altri strumenti di programmazione e pianificazione regionali riguarda, naturalmente, il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e le sue articolazioni (art. 19, comma primo ed art. 22). Il PTR costituisce l'interpretazione territoriale del PRS, ponendosi rispetto ad esso in un rapporto dinamico di integrazione e mutuo scambio.

Il PTR, a sua volta, è atto di indirizzo nei vari settori della programmazione regionale relativamente ai programmi con ricaduta territoriale. La necessaria coerenza tra PTR e strumenti settoriali deve essere

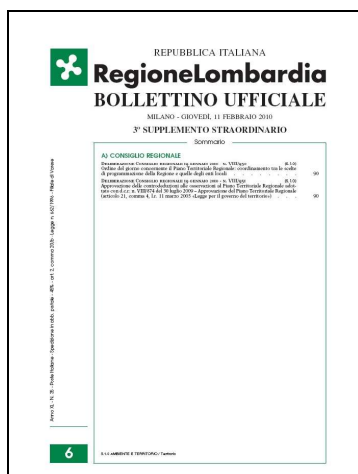
⁴ I riferimenti e le indicazioni presentate si riferiscono alla documentazione del Piano Territoriale Regionale. Il Piano è stato adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009, "Adozione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, LR n. 12 del 11 marzo 2005, Legge per il Governo del Territorio)" ed ha acquistato efficacia con la DCR n. 951 del 19 gennaio 2010, "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, LR n. 12 del 11 marzo 2005, Legge per il Governo del Territorio)".

conseguita con un percorso continuo di dialogo e di progressiva convergenza, col fine di delineare uno scenario di sviluppo territoriale per la Lombardia, che sia sempre più ricco e delineato. I meccanismi di interazione, strutturazione e condivisione degli obiettivi stanno in un processo dinamico che accompagnerà tutta la vita del Piano. Il sistema di pianificazione delineato dalla LR 12/2005 si basa sulla integrazione dei rapporti tra strumenti di pianificazione e indirizzo attribuiti ai diversi Enti.

La modalità di collaborazione che il PTR promuove nasce dalla definizione di un sistema di obiettivi articolato e variamente declinato per riguardare lo sviluppo della Lombardia nei prossimi decenni, cui si accompagnano gli orientamenti per l'assetto del territorio che indicano i principali elementi del disegno territoriale regionale.

Dalla condivisione degli obiettivi e con la declinazione all'interno dei diversi strumenti di pianificazione, si articolerà la puntuale definizione delle azioni che l'intero sistema regionale promuove.

Le politiche e le programmazioni settoriali originano molteplici geometrie sul territorio e le azioni (progettuali e settoriali) che ne discendono si rivolgono a contesti differenti e ambiti definiti di volta in volta in funzione dello specifico intervento; tale complessità più difficilmente viene rilevata da visioni separate e dai differenti livelli decisionali che operano sul territorio. Il processo di integrazione delle politiche settoriali e la necessità di garantire il coordinamento nelle azioni di governo del territorio devono necessariamente confrontarsi e valorizzare tale aspetto multiforme. Il PTR individua pertanto una modalità comune di parlare del e al territorio, che tenga conto da un lato della geometria variabile che caratterizza il contesto d'azione ma che riesca, dall'altro, a fare dialogare i differenti attori.



"...I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovvraregionale e europeo".

DCR 8/950 del 19 gennaio 2010

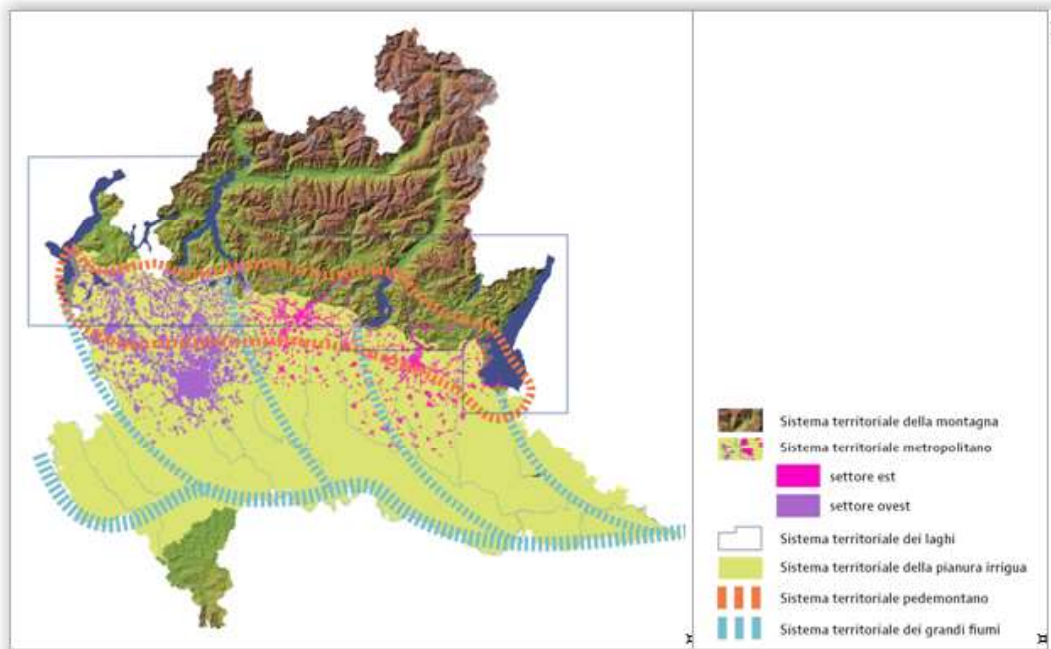


Figura 17 – I sistemi territoriali della Lombardia individuati dal PTR
 fonte: PTR, 2010

I Sistemi Territoriali si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa, così come ogni territorio si riconosce di volta in volta nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale. Per ciascun Sistema vengono evidenziati i tratti e gli elementi caratterizzanti che lo contraddistinguono rispetto agli altri. In particolare tenendo conto di due caratteristiche uniche e distintive della Lombardia, vengono proposti il Sistema dei Laghi e del Po e Grandi Fiumi, identificati per le peculiarità che li distinguono e li rendono ricchezza e risorsa per la regione; per tutti gli altri aspetti i territori interessati appartengono anche ad altri sistemi (Montagna, Pedemontano,...). Ciascun comune, provincia, ente con competenze per il governo del territorio, ma anche ogni altro soggetto pubblico o privato, fino al singolo cittadino, devono identificare in uno o più dei sei sistemi proposti il proprio ambito di azione o di vita e confrontare il proprio progetto o capacità d'azione con gli obiettivi che per ciascun Sistema del PTR vengono proposti. Dalla cooperazione e messa in rete delle risorse attivabili si identifica il potenziale d'azione del piano.

In realtà il Sistema Metropolitano lombardo costituisce solo la sezione centrale di un continuo urbanizzato che si estende ormai da Torino a Venezia e verso Bologna, lungo la storica via Emilia; tale sistema è incentrato sulle città attraversate, che apportano ciascuna le proprie specificità culturali ed economiche. Si tratta dunque di una realtà composita ma al tempo stesso unitaria, che deve agire in rete per affrontare e risolvere i problemi posti da uno sviluppo intenso, ma non sempre rispettoso delle caratteristiche ambientali e sociali.

Il centro del Sistema Metropolitano, la città di Milano, si colloca alla confluenza di importanti vie di comunicazione che collegano l'est e l'ovest dell'area padana ma anche l'Italia con l'Europa, nonostante la barriera costituita dall'arco alpino superata, nell'800 e nel primo 900, con i trafori ferroviari del S. Gottardo e del Sempione. L'apertura verso il nord rafforzata da questi collegamenti ha esaltato il ruolo della regione milanese come ponte per l'Italia verso il nord Europa. Questi fattori sono stati e sono tuttora determinanti per lo sviluppo industriale e commerciale dell'area. Lo scenario prospettato dalla realizzazione dei corridoi transeuropei vede notevolmente rafforzato il ruolo del Sistema Metropolitano lombardo, che diventa cerniera tra tre dei grandi corridoi: il corridoio V° Lisbona-Kiev, il Corridoio I che attraverso il Brennero collega il mediterraneo al nord Europa e il corridoio Genova-Rotterdam, destinato a collegare due dei principali porti europei, quali porte verso l'Atlantico e i porti asiatici.

L'accessibilità internazionale si completa con il potenziamento dell'aeroporto di Malpensa e delle Autostrade del mare.

Di seguito si riportano alcuni degli obiettivi per il sistema territoriale metropolitano lombardo individuati dal Piano Territoriale Regionale; questi rappresentano un importante riferimento per ancorare le scelte comunali ad un sistema di obiettivi di livello regionale:

- creazione di un efficace sistema policentrico condiviso in una visione comune, attraverso il potenziamento dei poli secondari complementari ed evitando il depotenziamento di Milano;
- creazione di un polo regionale intorno all'aeroporto di Malpensa che ricomprenda anche il polo fieristico di Rho-Pero, grazie ad un progetto condiviso di valorizzazione e messa a sistema delle risorse territoriali esistenti e la piena valorizzazione delle opportunità offerte dal funzionamento dell'aeroporto e dalla possibilità di collegamenti con il nodo di Novara (che costituisce il collegamento con il porto di Genova);
- riduzione della tendenza alla dispersione insediativa, privilegiando la concentrazione degli insediamenti presso i poli e pianificando gli insediamenti coerentemente con il SFR;
- completamento e messa a regime del sistema logistico lombardo che incentivi il trasporto su ferro rispetto a quello su gomma, tramite, ad esempio, il collegamento ferroviario con la ferrovia transalpina svizzera e lo sgravio del nodo di Milano grazie alle infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne al polo;
- tutela del suolo libero esistente e preservazione dall'edificato, privilegiando l'utilizzo di aree dismesse o degradate per l'edificazione. Tutela delle aree agricole, in particolar modo di quelle di maggior pregio e delle aree a parco dall'edificazione;
- utilizzo delle aree dismesse o degradate e bonifica di quelle inquinate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde;
- valorizzazione del sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura;
- attenta pianificazione degli insediamenti della grande distribuzione, per evitare la scomparsa degli esercizi di vicinato ed evitare creazione di congestione in aree già dense;
- riduzione dell'inquinamento delle acque e riqualificazione dei corsi d'acqua riportando progressivamente pulite le acque;
- riduzione dell'inquinamento del suolo e bonifica delle aree contaminate;
- prevenzione e riduzione dei livelli di inquinamento acustico nelle aree urbanizzate;
- riduzione dell'inquinamento elettromagnetico, acustico e luminoso;
- tutela del sistema dei corridoi ecologici e valorizzazione e tutela delle aree a parco;
- risparmio energetico ed idrico grazie al ricorso alle nuove tecnologie e a comportamenti più sostenibili;
- favorire una programmazione di sistema che valorizzi in maniera integrata le bellezze artistiche, architettoniche e culturali dell'area;
- aumentare la competitività dell'area, migliorando in primo luogo l'immagine che l'area metropolitana offre di sé all'esterno e sfruttando l'azione catalizzatrice di Milano;
- realizzazione di opere infrastrutturali ed edilizie di buona qualità architettonica e con attenzione alla loro coerenza paesaggistica.

Appare evidente come tutti questi obiettivi, confermati dalle successive integrazioni prodotte in sede di adeguamento del PTR, orientino le azioni del PGT ad operare alla ricerca di un equilibrio tra l'insieme delle azioni antropiche (esistenti e previste) e il sistema dei valori naturali residui presenti nel territorio comunale.

Questa ricerca di sostenibilità risulterà un'attenzione prioritaria che informerà il sistema delle determinazioni di piano illustrate nella seconda parte della Relazione, a partire dal successivo capitolo 5.

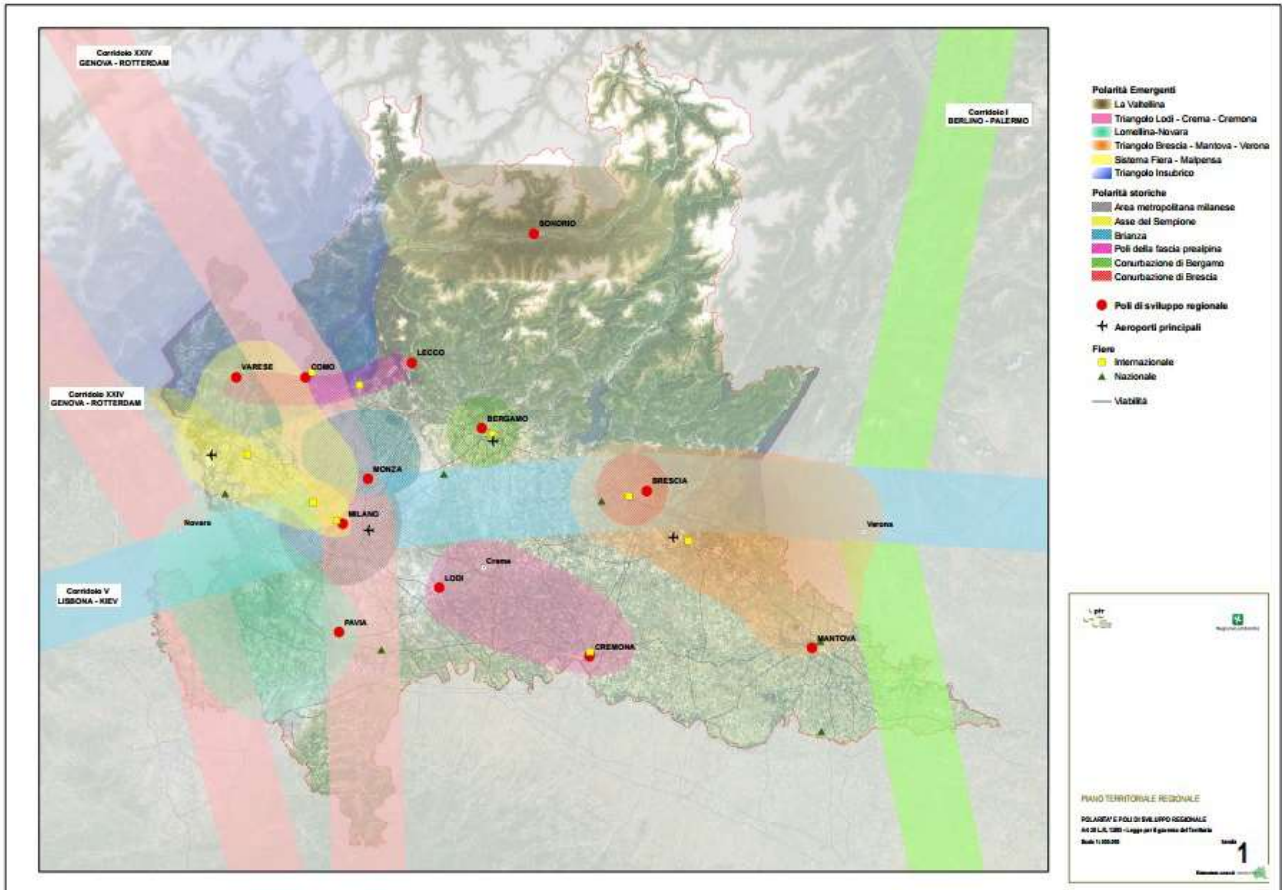


Figura 18 – Tav. 1 Polarità e poli di sviluppo regionale
 fonte: PTR, 2010

Aggiornamento del PTR

Il Piano Territoriale Regionale, è stato approvato con DCR n. 951 del 19 gennaio 2010 ed ha acquistato efficacia per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010.

Come previsto dall'articolo 22 della L.R. 12/2005 il PTR è stato poi aggiornato annualmente mediante il programma regionale di sviluppo, ovvero mediante il documento strategico annuale:

- l'aggiornamento 2011 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 276 del 8 novembre 2011, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 48 del 1 dicembre 2011.
- l'aggiornamento 2012/2013 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 78 del 9 luglio 2013, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 30 del 23 luglio 2013.
- l'aggiornamento 2014 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 557 del 9 dicembre 2014, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 51 del 20 dicembre 2014.



Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento 2014 del Piano Territoriale Regionale (PTR 2014), quale elemento del Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR 2014. Il PTR è esito di un confronto tra le Direzioni Generali e costituisce il quadro di riferimento per la programmazione e la pianificazione a livello regionale; lo stesso comporta anche ricadute rilevanti e cogenti sulla pianificazione locale da cui la variante generale al PGT del 2016 ha tratto riferimento.

Nella premessa del PTR 2014 si sottolinea come in questi ultimi anni si sono manifestati con forza fenomeni di "crisi" a livello globale e locale, con effetti pesanti per la società, l'economia e le istituzioni, fenomeni che hanno messo in discussione l'attuale modello di crescita e che pongono la Lombardia di fronte a nuove esigenze di governo, di strategia e di progetto.

In questo contesto viene sottolineato come "ripartire dal territorio" significa ripensarne il concetto, valorizzando le specificità dei luoghi nel rispetto dell'ambiente, del paesaggio e della cultura, e valutando anche gli esiti del modello pianificatorio disegnato dalla L.R. n. 12 del 2005 che, pur ricca di elementi di innovazione, ha mostrato esiti ancora da migliorare. Questi stessi fenomeni lasciano intravedere una concreta opportunità per tornare a ripensare le politiche per il governo del territorio lombardo, rilanciando la funzione degli strumenti territoriali, per primo il Piano Territoriale Regionale.

Nell'aggiornamento 2014 due sono i temi che assumono rilevanza per la Variante del PGT:

- a) L'inserimento nel PTR dei contenuti del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) che diviene pertanto strumento di programmazione regionale a cui i differenti livelli di pianificazione si dovranno riferire.

Nell'aprile 2014 la Giunta Regionale ha approvato il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

Il Piano approvato con delibera n. X /1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica".



Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza" per i ciclisti; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

I temi di maggior relazione territoriale possono essere ricondotti ai seguenti:

- integrazione delle reti: il PRMC individua la rete ciclabile di scala regionale intesa come dorsale principale composta da percorsi extraurbani di lunga percorrenza che hanno continuità con le regioni limitrofe e con la Svizzera, anche attraverso il Trasporto Pubblico Locale (TPL). La dorsale principale è stata definita tenendo in considerazione i percorsi ciclabili di livello europeo del progetto EuroVelo e i percorsi ciclabili di livello nazionale del progetto Bicalia;
- infrastruttura strategica: l'integrazione tra tutte le reti ciclabili dei diversi livelli territoriali e il sistema della mobilità collettiva conferisce alla rete ciclabile la stessa valenza delle altre reti infrastrutturali di trasporto. Il PTR ha individuato, tra le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di Piano, la rete ciclabile di interesse regionale; pertanto essa ha valenza equivalente alle altre reti infrastrutturali dei trasporti ed è da ritenersi parte del sistema della mobilità così come intesa nella L.R. 12/2005;
- fruizione del territorio: il PRMC, nel lavoro di individuazione dei percorsi ciclabili di rilevanza regionale, ha tenuto conto dei 9 Siti Unesco (32 comuni interessati), nonché dei parchi regionali e dei 30 ecomusei presenti in Lombardia, in quanto patrimonio da valorizzare anche grazie al turismo "lento". In coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), art. 26, comma 9 e 10, i percorsi ciclabili di interesse regionale interessano zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, oppure costeggiano corsi d'acqua e laghi, oppure occupano sedimi stradali o ferroviari dismessi;
- banca dati: secondo quanto previsto dal PRMC, è stato implementato e messo a disposizione sul Geoportale di Regione Lombardia il livello informativo della rete ciclabile di interesse regionale. Tale strato informativo viene messo a disposizione degli EE.TT. per la loro pianificazione locale. Inoltre, gli EE.TT. contribuiscono ad alimentare/integrare il livello informativo fornendo le informazioni relative alla loro rete locale nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale integrato per la pianificazione locale, introdotto dalla L.R. n. 12/2005;
- pianificazione: il PRMC costituisce atto di riferimento principale per la pianificazione locale. Tenuto conto del PRMC, le Province individuano con i Piani Strategici provinciali per la mobilità ciclistica la rete ciclabile di livello provinciale quale elemento integrante della rete ciclabile regionale. I Comuni, tenuto conto a loro volta del PRMC e del predetto Piano provinciale, individuano con i Piani Strategici comunali per la mobilità ciclistica la rete ciclabile di livello comunale quale elemento integrante della rete ciclabile regionale e provinciale. I piani sono approvati tenuto conto delle disposizioni della normativa statale e della legge regionale n.12/2005 (Legge per il governo del territorio) e successivi provvedimenti attuativi in materia di reti ciclabili.

Qualora gli obiettivi ed i contenuti dei piani strategici per la mobilità ciclistica, previsti all'art.3 ed all'art.6 della L.R. 7/2009, siano inseriti in fase di redazione/aggiornamento dei PTCP e dei PGT, essi dovranno trovare collocazione, così come previsto dalla L.R. 12/2005:

- nei PTCP: nella localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e le principali linee di comunicazione (art. 15);
- nei PGT: nel Documento di Piano per quanto riguarda gli obiettivi generali (art. 8, comma 2, punto b) e nel Piano dei Servizi per quanto riguarda le modalità di attuazione (art. 9, comma 3)."

Elemento di interesse per il territorio comunale di Brugherio è rappresentato dall'inserimento nella rete dei Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale dell'intera asta del Canale Villoresi integrando il tracciato del canale in un itinerario di rilevanza regionale definito "somma Lombardo-Brescia".

Il riconoscimento di questo tracciato quale asta della rete dei percorsi di rilevanza regionale offre la possibilità di connettersi ad una rete di viabilità lenta e di programmare interventi a scala locale funzionali al valorizzare questa presenza anche per la valorizzazione del sistema degli spazi aperti (PLIS della Media Valle del Lambro ed Est Cave) e degli elementi storico-architettonici presenti nel territorio comunale.

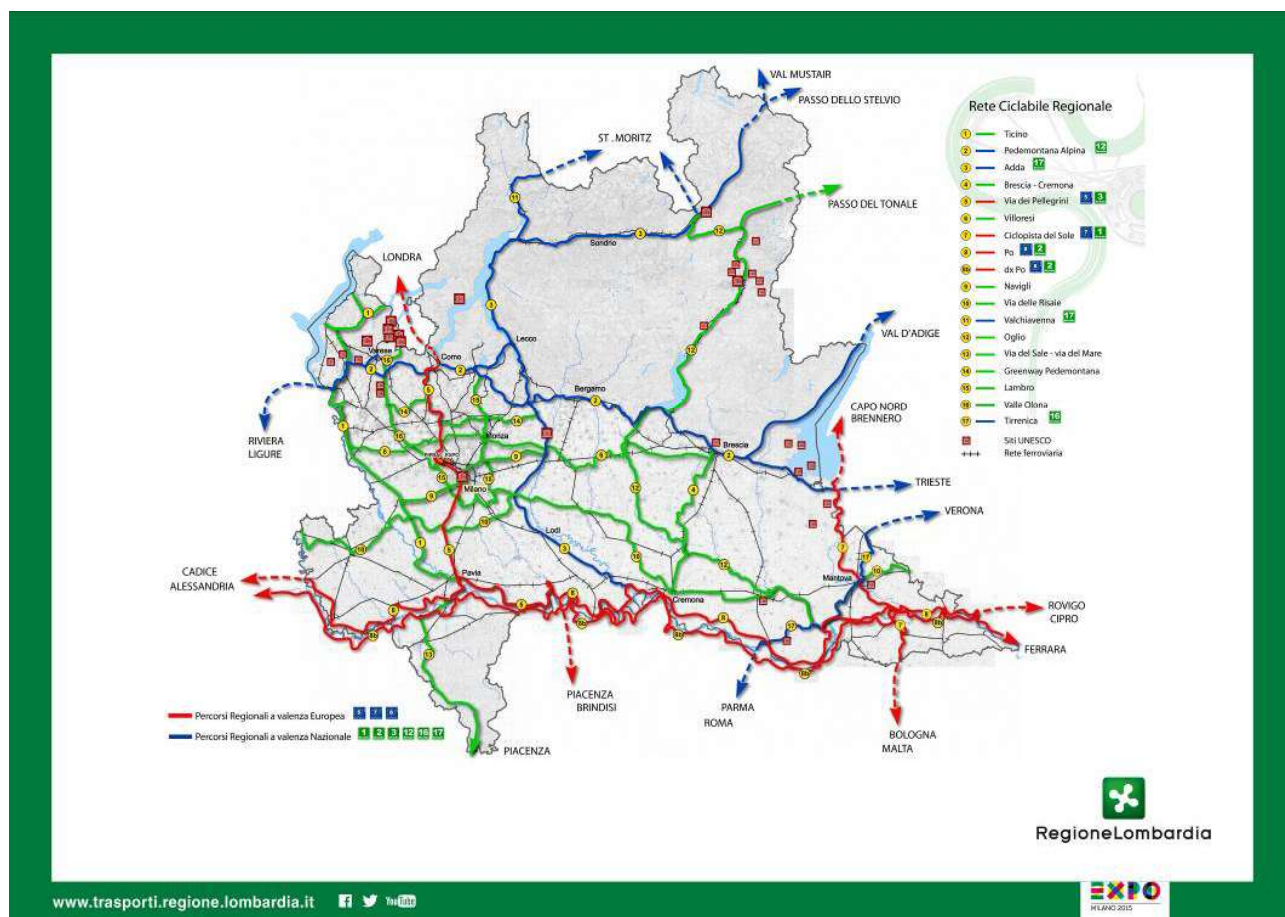


Figura 19 – Itinerari della Rete Ciclabile Regionale
(fonte: PRMC, 2014)

- b) L'inserimento nel PTR di un insieme di indicazioni relative alle strategie di contenimento del consumo del suolo. Queste indicazioni entrano a far parte della programmazione regionale a cui i differenti livelli di pianificazione si dovranno riferire.

Il PTR recepisce il maturare di una molteplicità di riflessioni relativamente alla necessità di governare i processi di consumo di suolo specie in alcune aree del territorio regionale. L'insieme di queste considerazioni porta la Regione ad affermare che: "La limitazione del consumo di suolo per nuovi usi insediativi è una scelta strategica per il raggiungimento dell'effettiva sostenibilità delle trasformazioni territoriali. Ciò, evidentemente, perché il suolo è una risorsa ambientale finita, non riproducibile e non rigenerabile e quindi la sua tutela, o la progressiva riduzione del suo consumo, è insita nel concetto stesso di sostenibilità."

Ormai da diversi anni, l'Unione Europea pone grande attenzione all'aggravarsi dei fenomeni di espansione delle aree urbane (il cosiddetto urban sprawl) muovendosi nella direzione di un'assunzione di responsabilità sui temi dello sviluppo del territorio. Gli studi di settore evidenziano inoltre, come diretta conseguenza dei cambiamenti degli stili di vita e dei modelli di consumo, una crescita dell'urbanizzazione che si definisce

“incontrollata”, in quanto il consumo di suolo per usi urbani supera notevolmente il tasso di crescita della popolazione.

E' necessario quindi proporre un approccio equilibrato al tema per pianificare a medio e lungo termine interventi basati non solo sul contenimento del consumo di suolo, ma anche sul recupero, sullo sviluppo, sul miglioramento della qualità e della vivibilità del territorio con particolare attenzione alla necessità di realizzazione e tutela della funzionalità delle infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci e al soddisfacimento dei bisogni abitativi.

Le iniziative regionali trovano eco nelle più recenti norme nazionali quali: la Legge n. 10 del 14 gennaio 2013 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani” (con particolare riferimento all'articolo 6, comma 2), ma soprattutto il Disegno di legge: “Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato” Presentato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il 3 febbraio 2014 ed attualmente all'esame delle Commissioni riunite Ambiente e Agricoltura⁵.

Deve essere ricordato che in vista della realizzazione di EXPO 2015, Regione Lombardia, con DGR n. 999 del 15/12/2010, ha comunque già approvato “Gli indirizzi e Orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 nell'ottica della sostenibilità”, indirizzata a tutti i Comuni lombardi, proponendo i seguenti criteri di sostenibilità:

- il riuso quale forma prioritaria di trasformazione del territorio;
- la corretta verifica delle dinamiche territoriali nella definizione delle esigenze di trasformazione;
- l'attenzione al disegno delle trasformazioni in armonia con il tessuto presente e finalizzato a limitare consumo e frammentazione territoriale;
- l'attuazione di interventi di mitigazione e compensazione, in accompagnamento alle trasformazioni previste.

Ne consegue che gli Enti locali nelle politiche riguardanti il territorio dovranno orientarsi a concepire processi di rinnovo e recupero urbano in sinergia con le azioni di limitazione dell'uso non razionale del suolo, strategia irrinunciabile sia per la salvaguardia del territorio agricolo che per la tutela paesaggistica e idrogeologica. Ne consegue che le nuove politiche di pianificazione devono essere indirizzate all'uso razionale del suolo, nel rispetto e nella giusta considerazione dell'assetto originario del territorio, frutto di processi insediativi consolidati.

In particolare nella PTR 2014 vengono individuati i seguenti criteri specifici da adottare per la pianificazione comunale:

- rifunzionalizzare e recuperare negli ambiti consolidati, sia i nuclei di interesse storico che le aree degradate e dismesse perfezionandone, mediante opportune scelte progettuali, il potenziale ruolo di fauci di ricomposizione e qualificazione del territorio;
- preservare gli ambiti “non edificati”, interni ed esterni al territorio urbanizzato disciplinandoli in ragione delle caratteristiche morfologiche, dei caratteri connotativi del paesaggio, delle presenze vegetazionali e degli utilizzi agronomici, superando il riduttivo concetto di “serbatoio” per i futuri insediamenti;
- localizzare le nuove previsioni, dimensionate sulle reali necessità, in coerenza con i segni territoriali preesistenti e con le caratteristiche morfologiche e paesaggistiche dei luoghi. In particolare localizzare le nuove previsioni infrastrutturali, che inevitabilmente comportano un

⁵ L'insieme di queste considerazioni hanno portato all'approvazione, in parallelo, della L.R. 31/14 - "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato". La norma costituisce riferimento per la definizione di un PGT che limiti il consumo di suolo e che risponda alla necessità espressa dal legislatore di orientare "...gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio), sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l'ambiente, il paesaggio, nonché l'attività agricola, in coerenza con l'articolo 4 quater della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale).

consumo di suolo, in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo;

- programmare gli interventi logistici e in generale gli insediamenti a forte capacità attrattiva (commerciale, per lo sport e il tempo libero, ecc.), in una logica sovracomunale localizzandoli in ambiti ad alta accessibilità;
- definire un piano di interventi coordinato per l'utilizzo dei maggiori proventi sui costi di costruzione (ex art.43 comma 2 bis della l.r.12/2005);
- subordinare le nuove costruzioni nelle aree rurali, alla verifica dell' inadeguatezza del patrimonio edilizio esistente a soddisfare le medesime esigenze. In particolare evitare nuovi insediamenti a carattere isolato.

Questi saranno pertanto i riferimenti assunti in fase di redazione della variante generale vigente e da utilizzare in fase di verifica delle modalità di recepimento delle previsioni contenute nei piani di livello sovracomunale ai sensi dell'art. 8, comma 2, lettera f della L.R. 12/05.

Si riportano di seguito ulteriori aggiornamenti annuali:

- l'aggiornamento 2015 approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. X/897 del 24 novembre 2015, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 51 del 19 dicembre 2015.
- l'aggiornamento 2016 approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. X/1315 del 5 dicembre 2016, rettificata con DGR n. X/5932 pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 52 del 28 dicembre 2016.
- l'aggiornamento 2017 approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. X/7279 del 30 ottobre 2017, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 50 del 16 dicembre 2017.

Per informazioni relative al Piano Territoriale Regionale e all'aggiornamento 2017 si vedano le pagine:

<http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/territorio/pianificazione-regionale/revisione-ptr-piano-territoriale-regionale>

In particolare gli ambiti oggetto di variante parziale al DDP 2018 si allineano ai seguenti obiettivi del PTR, peraltro già assunti e declinati nel vigente PGT:

Capitolo 2.1.2 – Assetto territoriale

TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano, attraverso la seguente azione:

- "riutilizzare e di riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi collettivi ponendo attenzione ai principali fattori di pericolo per la salute della popolazione".

TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione.

Capitolo 2.1.5 Assetto sociale

TM 5.1 Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti, tramite le azioni:

- "incrementare il numero degli alloggi in locazione e differenziare l'offerta attraverso lo sviluppo di modelli di finanza innovativa";

- "adottare una nuova disciplina dei canoni di locazione per l'Edilizia Residenziale Sociale, che incentivi la riqualificazione e/o manutenzione programmata del patrimonio".

2.4.3 Il Progetto della Rete Ecologica Regionale⁶

La realizzazione della Rete ecologica regionale è riconosciuta, all'interno della proposta di Piano Territoriale della Regione Lombardia (DGR 8/6447 del 16 gennaio 2008), come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia e con Deliberazione della Giunta Regionale 8/10962 del 30 dicembre 2009 sono stati approvati gli elaborati finali della Rete Ecologica Regionale (RER). Due sono i riferimenti che il progetto della Rete Ecologica assume:

- Il Documento di Piano del PTR indica che "la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale" quindi a differenti livelli e complementari obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale;
- Il "Documento di indirizzo per l'interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale degli Enti locali", approvato con DGR 8/6415 del 27 dicembre 2007.

Alla RER vengono riconosciuti i seguenti obiettivi generali:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;
- l'individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- l'offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;
- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;
- l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali o sovracomunali);
- la limitazione del "disordine territoriale" e il consumo di suolo contribuendo ad un'organizzazione del territorio regionale basata su aree funzionali, di cui la rete ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

Lo Schema Direttore della Rete Ecologica Regionale, esplicitato graficamente dal PTR, comprende e mette in relazione più categorie di elementi; tra queste vengono riconosciute:

- gli istituti esistenti quali Siti di interesse Comunitario - SIC, Zone di Protezione Speciale - ZPS, Parchi Nazionali, Riserve naturali integrali o orientate, Parchi Regionali, Parchi Locali di interesse Sovracomunale – PLIS, Monumenti naturali);
- Elementi specifici della Rete Ecologica Regionale quali Aree di interesse prioritario per la biodiversità in pianura ed Oltrepò, Corridoi ecologici primari in ambito pianiziale, Gangli primari di livello regionale in ambiti antropizzati, Ambito alpino e prealpino (Convenzione delle Alpi), Capisaldi di naturalità in ambito collinare-montano, Principali direttrici di permeabilità esterna, Principali connessioni in ambito collinare-montano, Elementi di primo livello delle reti ecologiche provinciali.

⁶ I riferimenti e le indicazioni si riferiscono "Documento di indirizzo per l'interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale degli Enti locali", approvato con DGR 8/6415 del 27 dicembre 2007.

<i>Istituti esistenti messi a sistema</i>	Rete Natura 2000	SIC - Siti di Importanza Comunitaria
		ZPS - Zone di Protezione Speciale
	Aree protette	Parchi nazionali
		Riserve naturali integrali o orientate
		Parchi regionali
		Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS)
	Monumenti naturali	
<i>Elementi specifici della RER</i>		Elementi della rete ecologica regionale
		Aree di interesse prioritario per la biodiversità in pianura ed Oltrepò
		Corridoi ecologici primari in ambito pianiziale
		Gangli primari di livello regionale in ambiti antropizzati
		Ambito alpino e prealpino (Convenzione delle Alpi)
		Capisaldi di naturalità in ambito collinare-montano
		Principali direttrici di permeabilità esterna
		Principali connessioni in ambito collinare-montano
		Elementi di primo livello delle reti ecologiche provinciali

Tabella 16 – Categorie di elementi che sostanziano il progetto di Rete Ecologica Regionale

Il territorio di Brugherio è interessato dal progetto di Rete Ecologica Regionale così come confermato dalla suddetta variante. In particolare si registra la presenza di diversi elementi connotativi del paesaggio, a supporto della definizione del paesaggio e della fruizione ecologica del territorio quali:

- ad ovest il corridoio ecologico principale del Fiume Lambro (direzione nord-sud);
- a nord il corridoio ecologico principale del Canale Villoresi;
- a est e ovest del territorio comunale la presenza di grandi aree agricole interessate dal progetto 'Dieci grandi foreste di pianura' nonché gli ambiti di PLIS;
- il sistema degli Ambiti Agricoli Strategici così come definiti dai settori provinciali;
- il sistema delle aree boscate e dei filari alberati.

Sulla base di un'attenta valutazione degli strati informativi sovraordinati di RER (regionale) e REP (provinciale), con un approccio necessariamente limitato al territorio comunale, il PGT dovrà farsi carico andando a verificare se e come le tante progettualità potranno trovare univoca corrispondenza "nel" e "sul" territorio.

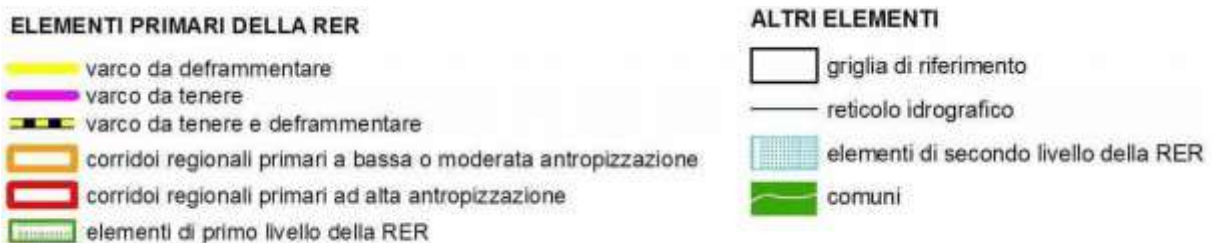
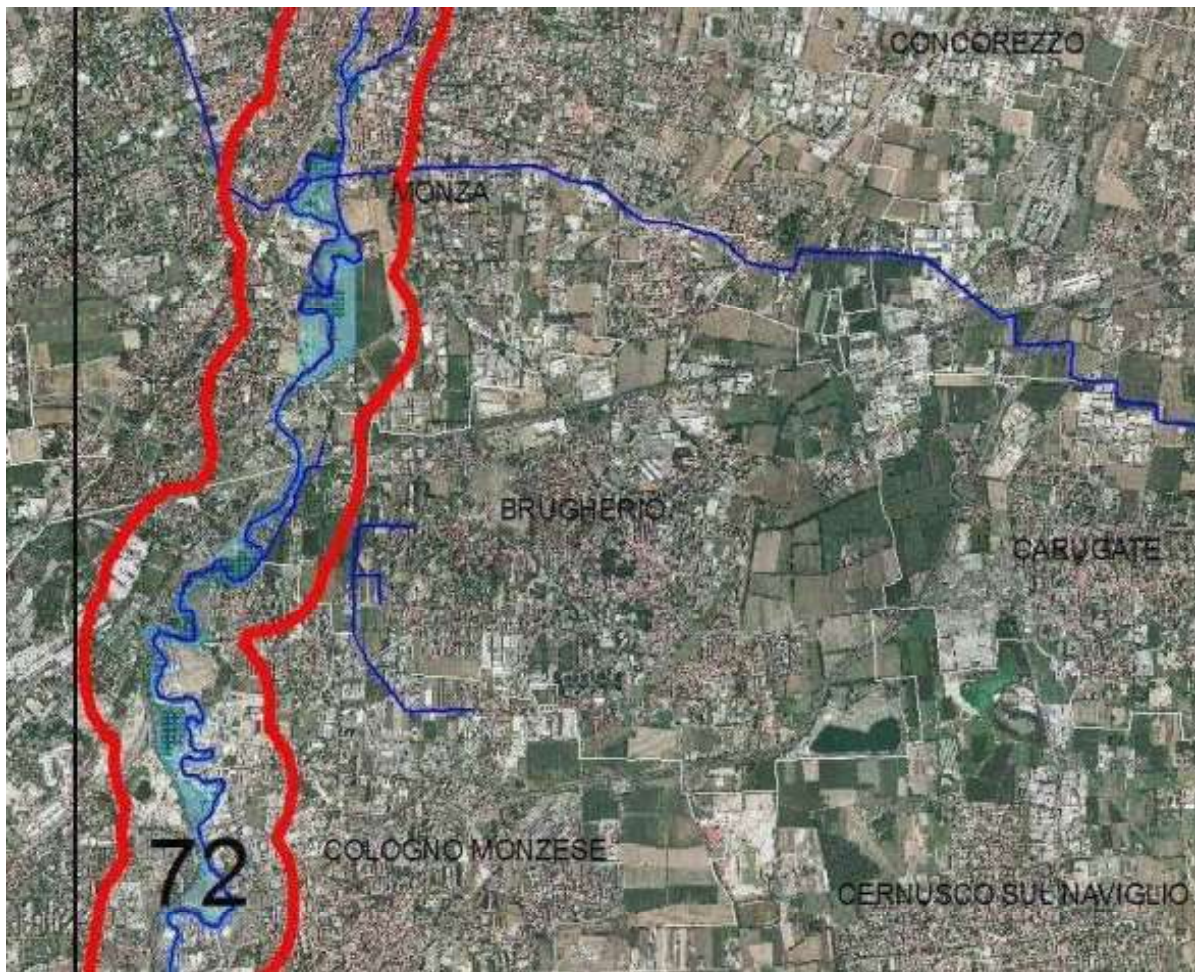


Figura 20 – Stralcio del settore 72 della Rete Ecologica Regionale

Secondo le indicazioni riportate nell'Allegato alla DGR 8/8515 del 26 novembre 2008 "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", la realizzazione di un progetto di rete ecologica a livello locale deve prevedere:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e di quelle, ove presenti, livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale;
- il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine

di garantirne la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;

- la definizione delle azioni concrete per attuare il progetto della rete ecologica, attraverso soluzioni che ne consentano la realizzazione (ad esempio attraverso l'acquisizione di aree, o accordi mirati con i proprietari) e attraverso una quantificazione dei costi necessari a seconda delle differenti opzioni;
- la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo quindi i meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convezioni per la realizzazione di interventi).

A partire da queste indicazioni di carattere più generale gli obiettivi da considerare per la definizione della Rete Ecologica Comunale sono da ricercare nel Piano di Governo del Territorio. Su tali basi, anche rispetto agli obiettivi già indicati per i livelli sovracomunali, quelli specifici per il livello comunale possono essere così sintetizzati:

- fornire al Piano di Governo del Territorio un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- fornire al Piano di Governo del Territorio indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti;
- fornire alla Pianificazione attuativa comunale ed intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale;
- fornire alle autorità ambientali di livello sovraordinato impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili delle espressioni di pareri per procedure di VIA uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire ai soggetti che partecipano a tavoli di concertazione elementi per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica attinenti il territorio governato.

Pertanto, il progetto di rete ecologica di livello comunale prevedrà le seguenti azioni di carattere generale:

- una verifica di adeguatezza del quadro conoscitivo esistente, ed eventualmente un suo completamento ai fini di un governo efficace degli ecosistemi di pertinenza comunale;
- la definizione di un assetto ecosistemico complessivo soddisfacente sul medio periodo;
- regole per il mantenimento della connettività lungo i corridoi ecologici del progetto di REC, o del progetto eco-paesistico integrato;
- regole per il mantenimento dei tassi di naturalità entro le aree prioritarie per la biodiversità a livello regionale;
- realizzazione di nuove dotazioni di unità polivalenti, di natura forestale o di altra categoria di habitat di interesse per la biodiversità e come servizio ecosistemico, attraverso cui potenziare o ricostruire i corridoi ecologici previsti, e densificare quelle esistenti all'interno dei gangli del sistema.

2.5 I riferimenti alla programmazione provinciale

La nascita della Provincia di Monza e Brianza ha richiesto specifici adempimenti in settore pianificatorio e programmatico; lo strumento di competenza provinciale è rappresentato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 16 del 10/07/2013. Tale strumento appare dunque relativamente recente (approvazione 2013), risultando adeguato rispetto alla LR 12/2005 e aggiornato rispetto ai principali contenuti del PTCP di Milano (strumento di riferimento per i comuni brianzoli fino all'entrata in vigore del PTCP di Monza e Brianza e anch'esso recentemente approvato in adeguamento alla LR 12/2005).

Questa sezione del documento integra quanto precedentemente contenuto nella Relazione Illustrativa del PGT 2013; infatti lo strumento aveva articolato le proprie determinazioni in una fase di duplice vigenza: da un lato il PTCP di Monza non aveva concluso il proprio iter approvativo e pertanto non risultava ancora compiutamente vigente, dall'altro il PTCP di Milano a cui riferirsi per le procedure di verifica di coerenza e di compatibilità. La Variante può ora semplificare questo quadro di riferimento eliminando i richiami normativi, ora impropri, al PTCP di Milano ed assumendo le indicazioni del PTCP di Monza ora compiutamente vigente.

2.5.1 Il Comune di Brugherio nel contesto provinciale

Il Comune di Brugherio è uno dei cinquantacinque comuni che sono entrati a far parte della provincia di Monza e Brianza⁷.

La nuova provincia si colloca fra le prime venti province italiane per popolazione e densità abitativa, la quinta in Lombardia (dopo Milano, Brescia, Bergamo, Varese) occupando una superficie di 363.800 kmq, corrispondente al 12,3% della provincia di Milano.

Situato nella porzione meridionale della Monza-Brianza, a confine con la provincia milanese, in stretta adiacenza al fiume Lambro, il comune di Brugherio si configura come un centro urbano a ridosso del capoluogo provinciale.

Dal punto di vista infrastrutturale, le principali direttrici che interessano il Comune e che si riferiscono, direttamente od indirettamente, con la programmazione provinciale sono:

- l'autostrada A4 'Milano-Venezia' che attraversa il territorio comunale nella parte nord, in direzione est-ovest;
- la tangenziale Est A51 con uscita su Brugherio, che attraversa il territorio nella sua porzione sud-est;
- la SP 'Milano-Vimercate-Imbersago';
- la SP 208 'Brugherio-Carugate';
- la SP 209 'Brugherio-Sesto San Giovanni';
- la SP 113 in quanto collegamento con Monza a nord e Cernusco sul Naviglio a Sud che attraversa il territorio comunale da nord a sud.

⁷ La circoscrizione territoriale della provincia di Monza e della Brianza è costituita dai seguenti comuni: Agrate Brianza, Aicurzio, Albiate, Arcore, Barlassina, Bellusco, Bernareggio, Besana in Brianza, Biassono, Bovisio Masciago, Brioso, Brugherio, Burago di Molgora, Busnago, Camparada, Caponago, Carate Brianza, Carnate, Cavenago di Brianza, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cogliate, Concorezzo, Cornate d'Adda, Correzzana, Desio, Giussano, Lazzate, Lentate sul Seveso, Lesmo, Limbiate, Lissone, Macherio, Meda, Mezzago, Misinto, Monza, Muggiò, Nova Milanese, Ornago, Renate, Roncello, Ronco Briantino, Seregno, Seveso, Sovico, Sulbiate, Triuggio, Usmate Velate, Varedo, Vedano al Lambro, Veduggio con Colzano, Verano Brianza, Villasanta, Vimercate.



Figura 21 – Sistema della viabilità nella provincia di Monza e Brianza
(fonte: monzaebrianzainrete.it)

2.5.1 Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza

La Provincia arriva alla definizione dei contenuti del proprio PTCP al termine di un percorso elaborativo complesso che si conclude con l'approvazione definitiva del documento avvenuta con la deliberazione del Consiglio Provinciale n. 16 del 10/07/2013.

La strutturazione del PTCP evidenzia una duplice lettura, non contrapposte ma complementari: da un lato l'identità brianza, dall'altro l'integrazione metropolitana e regionale, valorizzando i rapporti che l'area vasta della Brianza ha sempre intrattenuto con i poli esterni a Milano: Varese, Como, Lecco e Bergamo. La Brianza è oggi una realtà insediativa con una vocazione industriale, commerciale e residenziale, il tutto compresso in un territorio ad altissima densità, quasi unico nel panorama italiano. La Brianza rappresenta un territorio ad alta vocazione residenziale, ma nello stesso tempo anche industriale/commerciale. Nell'ultimo decennio, la provincia in questione ha visto aumentare del 10% la propria popolazione, mettendo in crisi questo "impianto territoriale" che si trova di fronte ad una profonda tensione tra le spinte alla crescita insediativa e le continue istanze di congelamento per la conservazione e la tutela degli spazi aperti residui.



A seguito della deliberazione di approvazione, avverso il PTCP sono pervenuti numerosi ricorsi al Giudice Amministrativo e al Presidente della Repubblica; i primi pronunciamenti del Giudice Amministrativo hanno confermato, da un lato, il diffuso e prevalente indirizzo giurisprudenziale che riconosce agli enti locali ampia discrezionalità in sede di pianificazione urbanistica, incluse le scelte volte a contenere il consumo di suolo, mentre hanno ritenuto fondate le censure nei confronti delle Norme del PTCP approvato nelle parti in cui si determinano le quantità minime delle misure di compensazione territoriale e in cui si stabilisce che esse siano ulteriori alle dotazioni di legge.

In relazione a questi indirizzi giurisprudenziali, il Settore Territorio ha trasmesso alla Giunta Provinciale comunicazione avente ad oggetto "Riflessi operativi delle sentenze pronunciate dal TAR Lombardia, Sez. II, n.2341/2014, 2342/2014, 2343/2014, 2404/2014" con la quale informa la Giunta che "si è in procinto di dare pubblicità, a mezzo atto dirigenziale, alle coerenze effettuate agli articoli delle norme del PTCP ritenuti da riformare".

A seguito di questa comunicazione si è provveduto ad aggiornare l'elaborato del PTCP, denominato Norme del Piano, riconducendo i testi degli articoli 31, 34 e 46 delle Norme a quanto disposto dal giudice amministrativo, secondo quanto indicato nel documento "Riflessi operativi delle sentenze TAR sulle norme del PTCP".

Dal quadro conoscitivo, il territorio della Provincia di Monza e Brianza oggi si mostra come un arcipelago di frammenti insediativi eterogenei contraddistinti da elevate densità che nel corso degli anni si sono distesi in maniera isotropa lungo le direttrici di trasporto, componendo un paesaggio variegato nelle sue forme e nelle sue declinazioni funzionali.

Un territorio così articolato esibisce inevitabilmente segni di fragilità, richiedendo delle nuove azioni e politiche territoriali fondate su due differenti principi:

- la razionalizzazione del territorio urbanizzato, attraverso la riqualificazione degli spazi edificati esistenti. Questo primo intervento ha lo scopo di arginare o addirittura sovvertire le disfunzioni del sistema insediativo o infrastrutturale;
- l'intensificazione del vuoto, inteso come il ripensamento del concetto e il ruolo di spazio aperto, considerato in tutte le sue possibili accezioni, soprattutto in una realtà territoriale come questa, così interessata da processi di occupazione e frammentazione dello spazio aperto.

Questo obiettivo si traduce in una serie di azioni che devono oltrepassare la semplice logica conservativa, quindi:

- implementando le qualità ecologiche e paesaggistiche;
- valorizzando gli elementi di forza o le specificità ivi presenti;
- incrementandone l'accessibilità;
- costruendo nuove occasioni di fruizione.

I due assi centrali su cui si orientano le strategie di piano sono da un lato il riordino e la razionalizzazione dell'assetto insediativo e dall'altro la tutela, la conservazione e la valorizzazione degli spazi aperti.

Gli obiettivi che il piano incentiva sono:

- rilanciare il sistema economico: per perseguire questo obiettivo, l'economia brianza richiede una maggior apertura dei mercati globali e un rafforzamento territoriale delle sue imprese. Il PTCP in questo senso si propone sia come un punto di riferimento per le politiche e le azioni che muovono le interconnessioni tra le imprese, sia come strumento diretto volto a rinvigorire le economie esterne alle imprese, ma interne al territorio Brianza.
- privilegiare servizi e casa sociale: il sistema dei servizi sovracomunali della Brianza può contare su una rete fittamente innervata, tendenzialmente equipotenziale, di centri urbani. Il PTCP su questo argomento si propone come strumento di indirizzo di politiche articolate di offerta e di servizi nei diversi centri urbani della Provincia. Tra le politiche dei servizi, menzione speciale è

dedicata al tema abitativo, con particolare riferimento all'housing sociale. Il PTCP propone, come indirizzo di pianificazione comunale, di utilizzare come leve sia l'applicazione sistematica di incentivi volumetrici riservati all'edilizia sociale, sia l'acquisizione di aree al patrimonio pubblico.

- contenere il consumo di suolo: il territorio della Provincia di Monza e Brianza è uno dei più urbanizzati in Lombardia, poco curato finora dalla sostenibilità ecologica-ambientale. Per questo motivo, il PTCP assume come obiettivo centrale il consumo di suolo, specialmente attraverso l'individuazione di vaste aree del territorio provinciale da assoggettare a tutela secondo la normativa vigente.
- razionalizzare il sistema insediativo: le principali mosse che il PTCP si propone di compiere per rilanciare uno sviluppo a partire da un utilizzo più razionale, ordinato e consapevole delle risorse disponibili, sono quelle di recuperare le aree industriali dismesse, secondo le caratteristiche e le vocazioni; promuovere ed orientare lo sviluppo urbanistico e territoriale cercando di compattare la trama insediativa e, in questo modo, di evitare i fenomeni di dispersione e frammentazione; promuovere l'accessibilità sostenibile del territorio, con l'indirizzamento degli insediamenti in aree servite dal trasporto pubblico; razionalizzare gli insediamenti produttivi
- ottimizzare le infrastrutture e i sistemi di mobilità: una delle questioni cruciali dei piani e delle politiche di questo territorio è rappresentata dal decongestionamento progressivo della Brianza dal traffico, che è ritenuto un costo aggiuntivo rilevante, oltre che un grave disagio, per le famiglie e le imprese. Il PTCP, insieme ad altri piani e progetti, ha il compito non solo di avvantaggiare le relazioni trasversali in direzione est-ovest e di incentivare il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili (principalmente il sistema ferroviario), ma anche di migliorare le strutture viabilistiche esistenti (allontanando dai centri abitati i flussi di attraversamento e incrementando la fluidità di percorrenza complessiva della rete) e di favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi.
- tutelare il paesaggio: gli obiettivi generali che vengono individuati dal PTCP su questo argomento, sono rivolti non solo alla tutela e alla valorizzazione della storia e dell'identità culturale del territorio, ma anche ad un incremento dell'attenzione all'ambiente e al paesaggio. I cinque obiettivi individuati sono: limitazione del consumo di suolo e conservazione degli spazi liberi dall'edificato attraverso il disegno dei corridoi verdi; conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza; promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini; promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale; individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco-compatibile e al rapporto percettivo con il contesto.
- conservare e valorizzare il territorio rurale: l'attività agricola in Brianza è sempre stata considerata una componente marginale del sistema economico territoriale. Il PTCP si assume la responsabilità di restituire al settore rurale una maggiore importanza, non solo per il mantenimento degli equilibri dell'ecosistema, ma anche per garantire maggior qualità dell'ambiente con interconnessioni tra aree urbanizzate e aree protette.
- prevenire e mitigare i rischi idrogeologici: la difesa dai rischi idrogeologici si realizza soprattutto attraverso la previsione, la prevenzione e la mitigazione, mediante l'adozione di strumenti di pianificazione.
- relazionarsi con gli attori locali per migliorare il PTCP: è necessario un livello di partecipazione e di attiva collaborazione di altri soggetti operanti nel territorio, a iniziare dai Comuni, per avviare processi di miglioramento o anche solo di precisione di contenuti e regole presenti nei piani

complessi, attraverso la previsione di procedure di adattamento e modifica del PTCP stessi, da realizzarsi in tempi certi e stabiliti.

Per il realizzarsi delle previsioni del piano è inoltre necessario che tutti gli enti che governano il territorio e tutti i soggetti che a diverso titolo operano nel e vivono il territorio operino riconoscendo il PTCP come:

- **Strumento Dinamico.** Per la sua attuazione il PTCP conta necessariamente sulla compatibilità/coerenza delle future previsioni degli strumenti urbanistici comunali (PGT) con le previsioni di scala sovralocale. Ad agevolare il dialogo tra piano provinciale e piani comunali intervengono alcuni contenuti del PTCP stesso: il processo di pianificazione territoriale non si conclude con l'approvazione del piano, ma prosegue attraverso la promozione e l'attivazione di nuovi livelli di progettualità (intese, piani di settore, programmi di azione paesaggistica, ...) che prevedono la costante partecipazione dei Comuni e che dovrebbero garantire un aggiornamento continuo del piano stesso.
- **Strumento Partecipato.** Oltre alle forme di partecipazione messe in atto in fase di redazione del piano ed a quelle garantite dalla legge nell'ambito della valutazione ambientale strategica e nell'ambito del procedimento di adozione-approvazione, è la costruzione successiva delle azioni attuative del piano a implicare un costante dialogo con gli altri enti e soggetti territoriali.

L'assunzione da parte del PTCP dei temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile quali principi base dell'azione pianificatoria, ha quindi la finalità di consentire un'effettiva integrazione tra le tematiche ambientali e le scelte insediative e di sviluppo in generale.

Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza ha definito la propria metodologia sulla base di alcune specifiche condizioni di ordine procedurale e territoriale che hanno fortemente caratterizzato tutta la fase di elaborazione. Fra gli aspetti di tipo procedurale quello che ha maggiormente contraddistinto l'approccio metodologico del presente PTCP è certamente la concertazione e la partecipazione attiva di tutti i soggetti, primi fra tutti i Comuni (singoli o organizzati sotto forma di Tavoli Interistituzionali o attraverso la Conferenza dei Comuni e il relativo Ufficio di Presidenza), sia nella fase di elaborazione che in quella della definizione delle regole per la successiva attuazione. Tale impostazione discende in primo luogo dai disposti normativi contenuti nella LR 1/2000.

La normativa regionale fissa infatti alcuni concetti innovativi in ordine alla partecipazione e al coinvolgimento dei diversi soggetti nella procedura di formazione del PTCP, riconoscendo, in particolare attraverso la Conferenza dei Comuni, una vera e propria co-responsabilizzazione di tutti gli enti nelle azioni di programmazione e gestione del territorio. Condividendo pienamente quanto previsto dalla legge si è adottato un approccio metodologico fortemente compartecipato, in quanto si ritiene che solo attraverso un dialogo stretto e continuo fra Provincia e Comuni sia possibile definire progetti che possono trovare consenso nella successiva fase attuativa e, quindi, garantire elevata fattibilità. A ciò si aggiunge che grazie a questo percorso fortemente compartecipato è stato possibile rendere corresponsabili i diversi soggetti territoriali nelle scelte generali e locali e quindi garantire, da un lato una maggiore "credibilità" al Piano stesso e dall'altra una più diretta coerenza con la programmazione locale.

2.5.3 La documentazione e le indicazioni del PTCP vigente

Dal punto di vista cartografico, il PTCP di Monza e Brianza è uno strumento complesso, composto da tavole che fanno riferimento al quadro conoscitivo e ad altre che contengono indicazioni di carattere progettuale riguardanti il territorio provinciale.

L'articolo 2 delle Norme del PTCP specifica la composizione degli elaborati del PTCP.

Vengono indicati quali elaborati costitutivi i seguenti elaborati:

- Relazione;
- norme del piano;
- tavola 1 "Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale", scala 1:30.000; Quadro Conoscitivo.
- tavola 2 "Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio", scala 1:30.000; Quadro Conoscitivo.
- tavola 3a "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica", scala 1:30.000; Quadro Conoscitivo.
- tavola 3b "Rete della mobilità dolce", scala 1:30.000; Quadro Conoscitivo.
- tavola 4 "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica", scala 1:30.000; Quadro Conoscitivo.
- tavola 5a "Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali", scala 1:30.000; Quadro Conoscitivo.
- tavola 5b "Parchi Locali di Interesse Sovracomunale", scala 1:30.000; Quadro Conoscitivo.
- tavola 6a "Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio", scala 1:30.000; Quadro Progettuale.
- tavola 6a.1 "Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio", scala 1:25.000; Quadro Progettuale
- tavola 6a.2 "Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio", scala 1:25.000; Quadro Progettuale
- tavola 6b "Viabilità di interesse paesaggistico", scala 1:30.000; Quadro Progettuale.
- tavola 6c "Ambiti di azione paesaggistica", scala 1:30.000; Quadro Conoscitivo.
- tavola 6d "Ambiti di interesse provinciale", scala 1:30.000; Quadro Progettuale.
- tavola 7a "Rilevanze del sistema rurale", 1:30.000; Quadro Conoscitivo.
- tavola 7b "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico", scala 1:30.000; Quadro Progettuale.
- tavola 8 "Assetto idrogeologico", scala 1:30.000; Quadro Conoscitivo.
- tavola 9 "Sistema geologico ed idrogeologico", scala 1:30.000; Quadro Conoscitivo.
- tavola 10 "Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico", scala 1:40.000; Quadro Conoscitivo.
- tavola 11 "Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico", scala 1:40.000; Quadro Conoscitivo.
- tavola 12 "Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano", scala 1:40.000; Quadro Progettuale.
- tavola 13 "Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano", scala 1:40.000; Quadro Progettuale.
- tavola 14 "Ambiti di accessibilità sostenibile", scala 1:40.000; Quadro Conoscitivo.
- tavola 15 "Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo", scala 1:40.000; Quadro Progettuale.
- tavola 16 "Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate", scala 1:30.000; Quadro Conoscitivo.
- Allegato A. Si compone di cinque sezioni tematiche:
 - Schede tipologie di paesaggio
 - Repertori beni storico-architettonici, beni archeologici, alberi monumentali
 - Difesa del suolo. piano stralcio per l'assetto idrogeologico - PAI
 - Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale
 - Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità

Al fine di rendere meglio comprensibili i contenuti della documentazione cartografica del PTCP e di evidenziare il rapporto esistente tra i contenuti informativi (tavole del Quadro Conoscitivo) e il sistema delle determinazioni di piano (Quadro Progettuale) si riportano sinteticamente i contenuti delle Tavole.

Le 15 tavole che costituiscono il Quadro Conoscitivo sono:

Tavola 1 – Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale

La prima tavola del quadro conoscitivo è basata sui dati forniti dal DUSAF 2.1 e mette in evidenza la città storica (i nuclei di antica formazione del 1888 e del 1930 e gli insediamenti rurali), la città dell'abitare (la densità del tessuto residenziale e le cascine), la città della produzione (gli insediamenti industriali e le grandi e medie strutture di vendita), la città dei servizi (ospedali, impianti pubblici, impianti tecnologici, strutture ricettive, impianti sportivi, parchi e giardini, cimiteri e aree degradate), la città delle trasformazioni (grandi progetti di trasformazione urbana e infrastrutturale e ATR dai PGT vigenti). Brugherio presenta una situazione di tessuto edilizio abbastanza variegata caratterizzata dalla presenza sia da tessuto residenziale sia il tessuto industriale, quest'ultimo principalmente localizzato a ridosso dell'asse autostradale.

Tavola 2 – Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio

Questa tavola rileva i caratteri ecologici del territorio provinciale, la rete ecologica e i parchi regionali e il sistema del verde a livello comunale (fonte DUSAF 2.1).

Il comune di Brugherio presenta diversi elementi a carattere ecologico: si segnala in particolare la presenza ad ovest di un corridoio primario, ad est e ovest del tessuto urbanizzato di aree soggette a PLIS.

Tavola 3a – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

La tavola in questione mostra i sistemi e gli elementi di prevalente valore naturale e quelli di valore storico e culturale. Brugherio presenta secondo il PTCP i principali beni all'interno del centro storico, dove è possibile trovare le chiese, i parchi, le ville e gli edifici di valore storico. Lungo la fascia periurbana orientale e occidentale sono presenti alcune cascine ed alcuni elementi rilevanti dal punto di vista geomorfologico. Si sottolinea la presenza di orli di terrazzo posti in corrispondenza del paleoalveo.

Tavola 3b – Rete della mobilità dolce

Con il termine "mobilità dolce" si intendono i percorsi ciclopedonali, i percorsi rurali, i percorsi di interesse paesaggistico e le ferrovie di interesse turistico. Brugherio è attraversato dalla presenza di percorsi ciclopedonali nella porzione centro orientale del territorio; si segnala a nord est la presenza di tracciati di interesse paesaggistico.

Tavola 4 – Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica

Questa tavola riporta gli ambiti di compromissione paesaggistica e gli elementi detrattori presenti sul territorio. Brugherio è interessata dall'attraversamento di diverse linee di elettrodotti; si rileva inoltre la presenza del fiume Lambro come 'corso d'acqua fortemente inquinato'.

Tavola 5a – Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali

La tavola in questione mostra i beni assoggettati a specifica tutela dal D.lgs. 42/2004, della L. 86/83, dalla Rete Natura e dalla pianificazione paesaggistica regionale, nonché il sistema delle aree protette. Brugherio evidenzia la presenza di due PLIS, a est e ovest del territorio comunale, oltre all'importanza del sistema idrico generante corridoio ad alto valore ecologico; si registra inoltre la presenza di beni di interesse storico-architettonico sparsi sul territorio.

Tavola 5b – Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

La tavola evidenzia i PLIS presenti e i Parchi Regionali del territorio. Come già evidenziato in lacune degli estratti precedenti, la tavola 5b evidenzia la presenza di due PLIS sul comune di Brugherio.

Tavola 6c – Ambiti di azione paesaggistica

L'obiettivo della tavola 6 del PTCP è quello di evidenziare degli ambiti in cui sarebbe necessario potenziare le naturalità dei corridoi fluviali e vallivi e riorganizzare la relazione tra paesaggio agricolo e urbanizzato. Brugherio è contemplata sia per le aree agricole libere, che per le aree soggette a PLIS nonché lungo il paleoalveo determinato dalla presenza del Lambro.

Tavola 7a – Rilevanze del sistema rurale

La presente elaborazione illustra le rilevanze del sistema rurale ovvero alcuni elementi del paesaggio legati all'attività agricola rurale. Per Brugherio si registra la numerosa presenza di attività giovanili nonché attività di vendita diretta dei prodotti locali. Si ritiene opportuno segnalare la presenza cospicua, rispetto alle aree libere attualmente presenti sul territorio comunale, degli 'Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico'.

Tavola 8 –Assetto idrogeologico

Vengono trattati i temi del PAI (Piano per l'assetto idrogeologico), le criticità idrogeologiche ed eventuali mitigazioni per tali rischi. Brugherio presenta un grado di suscettività al fenomeno degli "occhi pollini" basso e molto basso-nullo per l'intero territorio comunale.

Tavola 9 – Sistema geologico e idrogeologico

La tavola in questione propone come temi il sistema delle acque superficiali e sotterranee, gli elementi geomorfologici, gli elementi di degrado e di potenziale compromissione paesaggistico-ambientale e il sistema di collettamento e depurazione presente. All'interno del territorio di Brugherio è possibile osservare la presenza di numerosi orli di terrazzo a ridosso del fiume Lambro nonché la presenza di pozzi diffusi sul territorio; si segnala inoltre che l'intero territorio è considerato come 'area di ricarica degli acquiferi').

Tavola 10 – Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico

In questa tavola si considera il sistema infrastrutturale in via di programmazione, non solo a livello provinciale, ma anche a livello regionale e comunale. Tra tutti i progetti che compaiono in questa analisi, quello che spicca in modo maggiore è sicuramente il progetto di Metropolitana, che attraversa la porzione sud est del territorio, individuato nello scenario programmatico nonché gli interventi di riqualificazione e/o potenziamento e di nuovo tracciato sull'asse autostradale.

Tavola 11 – Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico

Questa tavola evidenzia il livello di progettazione delle infrastrutture su ferro indicando il livello di avanzamento della progettualità. Come già evidenziato negli estratti precedenti, Brugherio è interessato dal nuovo tracciato della Metropolitana e relativa nuova stazione.

Tavola 14 – Ambiti di accessibilità sostenibile

Questa tavola analizza l'accessibilità del trasporto pubblico su ferro e su gomma (e quindi considerando la viabilità urbana ed extraurbana) in relazione agli insediamenti industriali, artigianali e commerciali esistenti, ai centri scolastici e alle università, alle grandi strutture di vendita e alla strutture ospedaliere. L'area in cui è localizzata Brugherio è dotata di una buona accessibilità e coperture del territorio in termini di TPL, passante in particolare sulle principali arterie di connessione urbana. Si evidenzia inoltre lo scenario di progetto e l'importanza di attivare il progetto di rete metropolitana (trasporto pubblico), non solo di passaggio ma con diretto accesso sul territorio comunale, all'interno dello scenario della città pubblica e alle numerose potenzialità che si attiverebbero, in modo diretto e indiretto.

Tavola 16 – Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate

La tavola evidenzia l'importanza di localizzare, sui territori provinciali, le aree dismesse o sottoutilizzate quale strumento di analisi da poter inglobare all'interno delle strategie progettuali di identificazione sociale e rigenerazione urbana.

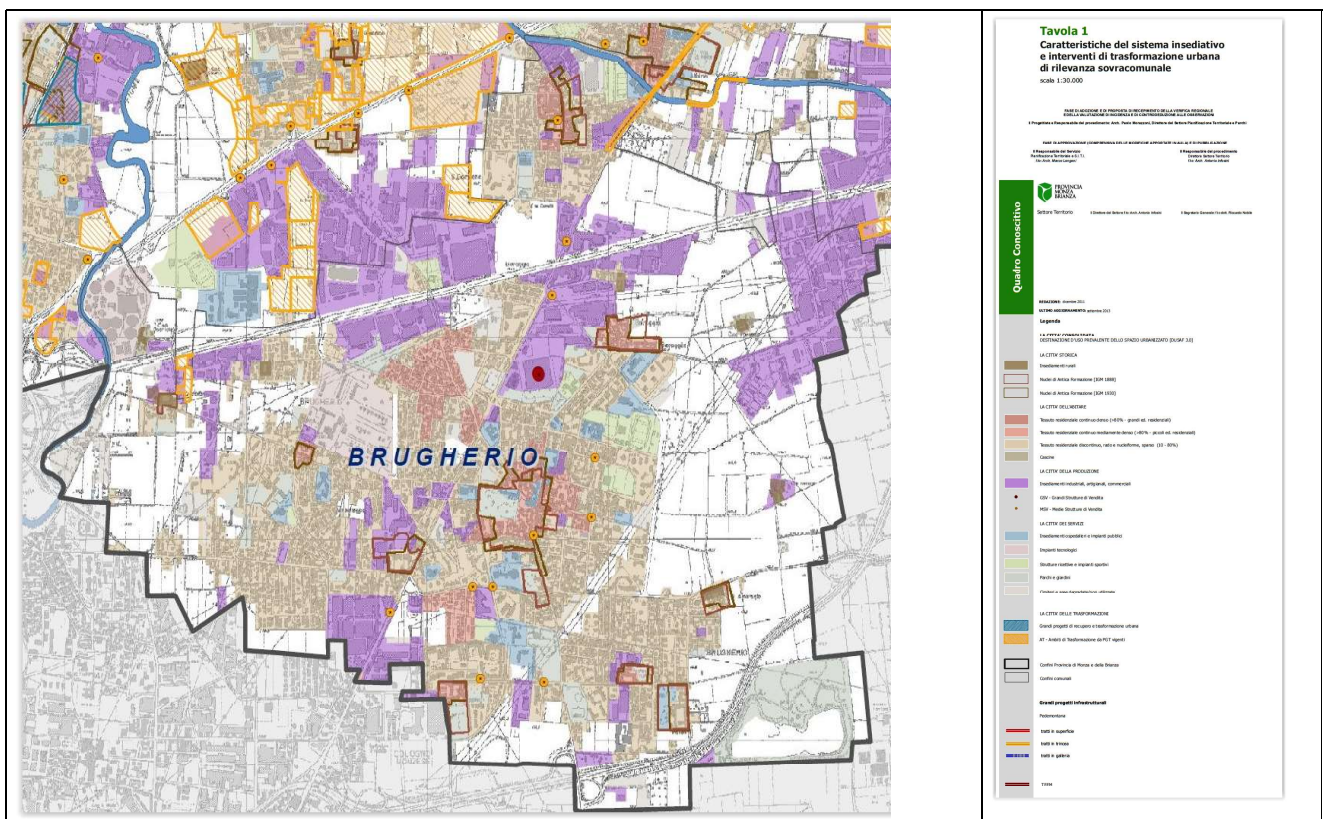


Figura 22 – Tavola 1 "Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale", scala 1:30.000

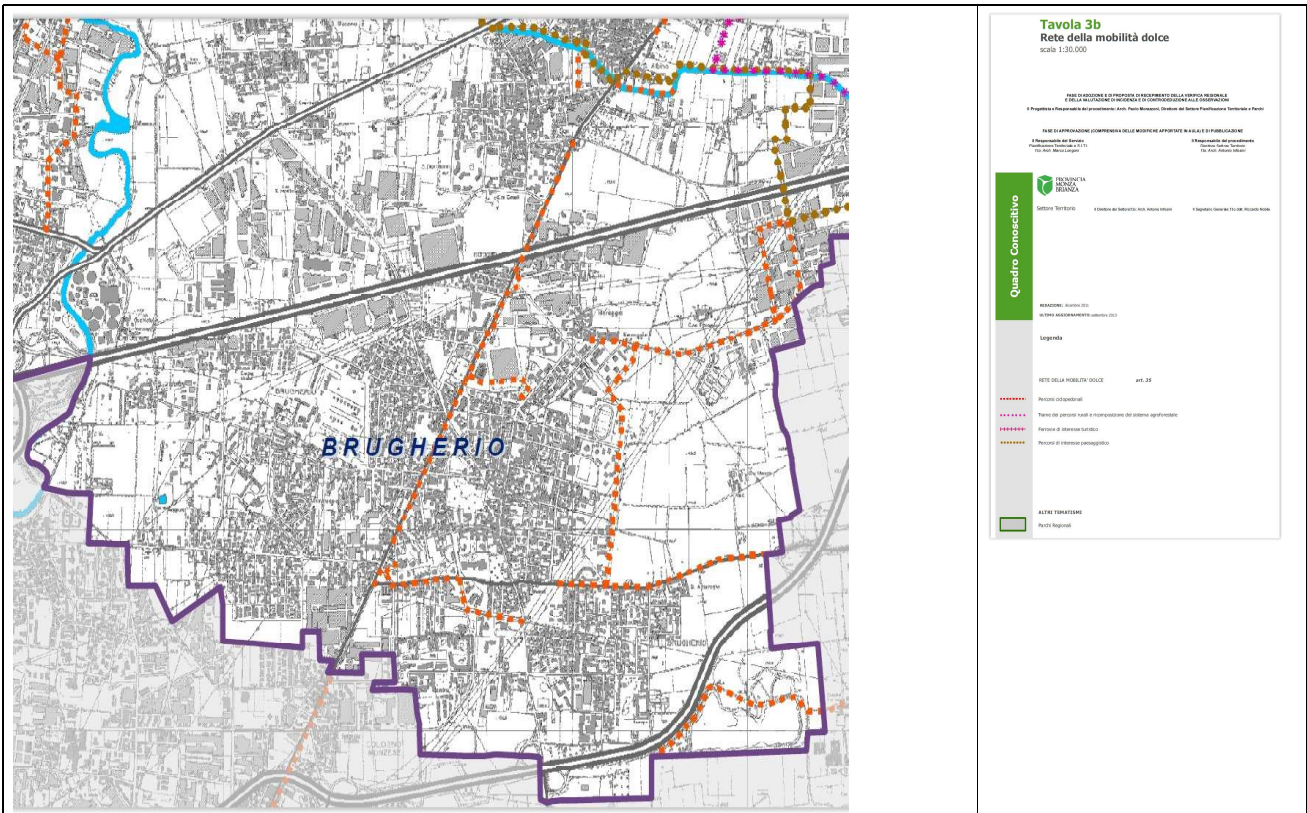


Figura 25 – Tavola 3b "Rete della mobilità dolce", scala 1:30.000

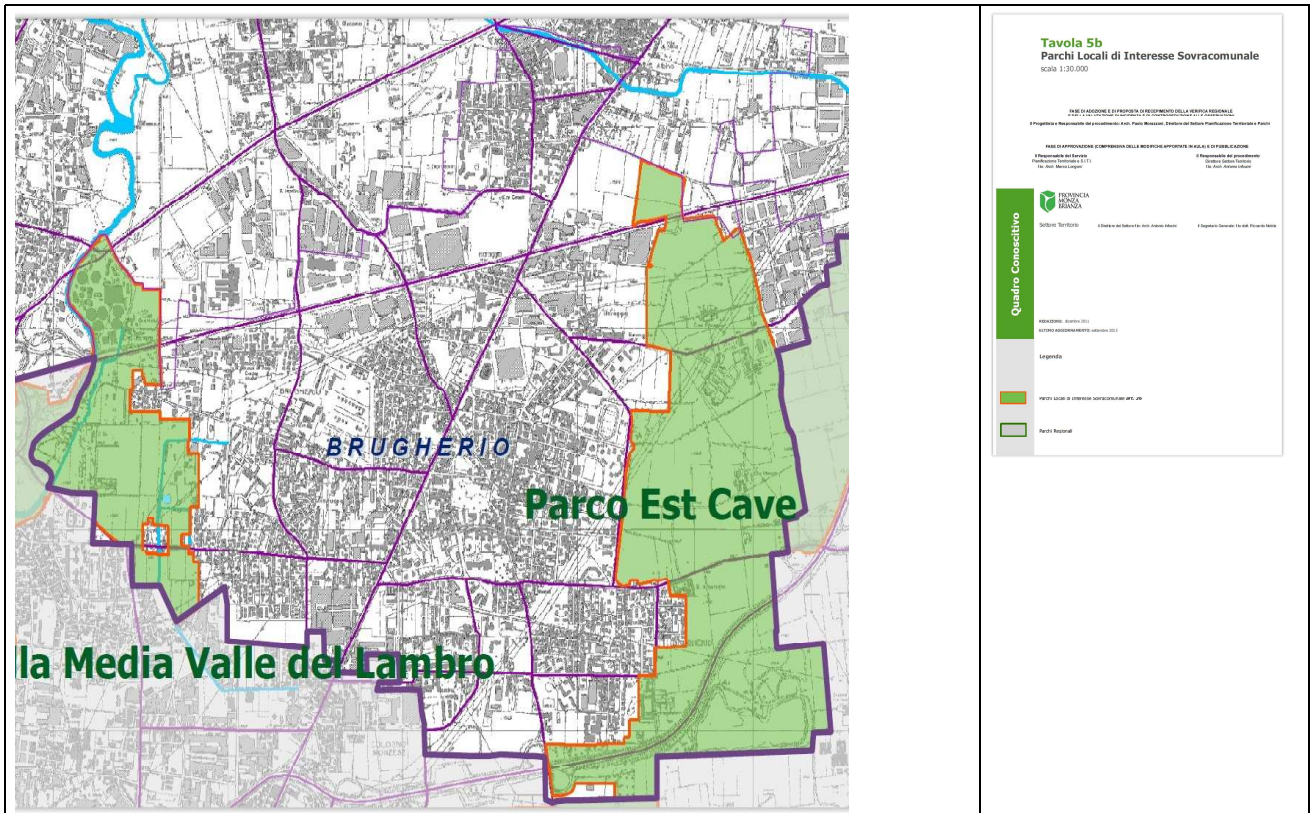


Figura 28 – Tavola 5b "Parchi Locali di Interesse Sovracomunale", scala 1:30.000

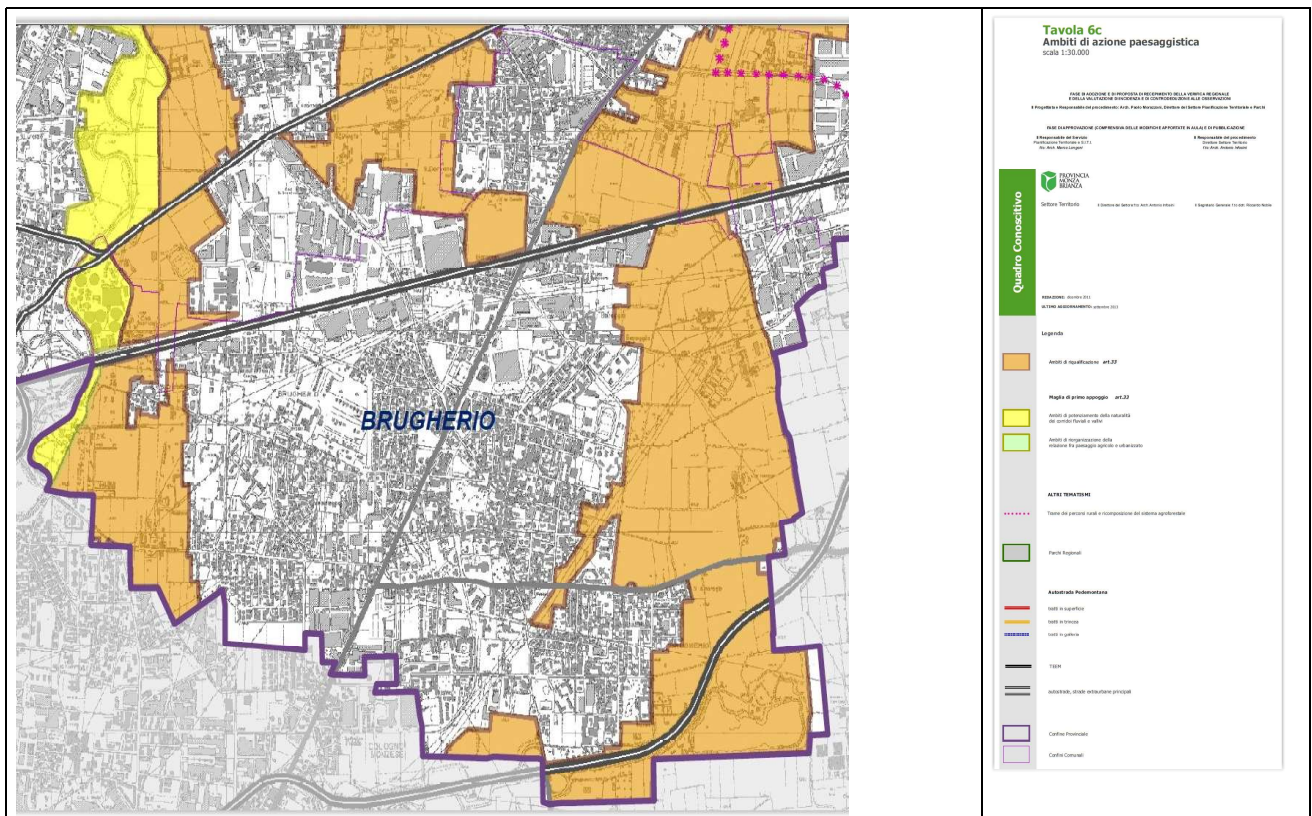


Figura 29 – Tavola 6c "Ambiti di azione paesaggistica", scala 1:30.000

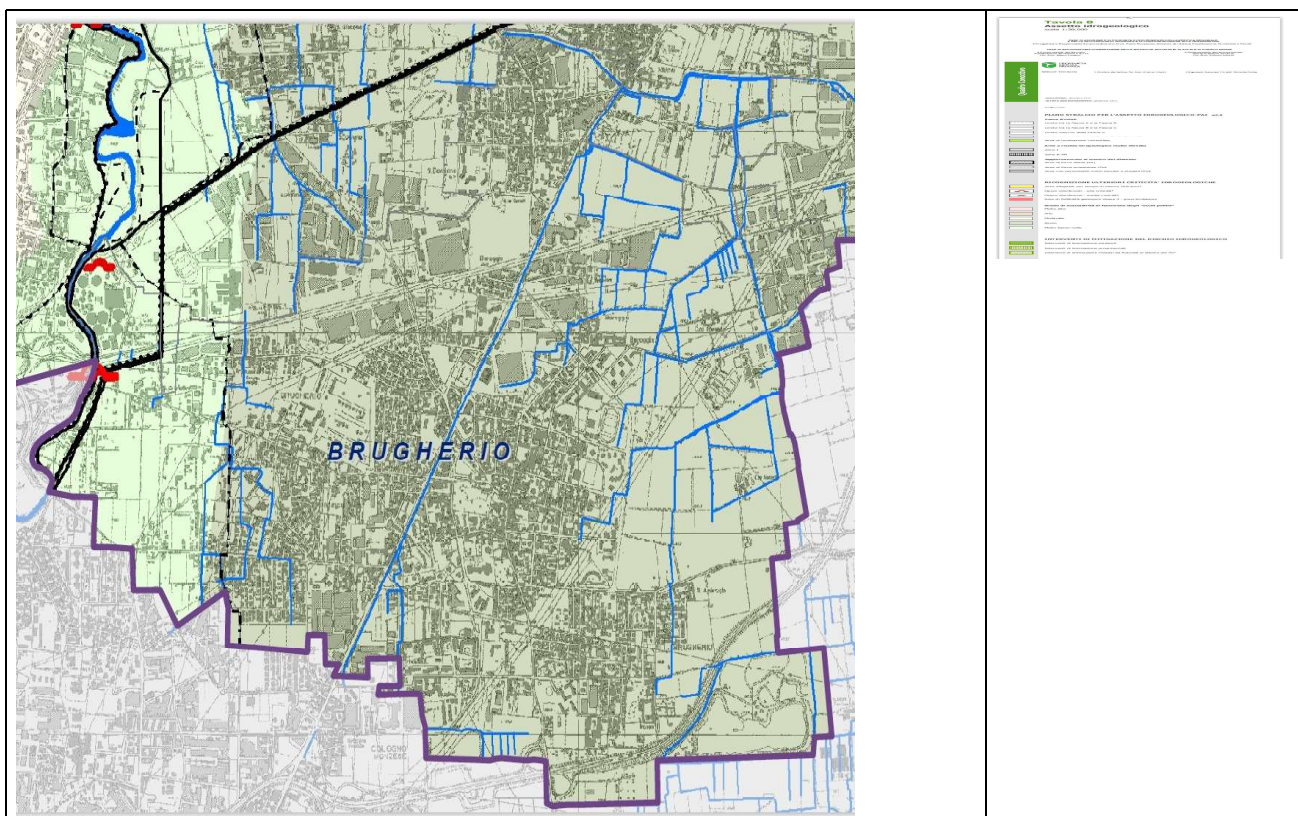


Figura 31 – Tavola 8 "Assetto idrogeologico", scala 1:30.000

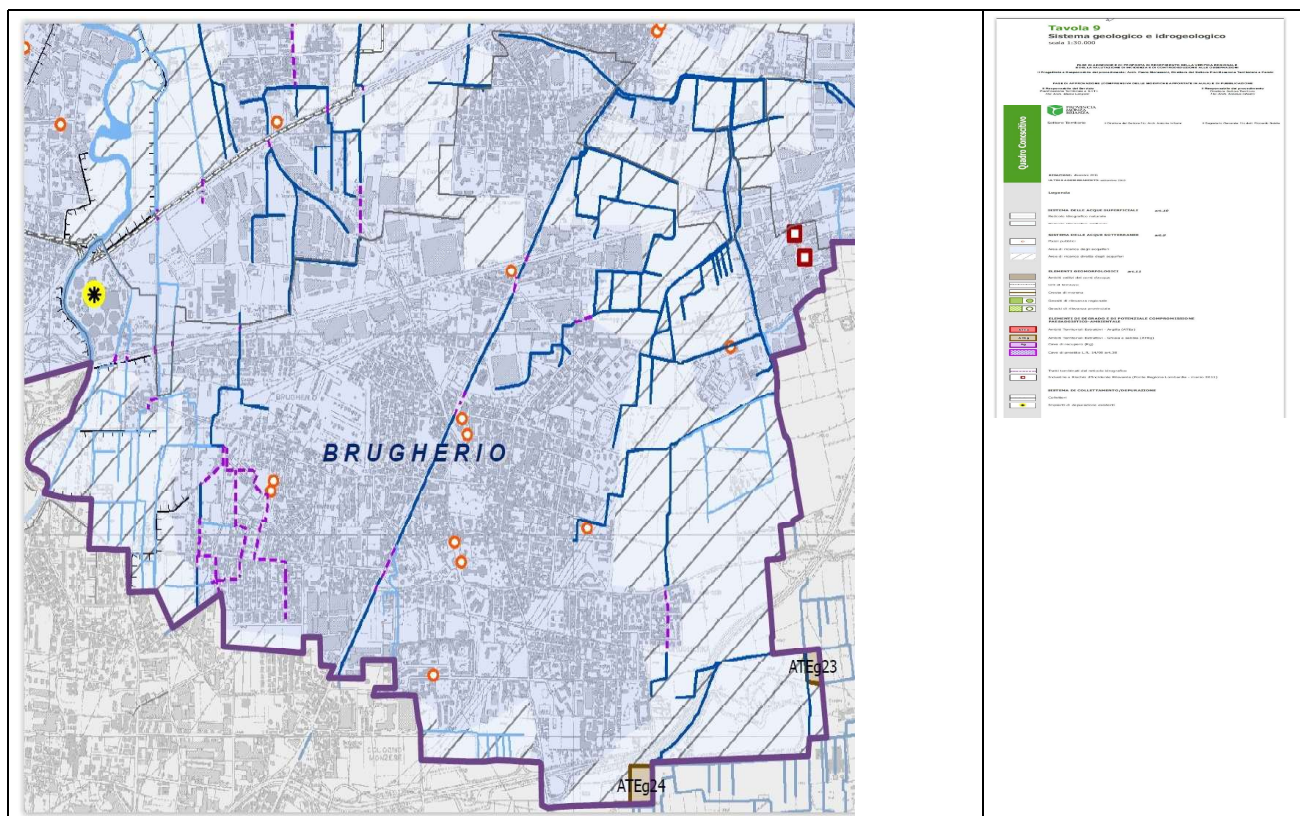


Figura 32 – Tavola 9 "Sistema geologico ed idrogeologico", scala 1:30.000

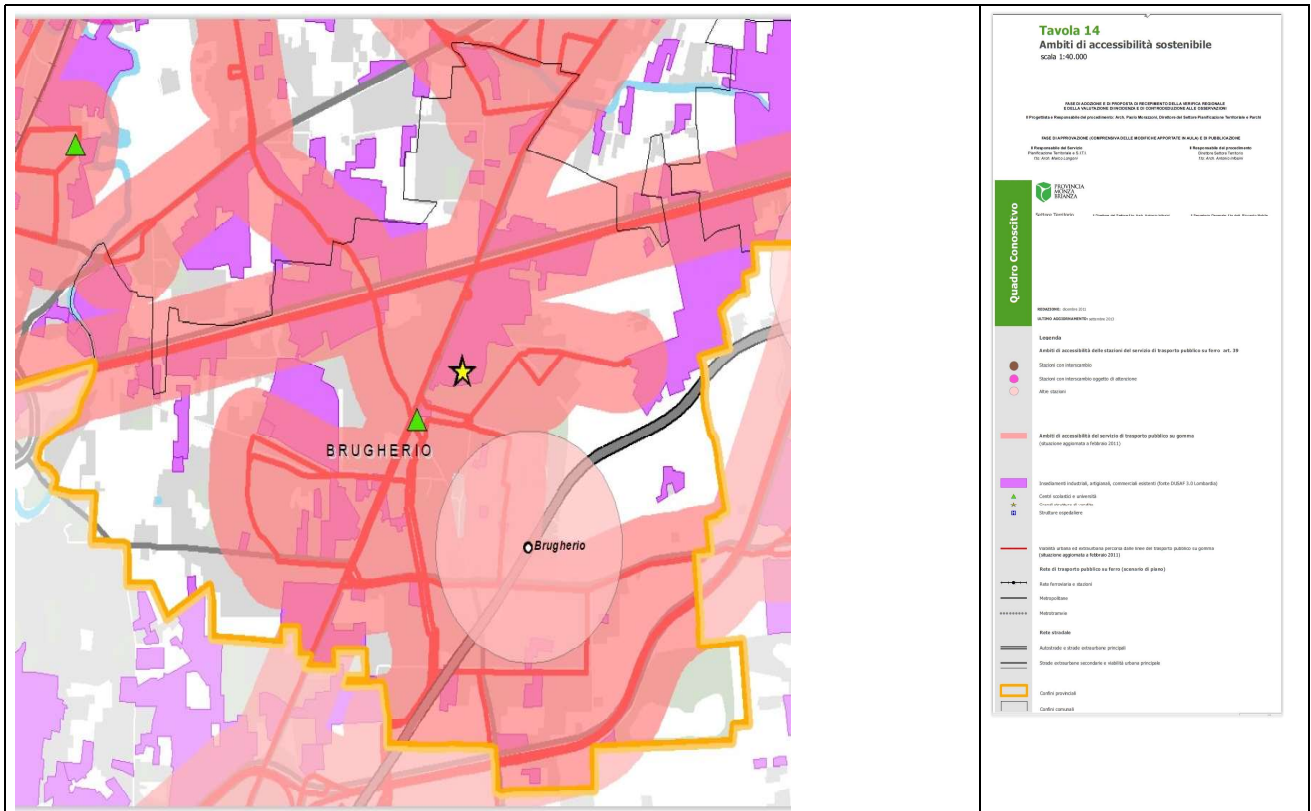


Figura 35 – Tavola 14 "Ambiti di accessibilità sostenibile", scala 1:40.000

Le 7 tavole che costituiscono il Quadro Progettuale sono:

Tavola 6a.1/2 – Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio

L'inizio del quadro progettuale pone come primo tema il paesaggio e la sua salvaguardia. Il principale progetto che interessa Brugherio è quello della creazione di una rete verde di ricomposizione paesaggistica che circonda il comune, ad est ed ovest del territorio urbanizzato grazie alla presenza dei due PLIS nonchè del corridoio ecologico primario e a nord, secondari.

Tavola 6b – Viabilità di interesse paesaggistico

In questa tavola si individuano i tratti panoramici lungo la viabilità esistente e lungo la viabilità di nuova realizzazione secondo le previsioni dello scenario programmatico. Nel Comune i tratti di particolare attenzione da questo punto di vista sono lungo la viabilità via del Mille - via Aldo Moro, un tratto ridotto parallelo al tracciato autostradale, un tratto a nord sulla via Adda e su via G. Marconi.

Tavola 6d – Ambiti di interesse provinciale

Affronta tre temi: gli ambiti di interesse paesaggistico, ambiti di interesse provinciale e gli ambiti agricoli di interesse strategico. Brugherio è interessata da vaste aree di ricomposizione paesaggistica quali, a est e ovest, la presenza dei PLIS; a nord e in porzioni diversificate sul territorio si segnala presenza di aree agricole libere quali ambiti di interesse provinciale. Tale conformazione, est-ovest-nord, crea una 'cintura' verde a ridosso del tessuto urbanizzato comunale.

Tavola 7b – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Le aree agricole di interesse strategico sono quelle su cui è possibile intervenire con impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e da impianti fotovoltaici se funzionali all'esercizio dell'attività agricola, realizzati al fine esclusivo del soddisfacimento del fabbisogno aziendale ed all'interno del medesimo fondo aziendale; impianti di smaltimento e gestione dei rifiuti se funzionali all'esercizio dell'attività agricola; viabilità interpodereale funzionale all'esercizio dell'attività agricola e viabilità di interesse sovracomunale se non diversamente collocabile. Queste aree nel territorio di Brugherio interessano la maggior parte degli spazi non urbanizzati del territorio, soprattutto lungo il confine e la periferia comunale.

Tavola 12 – Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano

Questa tavola si concentra sulle autostrade e sulle strade esistenti (da riqualificare o potenziare) e nuove (secondo il quadro programmatico presentato nelle precedenti tavole), le connessioni da salvaguardare e il trasporto pubblico su ferro secondo lo scenario programmatico.

Per quanto concerne il tema della rete stradale, Brugherio è interessato dal potenziamento del tracciato più a ovest dell'autostrada e dal tracciato della metropolitana (scenario programmatorio).

Tavola 13 – Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano

Nel tema del trasporto su ferro vengono incluse le linee metropolitane, oltre a quelle ferroviarie. Per Brugherio si segnala il tracciato di I° livello della metropolitana nonchè la localizzazione di una nuova stazione di servizio di II° livello.

***Tavola 15 – Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico:
individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo***

La tavola individua la viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo in quanto potenzialmente idonea ad accogliere insediamenti che generano traffici di qualche rilevanza e in quanto consente di accedere alla grande viabilità di scorrimento senza transitare attraverso centri urbani e zone residenziali. Il tipo di compatibilità che interessa Brugherio è determinato dal progetto di nuovo tracciato metropolitano all'interno dello scenario programmatico delle reti di TPL.

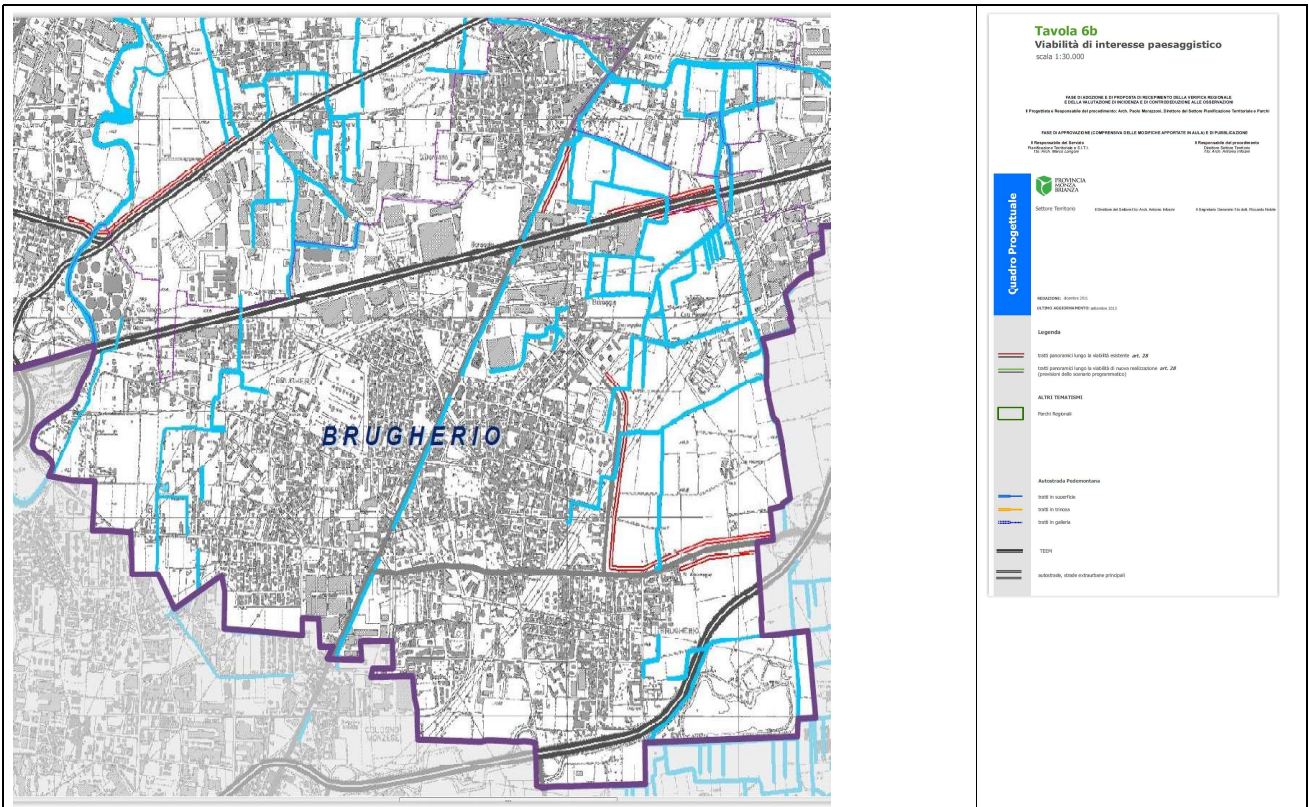


Figura 38 – Tavola 6b "Viabilità di interesse paesaggistico", scala 1:30.000

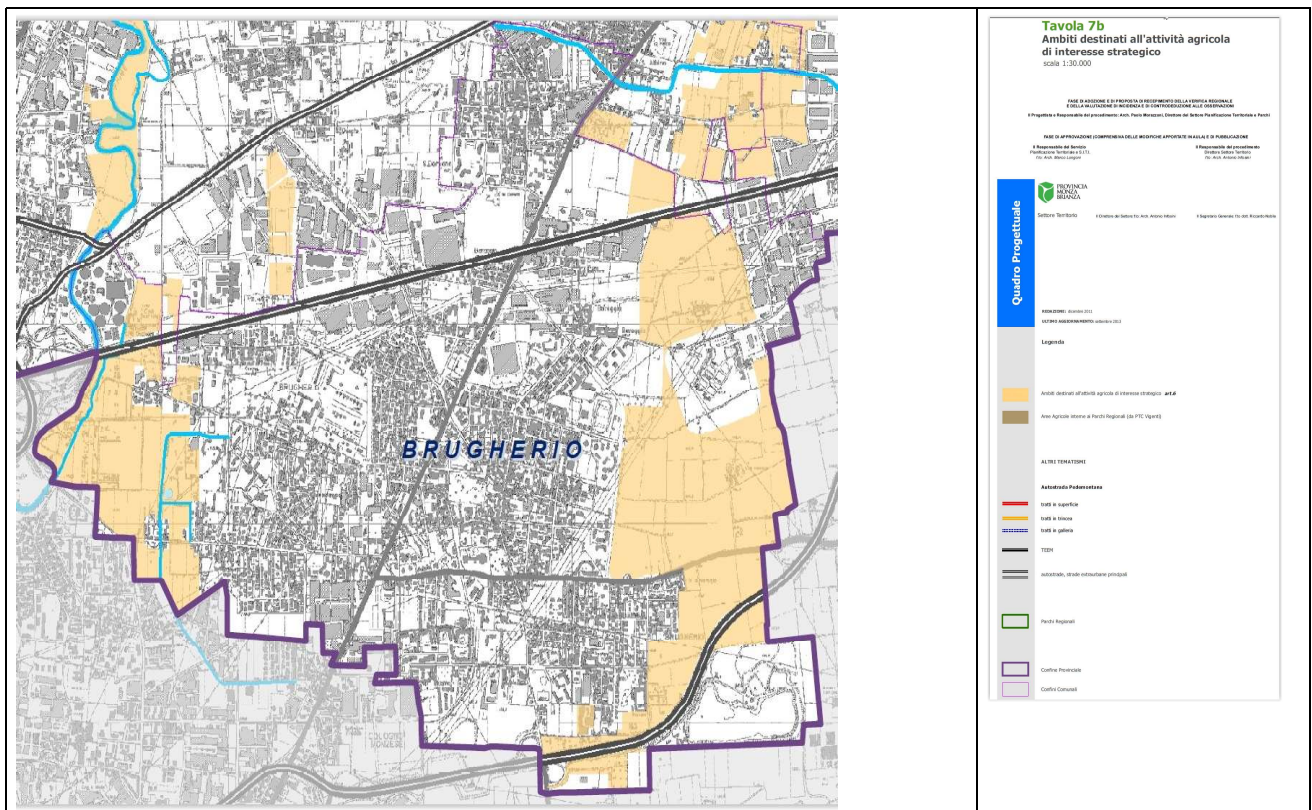


Figura 40 – Tavola 7b "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico", scala 1:30.000

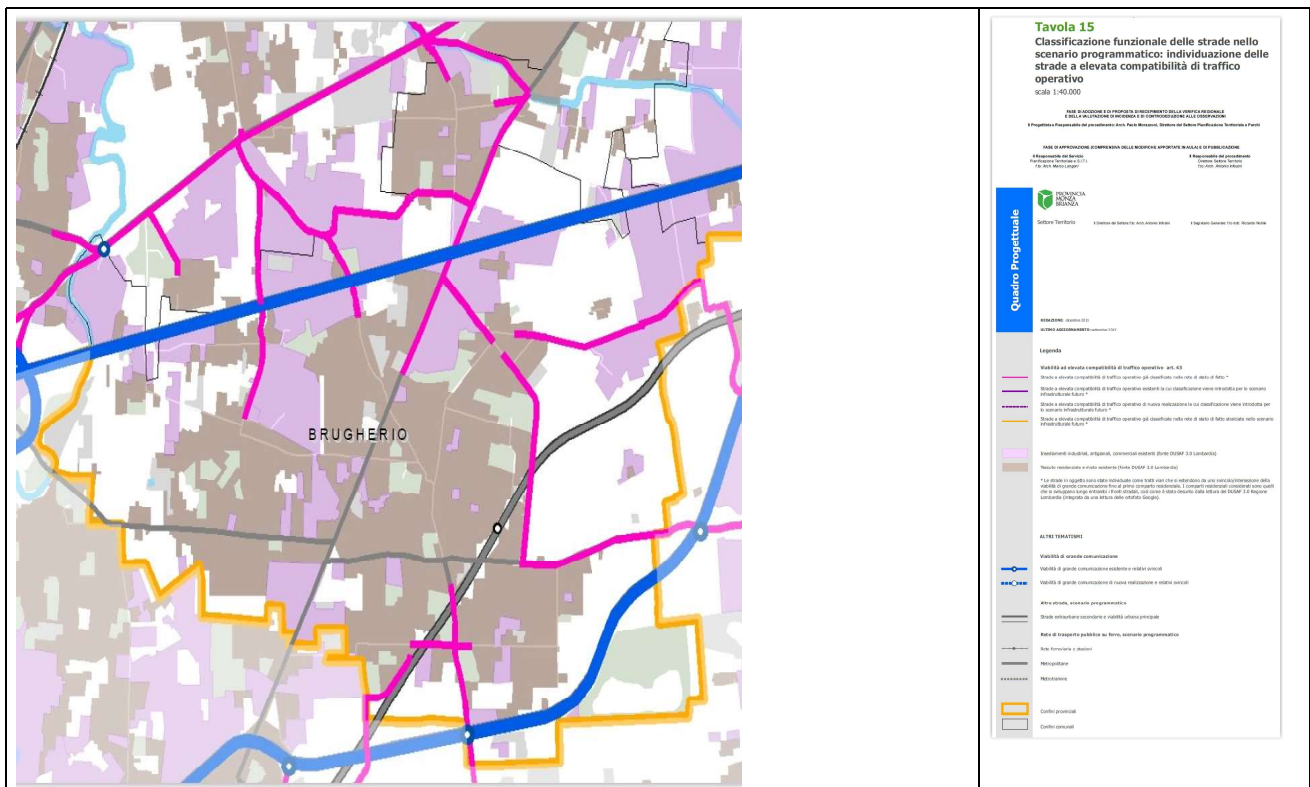


Figura 43 – Tavola 15 “Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo”, scala 1:40.000

Le Norme di Attuazione del PTCP traducono gli obiettivi del PTCP in indicazioni operative articolate in tre differenti livelli di attenzioni:

- quelle che hanno efficacia prescrittiva e prevalente;
- quelle con valore indicativo, la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, e in primo luogo dei comuni;
- quelle che il piano propone come possibili traguardi del futuro sviluppo, proiettati nei tempi medi e lunghi, con una carattere specificamente progettuale e programmatico.

Nel dettaglio la determinazione degli obiettivi generali del PTCP è suddivisa secondo le diverse strutture analizzare; dalla definizione degli obiettivi generali (di seguito citati), il Piano delinea una serie di obiettivi specifici con chiaro riferimento alla normativa di piano, alla relazione e alla cartografia.

Nella presente relazione si riportano solo gli obiettivi generali; si demanda alla relazione di PTCP per l'analisi dei contenuti specifici.

STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA:

- 2.1 Competitività e attrattività del territorio;
- 2.2 Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche-produttive;
- 2.3 Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio.

USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO

- 3.1 Contenimento del consumo di suolo;
- 3.2 Razionalizzazione degli insediamenti produttivi;
- 3.3 Promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda;
- 3.4 Migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E SCENARI DI SVILUPPO

- 4.1 Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità;
- 4.2 Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili;

SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE

- 5.1 Limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dell'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno dei corridoi verdi;
- 5.2 Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza;
- 5.3 Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini;
- 5.4 Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale;
- 5.5 Individuazione e salvaguarda ambientale di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco-compatibile e al rapporto percettivo con il contesto.

AMBITI AGRICOLI STRATEGICI

- 6.1 Conservazione del territorio rurale;
- 6.2 Valorizzazione del patrimonio esistente.

DIFESA DEL SUOLO E ASSETTO IDROGEOLOGICO:

- 7.1 Prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli;
- 7.2 Riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche;
- 7.3 Valorizzazione dei caratteri geomorfologici;
- 7.4 Contenimento del degrado.

Il comune di Brugherio dovrà, nell'ambito del PGT, assumere gli obiettivi generali del PTCP, sviluppandoli e contestualizzandoli all'interno del proprio territorio. In particolare dovrà confrontarsi con gli indirizzi di tutela del suolo, tutela paesaggistica, e sviluppo di rete ecologica previsti dal Piano stesso avvalendosi dell'ausilio della cartografia di piano provinciale, con particolare riferimento ai tematismi segnalati nell'indagine precedente.

Verifica di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali. Procedura e adempimenti

Ai sensi dell'art.18 della LR 12/2005, le valutazioni di compatibilità della provincia rispetto al PTCP, "concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti".

La valutazione di compatibilità dei PGT rispetto al PTCP è pertanto volta a consentire l'accertamento dell'idoneità ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti; essa si articola secondo il percorso delineato dalle norme di attuazione del PTCP.

La valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici, di cui all'art. 5 e seguenti delle Nda, è volta alla verifica della coerenza complessiva delle strategie, alla definizione dei contenuti minimi e delle previsioni degli stessi rispetto agli indirizzi provinciali nonché del recepimento delle disposizioni di PTCP, atteso che l'approvazione degli strumenti urbanistici comunali e la relativa verifica di conformità degli stessi alla vigente legislazione, sia per quanto attiene ai contenuti che agli aspetti procedurali e di legittimità è posta in capo alle Amministrazioni Comunali.

Dall'esito positivo della stessa consegue l'espressione del parere di compatibilità, o di compatibilità condizionata. In caso di compatibilità condizionata il parere provinciale contiene le osservazioni e le prescrizioni rispetto alle quali il Comune si dovrà uniformare in sede di definitiva approvazione dello strumento urbanistico. Un eventuale esito negativo determinerà, viceversa, l'espressione di un parere di incompatibilità.

Gli strumenti urbanistici sottoposti a parere di compatibilità con il PTCP devono essere accompagnati dalla determinazione degli elaborati nonché dalle valutazioni di cui all'Allegato A del PTCP, in particolare con riferimento ai cap.4 'Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale' e cap. 5 'Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità.

2.6 I vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente

La ricognizione del sistema vincolistico del comune di Brugherio è avvenuta mediante la verifica dei dati già recepiti ed elaborati dal PGT 2013 e messi a confronto con le informazioni derivanti dagli strumenti urbanistici sovraordinati PTCP e PTR e con aggiornamenti derivanti dalla raccolta di dati per la redazione del presente Piano.

Le informazioni raccolte sono state rappresentate in un elaborato cartografico denominato DP-02: Tavola dei vincoli e delle emergenze paesaggistiche, redatto in scala 1:5000, riguardante l'intero territorio comunale e aggiornato rispetto allo stato dei luoghi.

Il recepimento delle salvaguardie e dei regimi autorizzatori è articolato secondo i seguenti tematismi:

- Vincoli paesistici che, secondo l'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, includono i territori coperti da foreste e da boschi.
- Vincoli su beni di interesse artistico e storico, ossia quegli immobili (o mobili) che, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004, presentano interesse artistico, storico, archeologico o demo-etno-antropologico; di questa gamma fanno parte le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico.
- Zone di rispetto dei pozzi, in relazione cioè alle risorse idriche da tutelare con un'estensione di raggio non inferiore a 200 metri rispetto al punto di captazione, come è regolato dall'art. 6 del DPR 236/88 e dal DGR 6/15137 del 27 giugno 1996;
- Zone di rispetto dei fabbricati adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporta tempi di permanenza prolungata dagli elettrodotti, come dettato dall'art. 5 del DPCM del 23/04/1992, pari a 10, 18 o 28 metri, a seconda della tensione delle linee elettriche aeree esterne.
- Altri vincoli azzonativi, tra cui le fasce di rispetto stradale, ai sensi del Codice della strada, e cimiteriale, ai sensi del DPR del 10 Settembre 1990, n. 285.

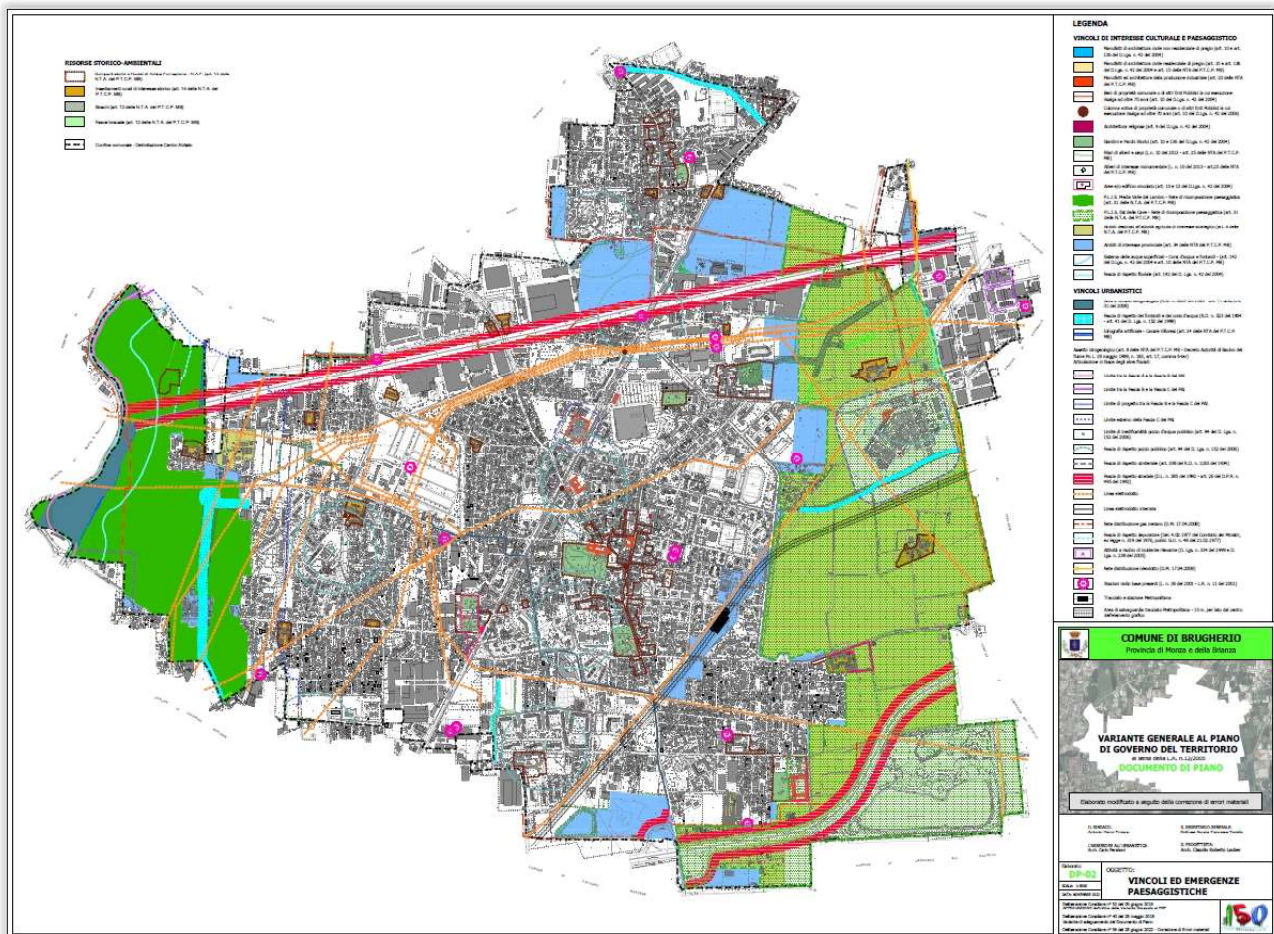


Figura 44 – DP-02: Tavola dei vincoli e delle emergenze paesaggistiche – Correzione errori materiali_ Novembre 2022